

m61
MEETING BAR
LUNCH • DRINK • COCKTAIL
SERMIDE

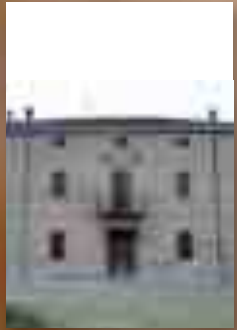
ANNO 27 - N. 2 - FEBBRAIO 2007 - Euro 1,90

Sermidiana

magazine



tutti in maschera



► **INTRAPRESA**
FONDO COLOMBAROLA



► **SPECIALE ELEZIONI**
INTERVISTE A:
GIUSEPPE BOSELLI
CARLA BONI

Sermidiana - Spedizione in A. P. - 70% - Filiale di Mantova - C.C. Postale: 19812387 - Pub. inf. 50%



- dermatologia
- oculistica
- ortopedia
- chirurgia
- urologia
- ginecologia
- cardiologia
- fisiatria
- neurologia
- gastroenterologia

DIAGNOSTICA PER IMMAGINI
TELERADIOLOGIA
POLIAMBULATORI

Direttore Sanitario: Dott. Giacomo Barbalace



www.xrayone.it

PER PRENOTAZIONI

899.199.041

via Mantegna Poggio Rusco

tel. 0386.734193

fax 0386.741532

Aperto tutti i giorni, escluso festivi,
dal lunedì al venerdì, ore 8,00 / 20,00

Sabato: ore 8 / 14

Ritiro referti: dal lunedì al venerdì

ore 12,00 / 13,30

e ore 18,00 / 19,00

casamia
 IMMOBILIARE



SERMIDE (Mantova)

Piazza Risorgimento 5

tel. 0386.61644

cell. 338.6860863

www.agenziacasamia.it

info@agenziacasamia.it

COMPRAVENDITE IMMOBILIARI - STIME - LOCAZIONI - PERIZIE BANCARIE

SERMIDE (Mn) Piazza Risorgimento 5 - tel. 0386.61644 - cell. 338.6860863 - www.agenziacasamia.it - info@agenziacasamia.it

SERMIDE VENDITA



SERMIDE: IN PRESTIGIOSA ZONA RESIDENZIALE, APPARTAMENTO POSTO AL SECONDO PIANO CON ANNESSA AUTORIMESSA AL PIANO TERRA IN PALAZZINA CONDOMINIALE DI NUOVA COSTRUZIONE. IMPIANTI AUTONOMI. (524)

SERMIDE VENDITA



SERMIDE: IN ZONA RESIDENZIALE, PORZIONE DI BIFAMILIARE DISPOSTA SU DUE PIANI CON ANNESSA AREA CORTILIVA ED ABITAZIONE DISPOSTA SU UN UNICO PIANO IN CORPO STACCATO DI FABBRICA CON ANNESSO PORTICO ED AREA CORTILIVA (464)

SERMIDE VENDITA



SERMIDE: IN ZONA RESIDENZIALE, CASA SINGOLA DISPOSTA SU DUE PIANI CON TRE CAMERE DA LETTO. ANNESSI RUSTICI IN CORPO STACCATO SUL RETRO ED AREA CORTIVA DI PERTINENZA. (561)

PRESSO I NOSTRI UFFICI E' ATTIVO IL SERVIZIO DI FINANZIAMENTI OLTRE AI MUTUI PER ACQUISTO CASA O IMMOBILI, PRESTITI PERSONALI PER OGNI NECESSITA'

REVERE VENDITA



REVERE: POSIZIONE CENTRALE, APPARTAMENTO RECENTEMENTE RISTRUTTURATO, POSTO AL SECONDO PIANO DI PALAZZINA CONDOMINIALE CON ANNESSA AUTORIMESSA ED AREA DI PERTINENZA ESCLUSIVA. (584)

SERMIDE VENDITA



SERMIDE: IN POSIZIONE CENTRALE, CASA A SCHIERA, RECENTEMENTE RISTRUTTURATA, DISPOSTA SU DUE PIANI CON TRE CAMERE DA LETTO, DOPPI SERVIZI, CORTILETTO INTERNO ED AUTORIMESSA. (585)

MOGLIA VENDITA



SERMIDE: IN FRAZIONE DI MOGLIA, APPARTAMENTO POSTO AL PRIMO PIANO DI PALAZZINA CONDOMINIALE CON ANNESSE DUE CANTINE ED UNA AUTORIMESSA AL PIANO TERRA. RISCALDAMENTO CENTRALIZZATO CON CONTAORE. (566)

SERMIDE VENDITA

SERMIDE CENTRO, LOTTO DI TERRENO EDIFICABILE DI CIRCA 967 MQ. PREZZO INTERESSANTE. (26)

Presso il nostro ufficio troverete oltre 400 proposte fra terreni edificabili o agricoli, abitazioni di ogni genere centrali e periferiche, cantieri di nuova costruzione e capannoni industriali.

Vieni ad interpellarci anche solo per un consiglio troverai cortesia e riservatezza.



dietro la maschera



A carnevale, uno dei giochi più graditi ai bambini mascherati è chiedere alle persone che incontrano se sanno riconoscerli, sotto le sembianze di qualche eroe dei fumetti piuttosto che di qualche vezzosa stregghetta. Ai più grandi il travestimento dà la possibilità di smettere per un breve e agognato tempo i panni del professionista o della madre di famiglia, per concedersi a scherzi e risate che altrimenti sarebbero poco comprensibili, in una sorta di liberazione dell'anima infantile.

Le maschere più famose, del resto, interpretano, con la loro goffaggine – semplicità – sagacia – tristezza, proprio quanto di più umano possa esistere, e guardare questi personaggi muoversi sulla scena è un modo per esorcizzare la parte meno nobile di sé e, finalmente, ridere di quelle pulsioni che altrimenti sarebbero vissute con vergogna, perché socialmente esecrabili.

In questi giorni di efferata violenza, che porta ciascuno di noi ad interrogarsi circa la vera personalità della cosiddetta gente normale, il noto psicologo Vittorino Andreoli parla di "strategia dell'esistenza", riferendosi all'uso che ogni persona fa ogni giorno di certe *maschere*, allo scopo di difendersi da sguardi troppo curiosi, o, ancora, per poter illudere se stessi e gli altri di essere diversi da come si è, e quindi speciali.

Un modo di fare che permette di uccidere e poi tornare alla vita di tutti i giorni con naturalezza, piuttosto che andare a lavorare vestiti all'ultima moda, per poi rintarsi in casa insacchettati in ristrettezze economiche o in maglioni troppo larghi. E non può non strapparci un sorriso l'ossessione di certi uomini dello spettacolo o della politica (sic!) per l'apparire in un modo che possa influire sulle agognate preferenze. Difficile allora non interrogarsi sulla valenza del mascheramento. Certo, affonda le radici nell'ombra della storia la consuetudine di ricorrere a travestimenti per rendere certe celebrazioni più pregnanti ed emblematiche: pensiamo alle maschere primitive, ma anche, perché no, alle casule dei sacerdoti o alle toghe degli avvocati; in tutti questi casi, in barba ad uno dei più antichi proverbi, l'abito sembra proprio conferire al monaco quella dose in più di credibilità e autorevolezza, quasi non bastasse ciò che si dice o la posizione che si occupa. Insomma, cosa c'è alla radice del proprio quotidiano mascheramento? Timidezza, paura, arrivismo, un ruolo? Da cosa nasce questa preoccupazione di apparire quali non siamo? A ciascuno di noi la propria risposta, certamente. Già la consapevolezza delle proprie maschere è una forma di salvezza, che permette, a volte, di svestire i travestimenti da strateghi dell'esistenza, per mostrarsi nudi e crudi a se stessi, prima che agli altri. Forse è questa la sincerità che costa più cara: il considerare la propria lontananza dai modelli o dai sogni fatti ad occhi aperti. Del resto la realtà non è avara di sorprese, e spesso sono le circostanze della vita a svegliarci dai nostri sogni, e a costringerci a guardarci attorno "a muso duro", come canterebbe qualcuno, e non più mascherato. Del resto, come ci ricorda K. Gibran, anche un ladro in un carcere è salvo da un altro ladro: un'anima nascosta da una maschera si difende da altre anime. Anch'esse travestite.

- 2 Miscellanea
- 8 Primo piano
Speciale Elezioni 2007
- 10 La Sermi...Diana
Intervista a Maria Rosaria Bellutti
- 12 Intrapresa
Allevamento Colombarola
- 14 Sport
- 19 Associazioni
Corso per organisti
- 25 Borgofranco sul Po
Dott. Cosentino a Superquark
- 26 Carbonara di Po
La saga dei Pradella
- 30 Felonica
6ª Festa del maiale
- 32 Speciale Carnevale
Il carnevale e le maschere
- 39 Coquinaria - cose di cucina
Agriturismo Broletto
- 36 Personaggi
Tebaldi, Baraldi, Goltara, Tregiardini
- 38 La letteratura e il nostro territorio
Franco Giovanelli
- 41 Qua la zampa!
- 42 Museo della guerra
- 44 Racconti
Zibaldeide
- 48 Amarcord
La Guardia Nazionale



52 Cartolina da New York

Sommario

IL CENTRO STORICO SI FA IL LIFTING

I Piani Integrati per la Competitività del Sistema sono progetti a finanziamento regionale necessari a rilanciare il comparto turistico e commerciale del Comune. Grazie a questa possibilità l'anno scorso sono state rifatte le piazze Garibaldi e Plebiscito, mentre nel 2006 è stato presentato dal Comune di Sermide il piano dal titolo "Sermide verso il futuro. Riqualificazione del centro storico e delle attività connesse". L'unicità del progetto sta nel coinvolgimento diretto fra pubblico e privato: la Regione non finanzia opere pubbliche se oltre all'amministrazione non interviene la dinamicità imprenditoriale di artigiani e commercianti locali. Così i partner sono saltati fuori: Banca Agricola Mantovana, Banca Popolare di Bergamo e Credito Varesino, Unicredit, Agenzia Inno-



vazione e Sviluppo, Multisala Capitol, Associazione Nautica Sermide, Parco della Comunicazione Visiva del Po, Provincia di Mantova e Polisportiva Sermide. Confcommercio, Confesercenti e Upa rivestono il ruolo di validatori-sostenitori, mentre beneficiano dell'intervento il Comune e altri 22 soggetti privati, fra commercianti, artigiani

e addetti al turismo. Il progetto, presentato dal curatore ing. Maurizio Biancardi, prevede un contributo di circa 1.250 mila Euro e, per la parte pubblica, il completamento del recupero del centro storico, interessando la parte rimanente di piazza Plebiscito, via Mazzini, un tratto di via Mameli e la rifinitura di via Indipendenza con collegamento fra il centro e l'argine del Po tramite una gradinata panoramica. Le aree urbane del centro saranno ripavimentate con materiali pregiati, migliorando così la viabilità pedonale e le aree di sosta nel cuore cittadino. Ciò porterà alla messa in sicurezza degli spazi, all'ottimizzazione dell'arredo urbano e della cartellonistica pubblicitaria indicante le attività commerciali e gli itinerari turistico-ambientali. Le aziende miglioreranno i propri esercizi ristrutturando, restaurando le facciate degli edifici e potenziando i sistemi di sicurezza. L'intero comparto urbano dovrebbe rinascere in termini funzionali e di immagine, presentandosi accogliente ed invitante per cittadini, turisti e potenziali clienti. Il Sindaco Michelini e il vicesindaco Luciano Mantovani, che ha seguito la procedura, si dichiarano "soddisfatti per l'adesione dei privati al progetto e confidano che queste iniziative migliorino in modo significativo la qualità del centro di Sermide".

Siro



Ripristinato a tempo di record, da parte della Cooperativa Edile Sermidese, il palazzo che ospita la Banca Intesa-Sanpaolo.

Il 10 novembre 2006 era crollato improvvisamente parte del cornicione prospiciente piazza Plebiscito senza causare danni a persone e cose.

La Coop. Edile Sermidese, in tempi brevi, ha restaurato la parte crollata e rinforzato tutto il rimanente tratto che si protende sulle piazze contigue: Plebiscito e Garibaldi.

Sermidiana Magazine
è un mensile

di Sermidiana 2000 s.n.c.

Aut. Tribunale di Mantova del 24/10/1981

Registro Stampa: 14/81

Spedizione in A. P. - 70%

Filiale di Mantova

C.C. Postale: 19812387 - Pub. inf. 50%

Direttore Responsabile: **Luigi Lui**

Redazione: Silvestro Bertarella ·
Giorgio Dall'Oca · Siro Mantovani ·
Imo Moi · Maurizio Santini ·

Collaboratori: Cristina Barlera

Paolo Barlera · Arnella Carla Bassoli

Elio Benatti · Andrea Bettini

Renzo Bertazzoni · Paolo Bisi

Elisabetta Bonetti · Giulia Bresciani

Marilena Buganza · Ugo Buganza

Marco Cranchi · Daniela Cuoghi · Edda Doffini

Milena Ganzaroli · Alberto Guidorzi

Simone Guidorzi · Sara Longhi

Alfonso Marchioni · Chiara Mora

Marco Moretti · Federico Motta

Francesca Mazzali · Pasquale Padricelli

Vittorio Padricelli · Irma Preti

Giuseppe Reggiani · Raffaele Ridolfi

Achille Scaglioni · Andrea Sogari

Marco Vallicelli · Cristiana Zerbini

Disegni: Severino Baraldi ·

Carlo Costanzelli · Erika Ferrarini · ZAP ·

Progetto grafico e impaginazione:

Enrica Bergonzini Strategie Grafiche

telefono 0386.740218

Stampa:

Artestampa - Urbana

Redazione:

46028 Sermide (Mn) via Indipendenza 63

Tel. 0386.61216 Fax 0386.61216

mail:info@sermidiana.it

www.sermidiana.it

Abbonamento annuo:

Italia euro 20,00 - Estero Europa euro 45,00

Estero fuori Europa euro 65,00

su C.C.P. 19812387 oppure presso

Redazione Sermidiana

Via Indipendenza, 63

46028 Sermide (MN)

Testi e foto sono di proprietà
dell'editore Sermidiana 2000.

E' vietata ogni riproduzione non autorizzata.

L'archivio dei dati personali raccolti
per uso redazionale è in

via Indipendenza 63 a Sermide.

Il responsabile del trattamento

al quale le persone interessate possono
rivolgersi per esercitare i diritti previsti dal

D.Lgs. 30/06/2003 n. 196 è Luigi Lui.

Nautica progetti e manifestazioni



Proseguono a buon ritmo i lavori per la sistemazione dell'area adiacente la sede della "Nautica Sermide", sulla riva del Po. Il Comune ha ottenuto la concessione dell'area trasferendola in gestione alla società. La riqualificazione prevede la messa a punto delle due rampe di accesso, con trattamento ecologico determinato da una asfaltatura a basso impatto ambientale, la creazione di un'area parcheggio e camper, l'impianto di recinzione, cartellonistica, arredo e piantumazione di pioppi e la fornitura di due pali fotovoltaici. Inoltre il Comune intende acquisire anche il vicino spazio ex-escavazione per completare lo scenario sportivo e paesaggistico. La "Nautica" gestirà questo spazio, forte della propria organizzazione, collaborando ad incrementare le iniziative in ambito turistico-ambientale, sociale e ricreativo, come dimostrato anche recentemente nella giornata di Santa Lucia con una magnifica manifestazione (una canoa in notturna con fiaccolata) che ha attirato centinaia di bambini e genitori entusiasti.



Taxi Bus Nuove gestioni

Regione Lombardia, Provincia di Mantova, Consorzio dei Comuni Destra Secchia, in collaborazione con APAM, hanno realizzato "Taxi Bus", servizio a chiamata di trasporto passeggeri su autobus tra i Comuni compresi nel territorio del Consorzio. Dal 1° Gennaio la rete coperta è stata ampliata, così sempre più utenti avranno la possibilità di fruire di una modalità di spostamento puntuale e comoda. Un chiaro ed agevole opuscolo in questi giorni viene distribuito anche dal Comune di Sermide, su cui è rappresentata l'area servita, divisa in zone evidenziate da colori diversi sulla cartina che riporta le fermate delle zone tariffarie delimitate dalle linee tratteggiate. Il servizio permette all'utente di prenotare il viaggio al numero verde 800979850, conoscere orari e luoghi dove gli autobus fanno tappa. Una volta a bordo i passeggeri possono chiedere espressamente anche cambi di direzione in base alla comodità e alla destinazione dei presenti sul mezzo. Il biglietto per una corsa all'interno di una zona costa 1.50 Euro (classe 2). Percorrendo due zone adiacenti il costo aumenta a 1.95 Euro (classe 3), per tre zone 2.40 Euro (classe 4). Nelle rivendite si possono acquistare anche abbonamenti settimanali di 11.10 Euro (classe 2), 13.60 Euro (classe 3) e 16.60 Euro (classe 4).

Siro Mantovani

"Bar Pasticceria Monic"

Da poco tempo è cambiata la gestione della pasticceria che si trova in Via Roma, 28 (vicino al cinema Capitol) a Sermide. Ora si chiama "Bar Pasticceria Monic". Nuova titolare è Monica Roncada, giovane diciannovenne, proveniente da Carbonara, diplomata al Corso di panificio-pasticceria presso l'Istituto S. Paola di Mantova. Nella conduzione del locale si fa aiutare dagli altri componenti la famiglia, in particolare dalla mamma signora Gabriella. Tutte le brioches, paste, torte e salatini sono prodotti ogni mattina da Monic per chi vuol gustare una colazione personalizzata. Aperto dalle 6 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 20 anche la domenica. Chiuso il martedì.



Nuova gestione anche per il Caffè "Al Ponte" di Moglia di Sermide.

Dal 1° gennaio a ricevere i clienti c'è Paola Quaglia che ha voluto ripristinare il vecchio nome del locale., cambiato da precedenti conduzioni. Paola è sostenuta dalle amiche e collaboratrici: Elisabetta (Matilde), Gerta e Laura. Altri aiuti le vengono da: Mirko, Stefano, Mattia, Fausto e Sandro. Degustazioni, colazioni, stuzzicherie, primi piatti. Ma Paola offre anche confezioni, allestimenti, idee regalo. Chiuso il mercoledì.



Detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica delle abitazioni

La legge Finanziaria 2007 ha introdotto detrazioni per le spese relative ad interventi finalizzati al contenimento dei consumi energetici nelle abitazioni. Pertanto è ora possibile ottenere interessanti sgravi d'imposta proporzionati alle spese sostenute nel corso del 2007 per lavori di riqualificazione energetica di edifici esistenti: isolamento termico delle pareti e dei tetti, sostituzione di infissi, pavimentazioni, installazione di pannelli solari per produrre acqua calda, sostituzione di impianti di climatizzazione.

Le detrazioni sono del 55% con limiti massimi che vanno dai 100 mila € ai 30 mila € a seconda delle tipologie d'intervento, da ripartire in tre quote annuali. Per poter usufruire di tali benefici è necessario seguire scrupolosamente le procedure previste dalla legge e ottenere l'asseverazione di un tecnico circa la rispondenza dell'intervento ai requisiti normativi e la certificazione energetica dell'immobile rilasciata da professionista abilitato.

Vau Ambienti ed Immagine di Orlando Preti, avvalendosi della collaborazione di tecnici abilitati e di imprese idonee, mette a disposizione le diverse esperienze a chi vuole approfittare dell'occasione per poter, in un colpo solo, centrare tre importanti obiettivi:

- Elevato risparmio sulle spese di riscaldamento e condizionamento conseguente al maggior isolamento termico ed alla riduzione delle dispersioni.
- Ottenimento di attestato di efficienza energetica indispensabile dal 1 luglio 2009 per gli atti di compravendita di appartamenti ed altre abitazioni.
- Miglioramento estetico dell'involucro edilizio esterno ed interno, grazie alle proposte del team Vau Ambienti ed Immagine che uniscono al valore del materiale coibente la valenza estetica nel proporre ottime soluzioni di "restyling".

Nel contempo possono essere risolti anche problemi di rumore/acustica. L'isolamento termico della casa si può ottenere in diversi modi e con diverse tipologie di materiali. È indispensabile valutare caso per caso, considerando le caratteristiche della struttura, lo stato dei serramenti esterni e degli impianti esistenti. La crisi energetica ogni anno si fa sempre più incombente. I costi di riscaldamento e raffrescamento delle case sono sempre più alti. Le spese sostenute per l'adeguamento vengono compensate in pochi anni dal minor spreco. Ciò significa spendere meno, inquinare meno e ridurre lo sfruttamento di risorse energetiche ormai limitate. La grande sfida del nostro secolo sarà la riduzione del consumo energetico. Contattateci per avere maggiori dettagli.

Orlando Preti



Vau Ambienti ed Immagine di Orlando Preti

ARCHITETTURA ARREDAMENTO DESIGN

Via Martiri di Belfiore, 2 - 46028 SERMIDE (MN)

Contatti: Cell. 3398044075 - Telefono 0386960241 - Fax 0386961098

e-mail vauambienti@tin.it

COOP progetti di sostegno per i giovani

Sono stati lanciati nell'autunno 2006 da Coop Consumatori Nordest quarantanove progetti di "Vantaggi per la Comunità", che interesseranno i territori in cui opera Coop: Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Mantova, ed in parte Veneto e Friuli.

L'iniziativa condivisa dai Soci del Distretto Sociale della rispettiva zona e dalle Associazioni di Volontariato Locale, realizza e sostiene progetti volti alla solidarietà, alle nuove generazioni, al disagio sociale.

L'attenzione per le nuove generazioni e la solidarietà è sempre stata un valore e un tratto distintivo per la Coop Consumatori Nordest, tanto che nell'edizione precedente di "Vantaggi per la Comunità" sono stati coinvolti complessivamente circa 108.000 soci.

I vari progetti proposti sul territorio possono essere suddivisi in quattro filoni:

-Integrazione Sociale dei giovani con disagio e immigrati stranieri;

- Promozione delle capacità espressive giovanili;
- Attività di educazione alla cittadinanza;
- Inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.

Per quanto riguarda il Distretto Sociale di Sermide, viene proposto il progetto "Tutti in pista", rivolto ai giovani: consiste nella creazione di un punto d'incontro per gli adolescenti per trovare amici, presso la Casa del Giovane di Sermide, e insieme ad animatori costruire un laboratorio dove esprimere le proprie potenzialità artistiche e creative su un tema di interesse comune

Sono promotori del progetto, unitamente ai Soci Coop del Distretto Sociale di Sermide, il Gruppo l'Aquilone, operante nel settore del disagio sociale, e l'Associazione "La Colla", operante nel settore musicale. Il progetto, per la sua finalità, ha il patrocinio del Comune di Sermide.

La modalità per sostenere il progetto è estremamente semplice.

L'iniziativa "Vantaggi per la Comunità" è legata alla procedura della Carta Socio Coop. Con i punti che si accumulano facendo la spesa normalmente fino al 25 febbraio 2007, ogni socio può destinare, entro la suddetta data, dei punti per finanziare la realizzazione del progetto.

A ogni 500 punti donati in favore del progetto, corrisponde una quota di euro 13,00 che Coop provvederà a versare all'Associazione che ha promosso il progetto.

Basta donare in solidarietà poche centinaia di punti presso le casse del Supermercato Coop, che sommati a quelli di tanti altri Soci, consentiranno di fare grandi cose.

Una opportunità quindi per sostenere un progetto della zona, per compiere un gesto di solidarietà concreta in favore della comunità locale.

Il giorno 8 febbraio 2007 è il 60° anniversario di matrimonio di

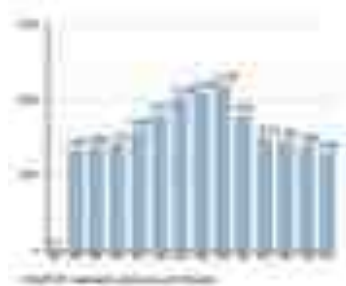
Mario Rossi e Riccarda Marchetti

La gioia della famiglia sarà estesa alla comunità di Sermide nella
Celebrazione Eucaristica di domenica 4 febbraio alle ore 10,30.

Le figlie, i generi e i nipoti augurano che la gioia e la serenità
di questi anni continui ancora a lungo.



Residenti nel Comune di Sermide e situazione migratoria



	Italiani	Stranieri	Totale
Residenti 01/01/2006	6.016	445	6.461
Nati	24+	19+	43+
Morti	73-	2-	75-
Immigrati	100+	97+	197+
Emigrati	121-	84-	205-
Residenti 31/12/2006	5.946	475	6.421

Cittadini stranieri residenti in Anagrafe del Comune di Sermide
al 31/12/2006

Cittadinanza	Maschi	Femmine	Totale
Albanese	31	30	61
Bulgara	0	1	1
Slovacca	2	0	2
Tedesca	0	1	1
Britannica	0	1	1
Jugoslava	2	1	3
Polacca	3	5	8
Portoghese	1	0	1
Rumena	5	7	12
Ucraina	0	3	3
Ungherese	0	2	2
Croata	0	1	1
Moldava	1	6	7
Bosniaca	6	8	14
Cinese	11	15	26
Indiana	5	6	11
Marocchina	187	107	294
Nigeriana	2	2	4
Senegalese	1	0	1
Tunisina	11	5	16
Cubana	1	0	1
Argentina	0	1	1
Brasiliana	2	0	2
Equadoregna	2	0	2
	273	202	475

L'ANDAMENTO NEI 17 COMUNI			
Comuni	2006	2005	Variazione
BORGOFRANCO	889	871	+18
CARBONARA	1.336	1.356	-20
FELONICA	1.521	1.565	-44
MAGNACAVALLLO	1.739	1.764	-25
OSTIGLIA	6.968	6.995	-27
PIEVE CORMANO	998	927	+71
POGGIO RUSCO	6.477	6.446	+31
QUINGENTOLE	1.220	1.238	-18
QUASTELLO	5.897	5.843	+54
REVERE	2.512	2.504	+8
S. GIACOMO SEGN.	1.756	1.760	-4
S. GIOVANNI D.	1.268	1.211	+57
SCHIVENOGLIA	1.263	1.253	+10
SERMIDE	6.421	6.461	-40
SERRAVALLE	1.714	1.710	+4
SUSTINENTE	2.274	2.241	+33
VILLA POMA	2.047	2.101	-54
TOTALE	46.300	46.246	+54



“אברהם”
Centro per il recupero
della Casa Synagoga di Sermide



“La Sinagoga
recupero dello stabile e della memoria”.
“Progetto”

“Gli ebrei a Sermide”

Giorno della Memoria
2007

Giorno della Memoria 2007

Domenica 28 gennaio
è stata presentata
la pubblicazione
“Gli ebrei a Sermide”.
La Sinagoga:
recupero dello stabile
e della memoria”



L'ottava pubblicazione
di Carlo Costanzelli,
“Un'insolita vacanza”,
edita da Montedit
è la continuazione
del primo libro pubblicato
da Sermidiana
“Le scatole stregate”

LIBRI

21° anno di attività per l'associazione A.V.U.L.S.S.



Il volontario A.V.U.L.S.S. si pone al servizio del prossimo aiutando le persone malate e anziane.

Sono attualmente 35 i volontari che con amorevole impegno offrono costante assistenza e sostegno morale agli ospiti della Residenza Sanitaria Assistenziale di Sermide "Fondazione Solaris onlus", ai degenti dell'Ospedale aperto di Pieve di Coriano e alle persone anziane e sole.

Il gruppo territoriale di Sermide è formato da personale proveniente da Sermide, Felonica, Carbonara, Magnacavallo e Castelmasa.

Oggi con l'approvazione del nuovo statuto è diventata "Federazione", cioè una Associazione di volontariato socio-sanitario, libera, autonoma, apolitica, che si ispira ai principi cristiani. La sua finalità è di proporre, promuovere, sostenere e attuare il volontariato socio-sanitario inteso come servizio offerto alle persone in difficoltà.

Vasto e intenso sarà il programma 2007 che si svolgerà presso la "Fondazione Solaris" con il progetto "Persona". Coinvolgerà gli ospiti che per le loro condizioni fisiche possono condurre una normale vita di relazione allo scopo di favorire i loro desideri e interessi. Come sempre sarà fondamentale e indispensabile la collaborazione di animatrici, psicologhe, medici, infermieri e il personale ausiliario.

Sono state programmate uscite per

partecipare a spettacoli teatrali, concerti, proiezioni cinematografiche al Capitol, iniziative presso altre residenze sanitarie, passeggiate per le vie del centro durante il giorno del mercato settimanale, soste al bar, feste, visite a parenti e amici, ecc..

Recentemente sono nati tre laboratori: di narrazione, artistico e musicale.

Altro personale "speciale" è quello che opera presso l'ospedale di Pieve di Coriano, che aiuta i pazienti che lottano contro la sofferenza, la paura, l'isolamento e la noia.

Il loro fine è quello di migliorare la qualità della vita del malato, ascoltarlo, dialogare, infondere coraggio, orientarlo, naturalmente cooperando con il personale ospedaliero.

Cosa fare per iscriversi all'A.V.U.L.S.S.? Ogni aspirante volontario deve partecipare a un corso base di formazione Socio-Sanitario, allo scopo di offrire una valida e qualificata preparazione a chi si trova in situazioni di bisogno e difficoltà.

Nel ringraziare questa associazione per l'importante impegno che dedica ai nostri cari, incoraggiamo tutti coloro che sono interessati a dedicare un po' del proprio tempo a chi è solo, oppure malato a chiamare:

339-1602432
0386/41013 (Fernando)
0386/41243 (Graziella)
0386/32108 (Renata)

Cristiana Zerbini



Li cativerji 'd Madabòn e Sèrabutéga di Bet e Dany

S: Uè Madabon, l'è an pes cant ved!

M: Eh... a go vù l'Americana!

S: Chiela?... na to parenta e tam l'è minga presentada?

M: Ma no, l'è l'influenza da st'an!

A proposit a sèt chi è cl'è dre murir?

S: Udiu!.. cus'è suces?

M: Mia star mal, la n'è minga na persona, l'è via Indipendenza cl'è dre tirar iultim! L'è dre serar n'antra butega, propria cumpagna a ti.

S: Ma ciavat! A ta m'è fat ciapàr 'n colp!

M: Vabè!.. la n'è mia a zì tragica, però a tal sé, cun tuti chi besi chi a spes par cal porfido l'è propria an pecà ca n'ag passa nisun.

S: 'D ghè ragon, però l'è al Cumun c'al dāt i permes par far di apartament in du ghera li veci buteghi!

M: Ormai, i 'l sa tuti che "a Sermad an taca gnent". Oh.. ia fat infin 'n sondagio e pagà l'Università ad Padua par saeral, e senza dar na solusion, i dis sol ca sem Nostalgici, a guardem indrè e minga in avanti.

S: Ma chisà indu i cata azì tanti schei par sti robi. Pensa che sol par far la rutonda noa ia sà sbursà dusersinquantamilaeuro!

M: Boia!

Ben, ma tant ac pensarà i sermides a pagar tut cun li tasi dal Cumun, guarda che l'ICI i la paga anca li associasion dal volontariato.

S: A sem a post! Allora l'è mei che nuantar a pé a scapem a cà prima c'aria al vigil, c'a nac salta in ment da faras la multa parchè a ciacarem trop chi in mèa a la strada e ghem minga al disc orari a taca la vita!



PACCHIONI

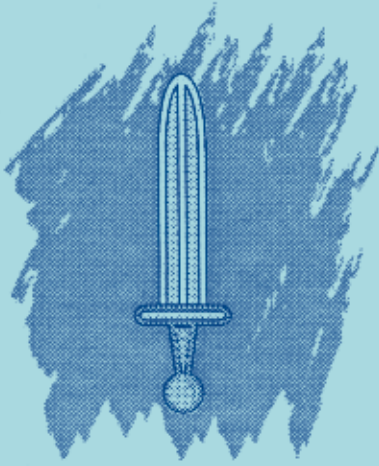
SERRAMENTI IN ALLUMINIO **ALUK**
Il miglior investimento nel tempo

MOGLIA di SERMIDE (MN) Via A. Volta 50

tel. 0386.62201 - fax 0386.961553 - mail: pacchioni.aluk@tin.it



CENTRO SAN MICHELE



AGENZIA DI SERVIZI

Centro Medico Sanitario

Studio Medico dei Dottori
Bozzini, Cranchi, Ferrari, Negri

Aut. Com. n. 1543 del 03.03.97

SERMIDE . Vicolo Mastine 1 . Tel 0386.62395

I.D.S.

S.n.c.

di G. Casoni & P. Fin

Macchine, sistemi e servizi
per l'ufficio
Sistemi di cassa - Sistemi di peso

Panasonic

SHARP

**SISTEMI DI PESO
ZENITH**

SERMIDE (MN) via XXIV Aprile 90 - Tel.0386.960079 - Fax 0386.960223 info@idssnc.com - www.idssnc.com

Agenzie d'Affari
STUDIO IMMOBILIARE

LE NOSTRE AGENZIE SONO A VOSTRA DISPOSIZIONE PER:

Intermediazione e consulenza immobiliare
Contratti di locazione di tipo abitativo, produttivo e commerciale e loro gestione
Stime e consulenze per l'accesso al credito bancario
Valutazione del più probabile prezzo di mercato
Assistenza alla partecipazione ad aste pubbliche
Successioni e riunioni d'usufrutto
Divisioni patrimoniali

**LA NOSTRA NUOVA VETRINA ESPOSITIVA
E' A SERMIDE VIA INDIPENDENZA, 90**

LE NOSTRE AGENZIE SONO A:

CASTELMASSA

Via C. Battisti 42 - tel e fax 0425.840863
mail: immobil.castelmassa@libero.it

Agente: geometra **Mirco Calza** - portatile 333.6322357
Procacciatrice: Rag. **Rita Dall'Oca** - portatile 335.1557833

BERGANTINO

Via V. Emanuele 128 - tel 0425.805181 fax 0425.805440
mail: info@studio-immobiliare.it
Agente: geometra **Luigi Montagnini** - portatile 333.6322385

TRECENTA

Via Azzi 2 - tel e fax 0425.700360
mail: immobiliare.trecenta@libero.it
Procacciatore: **Ermanno Giacomella** - portatile 339.5735814

POGGIO RUSCO

Via F. Filzi 15 - tel e fax 0386.51815
mail: immobiliare.poggio@libero.it
Agente: geometra **Valter Benatti** - portatile 339.5735841
Procacciatore: **Fabrizio Bagnardi** - portatile 335.1322552

OSTIGLIA

Via Trento Trieste 10 - tel e fax 0386.803043
mail: immobiliare.ostiglia@libero.it
Procacciatore: **Claudio Graziani** - portatile 335.1322550



Speciale elezioni 2007



NOME: Giuseppe
COGNOME: Boselli

LUOGO E DATA DI NASCITA: Poggio Rusco il 3 Novembre 1961
STATO CIVILE: Coniugato, padre di Francesco e Pierpaolo
OCCUPAZIONE: Imprenditore
TITOLO DI STUDIO: Diploma

La nuova lista di cui lei è portavoce si è presentata agli elettori con un "documento aperto". Quali sono i suoi contenuti più significativi?

Premetto che le risposte rispecchiano il ruolo di portavoce assegnatomi dal gruppo civico. ".....Chiedetevi cosa potete fare per il Vostro Comune...", potrebbe essere il nostro motto: superfluo sottolineare che intendiamo cambiare l'attuale modo di amministrare puntando sulle idee personali per generare sviluppo socio-economico. Vogliamo essere rappresentativi di più istanze, di più sensibilità, di plurali e trasversali orientamenti; ciò indipendentemente dall'appartenenza a partiti, ad associazioni o a gruppi preesistenti; ciascuno sarà libero di portare le proprie idee, i propri valori culturali, i propri valori politici, i propri contatti o relazioni con figure istituzionali. Stiamo continuando a lavorare alla definizione delle nostre idee e progetti: tra questi riteniamo centrale ed urgente per l'amministrazione pubblica concretizzare una politica di salvaguardia, incentivazione e sviluppo delle attività produttive e commerciali locali per incrementare l'occupazione. Inoltre riteniamo che l'azione amministrativa debba esprimersi attraverso un'oculata politica di bilancio, che riduca gli sprechi e le inefficienze, e sia indirizzata alla ricerca delle giuste risorse per l'Ente, senza sconsiderati indebitamenti e senza gravare sulle tasche dei cittadini.

Le relazioni con le istituzioni superiori sono fondamentali: Provincia, Regione, Governo nazionale e Comunità europea, emanano leggi e regolamenti a cui civilmente ci si deve attenere e che al tempo stesso forniscono notevoli opportunità di miglioramento sia per il Comune sia per le imprese e i singoli cittadini. Non dimentichiamo, tra molti altri importanti elementi, la caratterizzazione del nostro paese in centro e frazioni: riteniamo che l'amministrazione pubblica

debba valorizzare e rispettare questa caratteristica in equilibrio con il coinvolgimento e la necessaria ed inderogabile compartecipazione di tutti i cittadini nella gestione dei servizi riguardanti l'intero territorio comunale. Rimane sempre aperto l'invito alla partecipazione attiva ed alla condivisione degli obiettivi che ci siamo o che ci saremo collegialmente prefissati.

Vi definite una sorta di lista civica apolitica, che privilegia le idee a scapito delle ideologie. Considerate, dunque, non più indispensabili gli schieramenti politici?

Siamo un gruppo di persone che dà vita ad un progetto civico. Crediamo che la realtà in cui viviamo debba essere sganciata dalle strategie politiche e considerare queste come un mezzo per il raggiungimento di obiettivi certi; consideriamo i partiti come uno strumento indispensabile per l'esistenza di una società democratica. Alcuni partiti di fronte al nostro progetto civico hanno espressamente fatto un passo indietro appoggiando fattivamente la lista civica e offrendo il proprio contributo; il nostro auspicio è che altri partiti si rendano partecipi nella condivisione di questo importante passo.

In definitiva, nella classica tripartizione destra/sinistra/centro, alla luce delle convinzioni che vi animano, dove andrebbe considerata la vostra posizione nel "parlamentino" del consiglio comunale?

A riguardo del parlamentino del consiglio comunale quello che in questo momento ci interessa è la possibilità di produrre attraverso esso una svolta nella direzione di una Sermide viva e dinamica, immaginandolo quindi più vicino alle esigenze dei cittadini e



del territorio. Nell'ambito del lavoro di gruppo in corso, riconosciamo come fondamentale la libera partecipazione di tutti i cittadini Sermidesi che vogliano impegnarsi nella costruzione di un nuovo progetto amministrativo, indirizzato all'individuazione di concrete soluzioni ai gravi problemi locali, avendo come unico interesse la costruzione di azioni-ponte verso un futuro di concretezza: pertanto la posizione nel parlamentino non potrà che essere l'espressione della partecipazione che stiamo raccogliendo. In definitiva, il nostro interesse ancora una volta non si focalizza su vecchie metodologie di ripartizione partitica, ma sulla "trasversalità" delle persone candidate che potranno lavorare nel consiglio comunale, scelte dal gruppo e all'interno del gruppo tra le più adatte a rivestire gli impegnativi incarichi che l'amministrazione comporta. Inoltre, riteniamo importante promuovere la partecipazione attiva della cittadinanza, attraverso formule fattive di consultazione e coinvolgimento.

... Allora, il nostro paese ha bisogno di te!



NOME: Carla
COGNOME: Boni

LUOGO E DATA DI NASCITA:Sermide il 4 Ottobre 1958
STATO CIVILE: Coniugata, con un figlio di 21 anni
OCCUPAZIONE: Responsabile Direttivo Servizio personale/
organizzazione Comune di Finale Emilia (Mo)
TITOLO DI STUDIO:Diploma di Geometra / Corso post-diploma

Il Nuovo Psi alle scorse comunali si era presentato nello schieramento di Centrodestra, ma recenti voci rivelano un vostro distacco. Alle elezioni 2007 correrete da soli?

Cinque anni fa la situazione politica era assai diversa, con i Partiti che a livello locale si alleavano secondo la logica dei due schieramenti.

Oggi noi socialisti Nuovo PSI non pensiamo affatto di presentarci da soli: sarebbe un disperdere le forze senza alcun risultato.

Mi preme sottolineare che il Partito (Nuovo PSI), alla fine dello scorso anno, ha fatto un'importante svolta politica, scegliendo la linea dell'autonomia fuori dai poli. La Direzione Nazionale ha sancito un passaggio ampiamente atteso dai socialisti e reso necessario dalla crisi del bipolarismo, emersa in tutta la sua portata nelle elezioni politiche ed amministrative, nonché nella formazione di un governo rabberciato, costretto ogni giorno a pesanti mediazioni per restare a galla, in una situazione che difficilmente potrà durare a lungo, dinanzi alla quale l'idea del Nuovo Psi è la convergenza in una grande coalizione delle forze politiche più responsabili. La rinascita del Partito sta avvenendo, ovviamente con enormi sforzi, buttandosi alle spalle il deludente risultato elettorale legato alle vicende che hanno colpito il Nuovo Psi nel corso dei tristi avvenimenti degli anni 90, e mi riferisco in particolare all'exasperato nonché malvagio accanimento verso il PSI con la buffonata "tangentopoli". Per quanto riguarda le alleanze locali la nostra attenzione va a quelle compagini che riconoscono la nostra dignità, il nostro passato e la nostra cul-

tura riformista e municipale. Dal settembre 2006 a Mantova è stata ricostruita una federazione del Nuovo PSI completa dei suoi organismi statutari ed alla quale hanno aderito numerosi compagni, e dove la sottoscritta ricopre l'incarico di Vice Segretario. La stessa cosa a livello regionale ha visto, nello stesso periodo, l'elezione di un giovane Segretario e dei relativi organismi, all'interno dei quali la sottoscritta ha accettato con orgoglio l'incarico di Consigliere e di Responsabile del Coordinamento Donne Socialiste Lombarde.

Lei è figlia di Vinicio Boni, sindaco di Sermide per molti anni. Cosa riproporrebbe dell'esperienza amministrativa di suo padre nel caso fosse chiamata alla guida del Municipio?

Mi preme innanzitutto sottolineare che il "far politica" di quegli anni, sia da parte di mio padre sia da parte di coloro che hanno amministrato insieme a lui durante i quattro mandati, anche appartenenti ad altri Partiti Politici, è stato caratterizzato da una forte e radicata volontà di lavorare nell'interesse di Sermide, per valorizzare il paese, affrontando le problematiche quotidiane dei cittadini, vivendo da vicino le loro situazioni ed ascoltando le loro richieste. Vanno riconosciuti i meriti, ripeto, non solo di mio padre ma di tutti coloro che come lui desideravano con autentico sentimento politico, uno sviluppo socio-economico, per far uscire il paese dalla "depressione" nella quale si trovava, nell'intento quindi di far ricoprire a Sermide un posto ai nastri di partenza nell'area bassa mantovana. L'azione politica vivace di quegli anni, ha consentito un

rilancio della nostra piccola città, le opere sono tutte visibili attorno a noi e non correranno certo il rischio di essere dimenticate.

Non riconosco invece lo stesso fervore nel "taglio amministrativo" degli ultimi 15 anni, dove penso e non sono la sola, che l'immobilismo nel quale si è caduti, sia così grave da far riflettere seriamente per trarre la conclusione che una rinascita sarà notevolmente onerosa, soprattutto in termini di forze da parte di chi governerà dal prossimo Maggio 2007.

Cosa riproporrei ispirandomi all'attività svolta da mio padre? La risposta è sintetica ma spero chiara. Sicuramente la ripresa dell'entusiasmo che lui come gli amministratori di allora possedevano e che oggi non dovrebbe più mancare, per realizzare quanto più possibile, pur tenendo conto dei cambiamenti intervenuti nell'attuale società. Riprendere la lungimiranza, guardare al futuro con una costante attenzione verso nuove opportunità di finanziamenti da utilizzare per la realizzazione di opere pubbliche, di investimenti in attività produttive che anche allora erano state messe in campo, ma che per ostacoli di varia natura, non ultimi quelli politici, non ne hanno consentito la realizzazione. Infine, anche le manifestazioni culturali e gli scambi interregionali che per anni hanno distinto Sermide, riconoscendole un ruolo di non poca rilevanza.

Di cosa necessita Sermide per migliorare la sua attuale condizione?

Perché il paese ritorni ad essere centro di attrazione e affinché si rompa questo isolamento che negli ultimi tempi sembra diventato irre-

versibile, occorrerà intervenire in misura consistente nei seguenti ambiti:

- a) economia/ attività produttive/ occupazione giovanile
- b) agricoltura
- c) infrastrutture/ viabilità
- d) emigrazione/immigrazione
- e) sicurezza pubblica
- f) sanità e sociale.

Si dovrà partecipare il più possibile e senza alcuna esitazione ai bandi rivolti alle pubbliche amministrazioni, al fine di ottenere finanziamenti per favorire l'insediamento di attività produttive, in grado di offrire opportunità di lavoro e frenare così l'emigrazione dei giovani o il pendolarismo quotidiano; sviluppare l'aspetto economico sfruttando appieno la nostra agricoltura, quale grande risorsa del paese.

Inoltre, potenziare le infrastrutture, intervenire con opere di manutenzione ordinaria e straordinaria sul patrimonio immobiliare, intensificare anche gli interventi di modesta entità ma pur sempre importanti, dalla riparazione del "semplice marciapiede" al tratto di una strada; assicurare la salvaguardia dell'incolumità del cittadino, dai bambini agli anziani. Per questi ultimi, creare una rete di collegamenti con le strutture sanitarie in considerazione dei crescenti bisogni registrati, affinché l'anziano solo, ad esempio, non si trovi in difficoltà nel momento in cui debba ricorrere alla struttura ospedaliera di Pieve di Coriano sia per visite specialistiche e sia in caso di ricovero.

Utilizzare il presidio ospedaliero di Sermide per creare un Centro di accoglienza/assistenza diurno per soggetti affetti da malattie neurodegenerative (Parkinson, Alzheimer...), dotandosi di medici specialisti nel settore.

Insomma, molti degli interventi più sopra evidenziati non possono più attendere, hanno ormai raggiunto un grado di necessità talmente evidente agli occhi della popolazione, che non è più ammesso far finta di nulla e pensare di procrastinarli.

Sono consapevole che sono numerosi, è vero, e che porteranno un pesante impegno quotidiano da parte di chi amministrerà. Ma di questo sono sicura: potremo farcela!



Maria Rosaria Bellutti

Ha 37 anni e si è laureata a Ferrara. Da una decina di anni, tra tirocinio e attività nel vero senso della parola, esercita la professione di avvocato.



Raccontaci i tuoi inizi dopo la laurea?

Dopo la laurea, ho praticato i due anni canonici di tirocinio e poi sono rimasta a lavorare come avvocato, per un anno, presso lo stesso studio. Successivamente, ho iniziato a lavorare a Sermede, dove ho aperto lo studio legale. Ritengo che la figura dell'avvocato sia maggiormente valorizzata nel piccolo centro, rispetto alla grande città. Ho notato, con piacere, che quando ci sono problemi che coinvolgono anche la sfera affettiva, anche l'altro sesso si rivolge all'avvocato donna, perché, probabilmente, la reputano più sensibile, dotata di maggior tatto...

Secondo te è vero?

Sì, la donna mostra più sensibilità ed umanità in ordine ad alcune delicate tematiche; forse, per natura, è più attenta ai particolari, più paziente e scrupolosa rispetto al professionista uomo ma, al tempo stesso, è determinata quando e se serve.

E questa maggiore determinazione cosa comporta?

A volte, confondono la determinazione con l'aridità di sentimenti o la freddezza d'animo, ma vi assicuro che non è così. Semplicemente, siamo più caparbie, più decise. Se c'è una decisione da as-

sumere, che fa male, l'affrontiamo con maggior prontezza e concretezza.

Presentaci la tua professione?

Principalmente, mi occupo del diritto civile, anche perché il diritto penale, in un paese piccolo come il nostro, non ha grandi sbocchi, nel senso che non c'è una microcriminalità come nelle grandi città. Quotidianamente, invece, siamo alle prese con liti tra vicini, separazioni, divorzi, problemi famigliari, di eredità, di proprietà, di danni che devono essere risarciti, ecc... Il settore del diritto penale, però, mi affascina di più, è più adrenalinico; per me, è più difficile, ma è più coinvolgente.

Che doti sono richieste per fare l'avvocato?

Secondo me l'unica dote richiesta è quella di crederci e di essere se stessi. Tante volte sono l'istinto ed il buon senso che ti conducono alla miglior soluzione del problema. Quando ti sottopongono un quesito, prima di pensare alla soluzione di carattere giuridico, faccio appello al mio istinto e, parallelamente, è chiaro, cerco riscontro e trovo conforto nella norma.

Il ruolo dell'avvocato diventa anche quello di una

guida, di un consigliere e di uno psicologo?

Certo, capita spesso che si rivolgano all'avvocato come se fosse uno psicologo, quello che ti aiuta a risolvere i tuoi problemi, non solo dal punto di vista pratico ma anche morale. Il mio ruolo, tuttavia, non è propriamente questo. Umanamente posso essere vicino al cliente, lo ascolto e cerco di capirlo, poi però il mio compito è un altro e devo impormi di non farmi coinvolgere dal problema: sarebbe un errore, un errore che non ti permette di affrontare il lavoro con la lucidità indispensabile.

Questo si impara col tempo?

Si certo, con il tempo e l'esper-

ienza. Le prime volte ti fai partecipe del problema, ti fai, tuo malgrado, coinvolgere dallo stesso, quasi come fosse tuo personale. Sei convinta di poter risolvere sempre e comunque tutto. In realtà, non è vero. Ti dispiaci se perdi una causa e succede, perché fa parte del nostro lavoro; anzi, diffidate dell'avvocato che si proclama vincitore di tutte le cause, perché, anche nel nostro mestiere, come tutti gli altri, si vince e si perde, anche se, con l'aiuto del tempo, si riesce ad incassare in maniera più elegante il colpo della sconfitta.

Perché si parla così tanto di interpretazione della legge? Perché le leggi sono così difficili da leggere?



Si ritiene fortunata perché ha superato, al primo tentativo, senza doverlo ripetere, il difficile esame di avvocatura, potendo così iniziare da subito a lavorare

Dipende sempre da ognuno di noi. La legge è una per tutti, però può avere delle sfumature che lasciano spazio a qualche diversità di interpretazione. Certo, a volte, anche per la terminologia che viene usata, il disposto normativo presta il fianco a sfumature interpretative.

C'è un caso che ti ha particolarmente interessato?

Il settore che mi affascina di più è quello della tutela e della correlata difesa dei diritti dei minori. Questo sì. Tanto che le uniche difese che non assumerei mai sono proprio quelle di pedofilia e di violenza ed abusi in odio ai minori. Lo farei solo se ne fossi obbligata come difensore d'ufficio.

Nel tuo ambiente essere donna è un ostacolo?

No. Forse, lo era in passato, ma oggi direi proprio di no. Nei rapporti interpersonali, con i colleghi, i magistrati, i clienti, ecc..., siamo ormai considerate alla stessa stregua dell'altro sesso. Del resto siamo ad oggi numerose.

Le cose che ti piacciono di più e quelle che ti piacciono di meno?

Nel poco tempo libero che ho, mi piace riposare, perché è veramente stancante lavorare mediamente dodici/tredici ore al giorno. Sul lavoro, mi piace vincere, non mi piace perdere. E, naturalmente, amo del mio lavoro il rapporto con le persone.

Nel momento in cui ti prendi cura di un caso, qual è la fase che ti piace di più?

L'aspetto di carattere intellettuale, studiare e pensare, già dai primi momenti in cui assumi l'incarico, alle possibili soluzioni per la miglior tutela del mio assistito: formulare, prospettare, congetturare la soluzione dell'inghippo in maniera tattica. Il nostro dovere è però anche quello di far conciliare le parti, per quanto possibile, spronarle ad un eventuale accordo e, quando ci riesci, è pure una grande e vera soddisfazione.

Indossare la toga?

Indossare la toga è sempre un'emozione, proprio perché l'indossi nei processi penali e sai che, comunque, si toccano importanti e delicati aspetti della vita della persona che stai difendendo.

Le difficoltà più grandi che hai affrontato?

La difficoltà più grande è stata quella, come lo è per tutti, di un lungo percorso pre-professione. Devi affrontare un tirocinio pesante, lungo e non retribuito, anche se, personalmente, da questo punto di vista, posso ritenermi fortunata, perché l'avvocato e l'ambiente presso cui ho svolto la pratica forense, sempre spesa, mi sono stati di aiuto e a loro devo molto. Successivamente, devi superare l'esame di abilitazione che non è molto semplice. Una volta diventata professionista a tutti gli effetti, non è detto che tu riesca ad inserirti immedia-

tamente ed agevolmente nel mondo del lavoro e ad avere da subito una tua clientela. Può, anzi, accadere che, per anni, non guadagni nulla.

Inserirti a Sermidiana è stato difficile?

Direi di no. In un primo momento ho dovuto farmi conoscere, poi, il tempo e la positiva risoluzione di qualche controversia hanno fatto il resto. Ho avuto poi dalla mia il fatto di essere, almeno per ora, l'unica donna avvocato in paese.

Se tu dovessi dare una definizione di giustizia, su cosa la fonderesti?

Ahime', sulla lungaggine. Non è la definizione appropriata di giustizia e lo so, però, quando si parla di giustizia mi viene in mente la lungaggine.

E perché i tempi sono così lunghi?

I tempi sono così lunghi perché ci sono dei carichi di lavoro impressionanti per i magistrati che sono, probabilmente, ancora pochi ed oberati di lavoro.

Una espressione finale per definire la tua professione.

"L'avvocatura è lotta di passioni."

Se però in ogni battaglia graverai il tuo animo di rancore, verrà il giorno in cui ti sarà impossibile continuare a vivere.

Terminata la disputa, dimentica subito sia la tua vittoria che la tua sconfitta".

È una sorta di comandamento. ■

FORNO ZERBINI

STABILIMENTO E PRODUZIONE

SERMIDIANA

VIA E. MATTEI, 1 - TEL. 0386.960663

www.fornozerbini.it
info@fornozerbini.it

PRODOTTI DA FORNO



PUNTI VENDITA

SERMIDIANA
VIA CAVICCHINI, 4 - TEL. 0386.62540

SERMIDIANA
VIA E. MATTEI, 1 - TEL. 0386.960663

CASTELMASSA
PIAZZA LIBERTA', 90 - TEL. 0425.81446

POGGIO RUSCO
VIA MATTEOTTI, 20 - TEL. 0386.733111

LEGNAGO
VIA FRATTINI, 63 - TEL. 0442.26172

LEGNAGO
VIA DUOMO, 27 - TEL. 0442.602911



Allevamento

Una stalla moderna ad alta tecnologia a Santa Croce ospita vacche che producono 10.000 quintali/anno di "latte doc" per il Parmigiano Reggiano



Appena oltrepassato l'abitato di S. Croce percorrendo Via Buonarroti, sulla sinistra, si ammira un palazzo agricolo di una eleganza sobria che soltanto le costruzioni rurali posseggono. Ampio cortile con silos, capannoni, motori in movimento. Entro nel Fondo "Colombarola" dove mi accoglie il signor Ivo Fedrazzoni. La sua famiglia conduce questa azienda dal 1976. Ma non si può parlare di questo senza nominare il Fondo "Virginia" che si trova in comune di Carbonara ed è strettamente legato a "Colombarola" per i vincoli familiari di chi conduce entrambi i poderi e perché

vengono gestiti come se rappresentasse una sola unità.

Nel Fondo "Colombarola" di S. Croce ci sono: Ivo Fedrazzoni, la moglie signora Lorella, i figli Laura e Marco, la madre signora Ivana Ghidini ed il cugino Cesare. Nel Fondo "Virginia", che è dei Fedrazzoni dal 1964, ci sono: Lucio Fedrazzoni, la moglie signora Graziella, i figli Davide e Federica, il fratello Franco e la madre signora Gina Cavicchioli.

Ogni membro di ciascuna famiglia ha una mansione che svolge nelle due aziende, tranne le anziane mamme "regine" delle rispettive case. Chi si occupa della preparazione dei terreni, lo fa in entrambi i Fondi, così per la raccolta dei prodotti come erba medica e cereali che servono alla produzione di mangimi.

Ovviamente le persone sono intercambiabili nei ruoli.

Si tratta di una realtà consistente: 70 ettari di terreno di proprietà ed altri 60 ettari in affitto per coprire il fabbisogno.

Nel Fondo "Colombarola" di S. Croce si trova l'allevamento costituito mediamente da 120 vacche da latte più gli animali giovani che diventeranno produttivi. Un totale di 200 capi che forniscono circa 10.000 quintali/anno

di latte di alta qualità. Viene conferito alla Latteria Mogliese, di cui sono soci, per la produzione di Parmigiano Reggiano. (La Mogliese ha stoccato, nel 2006, 12.500 forme di grana).

Tutti i componenti le due famiglie sono liberi di fare le proprie scelte ma nelle strategie aziendali sono come una grande famiglia unita e le decisioni sono discusse e deliberate di comune accordo dalle due famiglie, che si comportano con lo spirito di una cooperativa di soci con l'aggiunta del vincolo familiare.

Questa "gestione unica" dei Fondi presenta dei vantaggi come la possibilità di turnazione sia per lavori esterni che per l'allevamento; per concedersi le ferie familiari o l'alternanza durante le festività senza che abbia a soffrirne l'attività.

E' noto che le vacche da latte non possono concedersi pause e, nonostante la meccanizzazione ed i controlli informatici che aiutano ma non sostituiscono gli addetti, abbisognano della loro continuativa presenza.

La stalla è una struttura recente, inaugurata nel 2000. E' meccanizzata ed il mangime composto, chiamato "piatto unico", viene distribuito una volta al giorno. Sono circa 30 kg. a capo; una miscela di foraggi, cereali ed integratori che ogni animale consumerà nelle 24 ore. Poiché variano le necessità della mandria, un esperto alimentarista supporta con i propri consigli il signor Ivo circa la miscela più adatta.



La mungitura

“Colombarola”



Collari muniti di sensori, che ogni vacca “indossa” nella stalla e durante la mungitura automatica, controllano la salute, segnalano il consumo di mangime, la temperatura e persino il numero di passi perché un aumento di questi indica l'avvicinarsi del periodo adatto alla fecondazione. Indicano il quantitativo esatto del latte munto che, senza alcun intervento manuale, si raccoglie in una vasca di acciaio.

I vitellini sono messi in piccoli box riscaldati ed abituati a prendere il cibo da mini mangiatoie.

Meccanizzata è pure la fase di pulizia e lavaggio dei reflui animali.

Insomma si è persa la iconografia (direi la “poesia”) della stalla di una volta, quella del filò, a vantaggio della quantità e qualità di latte prodotto. Una ventina di anni fa una vacca arrivava a 50 quintali/anno, oggi arriva a 100 quintali/anno ed è latte, quello della nostra zona, che deve rispettare rigidi parametri per garantire la qualità del Parmigiano Reggiano.

Una visita alla moderna struttura dei Fedrazzoni si rivela molto interessante per capire i profondi cambiamenti intervenuti nella gestione degli animali da latte. Si comprende anche perché sono impossibili, oggi, allevamenti di poche decine di capi. Già questo, con i suoi 200 capi, è da considerare di “media” dimensione. Alcuni recenti impianti hanno capacità

di 500/600 vacche da latte.

Le nuove tecnologie hanno cambiato necessariamente la figura dell'allevatore: che deve essere un profondo conoscitore della razza allevata, delle abitudini e delle necessità degli animali, ma anche un tecnico della meccanizzazione ed un informatico per interpretare i segnali che i sensori trasmettono ai monitor.

Il signor Ivo Fedrazzoni mi dice, con ca-

lore, che *“...ci sono agricoltori che hanno anche delle vacche da latte e ci sono allevatori che possono svolgere questo lavoro in virtù della preparazione ma, soprattutto, della passione con cui lo affrontano”*. Per la gestione del suo allevamento, da un paio di anni, si avvale della preziosa collaborazione del signor Ivo Fozzati.

Durante una ricognizione nella stalla che è un modello di organizzazione, nel capannone che ospita centinaia di rotoballe di fieno e nel cortile dove ci sono i silos carichi di prodotti da miscelare, posso “toccare” la passione dell'allevatore quando afferma: *“Le vacche devono essere seguite una per una, con amore. Bisogna fare in modo che, attraverso i controlli, non abbiano ad avere problemi per la migliore resa. E' giusto per loro, è bene per noi”*.

Quando la stagione volge al bello, ci sono scolaresche delle elementari e classi degli Istituti Superiori Agrari che vengono a visitare questo allevamento modello. I signori Fedrazzoni ne sono felici e li accompagnano nella visita che, per gli ospiti, è tutta una piacevole scoperta.



Le famiglie Fedrazzoni riunite

L'ULTIMO ASSALTO

Dopo le dimissioni dall'incarico rassegnate da mister Verri, il Net cafe' Sermide si gioca il tutto per tutto nella corsa alla qualificazione ai play-off. Con piglio deciso e gagliardo affronta al "Vecchio Comunale" il Revere e lo sconfigge per 4-0. La formazione ospite parte decisa ed in apertura costruisce ma spreca clamorosamente due palle gol con Menti e Ferrini. Scampato il pericolo, i padroni di casa assumono le redini dell'incontro e non le abbandoneranno più. All'ultimo minuto della prima frazione, su corner di Cranchi, l'instancabile Barbi svetta in area su tutti e con una efficace inzuccata porta in vantaggio i biancoblu. Nella ripresa si accentua la loro pressione e dalla panchina sermidese parte la mossa vincente: fuori l'evanescente Straziota e dentro il gladiatore Fiorini. Sugli sviluppi di un calcio d'angolo, Manara carica il destro e dal limite la sua staffilata trafigge l'estremo difensore granata. Passano pochi minuti e Manara lancia con geometrica precisione Fiorini, che scatta ed infilza il portiere in uscita. Ancora Fiorini fallisce poco dopo una colossale occasione ed all'ultimo minuto di gioco, il vivace Malinverno, a conclusione di una bella progressione sulla fascia, crossa teso al centro. La sfera scavalca un grappolo di giocatori in area ma da dietro piomba Manara che insacca di destro la facile volè.

Nella seguente partita la compagine sermidese affronta il Poggio Rusco e lo sconfigge per 2 - 0. L'undici biancoblu è concentrato e determinato come non lo si è mai visto prima e per i nerazzurri poggiosi, che sono i più diretti concorrenti nella corsa alla qualificazione, non ci sarà scampo. Il preludio alla sinfonia sermidese è un terrificante fendente dell'incisivo Cranchi, sul quale il portiere poggiese fa il miracolo e para. L'instancabile Dalpasso è ovunque: sulla sua ennesima iniziativa offensiva, Menabò raccoglie l'invito e con trigonometrica efficacia spedisce di destro la sfera in rete. Negli ultimi minuti del primo tempo sono racchiuse le folgoranti emozioni che decidono il confronto. Dalpasso, palla al piede, è falciato da Palpugi in piena area poggiese: l'arbitro assegna la massima punizione, professionalmente trasformata da Manara. Un minuto dopo è il centravanti nerazzurro Bollini che viene tranciato in area da Assam: è rigore. Calcia M. Bassi ma il portiere sermidese Borsari è strepitoso ed in due tempi neutralizza la minaccia. Nella ripresa i padroni di casa sono tutto foga ed impeto e malgrado colpiscono un palo nel finale con D'Antoni non sono mai realmente pericolosi. L'ultimo commento è di mister Stefano Zuccoli: - "Anche se sarà difficilissimo, noi ci batteremo fino all'ultimo minuto per ottenere la qualificazione. Se non ce la faremo, ci complimenteremo con i nostri avversari e continueremo a disputare le partite dell'altra fase del campionato con lo stesso entusiasmo, perchè il nostro obiettivo è continuare a giocare e divertirci tutti insieme."

Nella prossima partita il Net Cafe' Sermide affronterà in casa il fanalino di coda Villa Poma e poi sarà di scena in trasferta nelle due partite conclusive del girone con le prime della classe, Hostilia e Libiola.

Maverick

Stefano Zuccoli allenatore Amatori



Calcio

juniores, allievi, esordienti A metà percorso

I ragazzi della "**Juniors**" si sono piazzati al **terzo posto** in classifica, in un campionato di 14 squadre, con 25 punti alla fine del girone di andata, alle spalle di Suzzara (27 punti) e San Lazzaro (31 punti). Il bilancio è ottimo considerando che la squadra è al debutto nella categoria. Il Sermide, ben guidato da Davide Ranzi ex attaccante biancoblu degli anni '90, ha vinto otto gare, pareggiato una e perso quattro. Il campionato si è fermato per la pausa invernale e riprenderà il 3 febbraio. Le possibilità di continuare a ben figurare e puntare magari al primo posto ci sono tutte. La volontà e la caparbia negli allenamenti, uniti alla forza dei singoli è una garanzia per il futuro. Anche qui, come a tutti i livelli dello sport, l'importante è crederci.

La formazione "**Allievi**" allenata da Moreno Bolognesi è **settima in classifica** con 23 punti nel girone B di un campionato di quindici squadre, frutto di un cammino che ha visto 7 gare vinte, 2 pareggiate e 5 perse. In testa compagini fortissime come il S. Egidio-S Pio X di Mantova e Poggese

(35 punti), Governolese (31 punti), Borgoforte e Curtatone (28 punti) e Segnate (25 punti). Considerando che sono al primo anno in questa categoria e sapendo che un anno di differenza a questa età è notevole per ottenere risultati e punti, si può tranquillamente sostenere che il percorso intrapreso è denso di aspettative positive già dal girone di ritorno.

La classifica degli "**Esordienti**" girone D (campionato a 10 squadre) è quanto di meglio si possa ottenere. Il Sermide è al **primo posto** con 93 punti (8 vittorie e 1 pareggio), seguiti da Poggese (87 punti), Pegognaga (75 punti) e da altre sette compagini. L'obiettivo della vittoria del girone è sicuramente alla portata, anche se bisognerà lottare fino alla fine come è giusto che sia.

Il presidente-allenatore Gianni Massarenti continua nell'ottimo lavoro iniziato qualche anno fa dall'inossidabile Carlo Vicenzi, vera leggenda ormai del calcio sermidese che ha ripreso ancora una volta in mano i più piccoli (Pulcini) per iniziarli ad un percorso formativo dello sport più bello del mondo.

I.M.



Calcio III categoria **parla** **l'allenatore**



Leonardo Savoia

La classifica del campionato di III categoria alla fine del girone di andata è abbastanza deludente. I numeri sono eloquenti: decima posizione con un magro bottino di 13 punti in 13 gare (3 vittorie, 4 pareggi, 6 sconfitte), solamente 13 le reti fatte mentre quelle subite sono state 24. Abbiamo posto qualche domanda a Leonardo Savoia, allenatore della squadra.

Mister Savoia, commentando la vostra classifica, lei ritiene che sia lo specchio fedele del vostro cammino? su che cosa recrimina maggiormente?

Per un allenatore non è mai l'attuale posizione in classifica lo specchio fedele del proprio cammino: oppure, non lo si vorrebbe. Non ho niente su cui recriminare e parlo di errori arbitrali che ci possono avere danneggiato. L'unica cosa di cui mi posso lamentare è il modo di affrontare le partite e cioè il cosiddetto "approccio mentale" alla gara, che spesso non è stato favorevole.

Come valuta il rendimento dei giovani (Brulla, Calabrò, S. Guidorzi, Tioli) ed il loro amalgama con i nuovi arrivati (Caldana, Formigoni, I. Guidorzi, Rossin, Rivaroli,

Tinazzo)?

"Conoscevo già il rendimento dei giovani, visto che erano stati con me anche lo scorso anno. Di sicuro l'amalgama con i nuovi arrivati, tutti di una certa esperienza, è stato il problema principale della squadra all'inizio del torneo. Non esistono però problemi di nessun tipo, anzi, si sono amalgamati tutti alla svelta."

Durante il girone di ritorno lei ripresenterà delle novità tattiche oppure continuerà con il modulo già collaudato?

Non penso di presentare delle novità di ordine tattico, anche se mi piacerebbe molto provarne alcune. All'inizio mi ero prefissato di giocare nel reparto difensivo a "4". Poi invece per esigenze ma soprattutto per le caratteristiche dei miei giocatori, sono dovuto passare al vecchio

modulo del libero con i due marcatori.

Come valuta in prospettiva del girone di ritorno l'impiego dei giovani della formazione "juniores"? Quale giudizio assegna ai giovani già impiegati durante l'andata?

Attualmente la rosa della prima squadra si è ridotta di numero. Pertanto, d'accordo con la dirigenza e con il tecnico della compagine "JUNIORES" si va a pescare nella squadra giovanile. In prospettiva penso di utilizzare parecchi di questi giovani, i quali hanno già fatto bene quando sono stati chiamati a giocare in prima squadra. Il loro entusiasmo, la loro voglia di mettersi in luce saranno fondamentali perchè sanno di essere, come tutti i ragazzi del settore giovanile, il futuro

del calcio a Sermide. La politica della Polisportiva Settore Calcio è questa: valorizzare i propri giovani e noi ne abbiamo di veramente validi!

La compagine biancoblu alla ripresa del girone di ritorno sarà di scena in trasferta contro lo SCHIVENOGLIA, che è al penultimo posto in graduatoria: sulla carta il pronostico è a favore dei biancoblu. Un brutto cliente arriverà al "Nuovo Comunale" il turno successivo: è il CASTEL D'ARIO, quarto in classifica, che sicuramente giocherà intenzionato a confermare il suo buon piazzamento. Infine l'undici sermidese sarà in trasferta a MAGNACAVALLO e, specialmente ricordando la gara di andata (finita 1-1) sarà una partita apertissima ad ogni risultato.

Marco Vallicelli

CARROZZERIA PULGA LORIS

Felonica (mn) tel. 0386.66555

SOCCORSO STRADALE
VETTURE DI CORTESIA

Lavaggio interni
Riparazione, oscuramento
e sostituzione cristalli

PAGAMENTI PERSONALIZZATI

Amatori Moglia calcio a 7 **testa a testa**



Mancano due giornate al termine del girone di qualificazione per l'ammissione alla poule scudetto del campionato AMATORI e la selecao mogliese è vicinissima al traguardo. Si trova al secondo posto in classifica insieme al Barbasso con 20 punti e davanti alle più immediate inseguatrici: Hostilia (19) – G.P. Correggioli (18) - Brancon di Nogara (14) – Bagnolo S.Vito (8) e S.C. Correggioli (6). La compagine verdeoro ha giocato 12 partite: 6 vittorie, 2 pareggi e 4 sconfitte, segnando 65 reti e subendone 48. Il suo cannoniere principe è Simone Salvadori con 22 centri, mentre sono 21 i giocatori complessivamente scesi in campo. Oltre al Quistello già matematicamente qualificato sono dunque due i posti a disposizione per accedere alla poule finale. Le ultime due e decisive partite si disputeranno nel prossimo mese di febbraio.

M.V.

Judo pranzo delle “vecchie glorie”

Sabato 13 e domenica 14 gennaio 2007 è stata organizzato, dalla Società Judo Sermide, un doppio appuntamento: una lezione del Corso Regionale per cinture Marrone e Nere ed un pranzo presso il Circolo “Cucaracha”, per far incontrare gli Atleti “vecchi” e nuovi che hanno fatto del Judo locale una tradizione che dura da 33 anni.

Il M° Venturini, Responsabile Nazionale della rappresentativa U.I.S.P. e C.S.I.T. ha tenuto una lezione magistrale sulle “forme espressive” guidando anche gli atleti più giovani alla comprensione di movimenti e tecniche decisamente impegnative.

Venti Atleti dalle province di Mantova, Cremona, Bergamo, Brescia e Milano hanno lavorato duramente per otto ore, mantenendo una concentrazione altissima e ricevendo i complimenti del Docente. Nella giornata di sabato, prima della lezione del Corso, il M° Venturini ha gestito una lezione per gli Atleti del turno “Bambini” alla quale hanno assistito, con grande interesse, anche numerosi genitori.



Lino e “Piron” Ravagnani: la storia del Judo a Sermide



TRATTORIA CAVALLUCCI con alloggio

Cucina tipica del basso mantovano
Specialità al tartufo

Ristorante segnalato
dall'Accademia
della Cucina Italiana

Sermide - Via 29 Luglio, 29 - tel. e fax 0386.61091
www.trattoriacavallucci.it

Volley grazie Mara!

“La mia avventura è cominciata tre anni fa: mamma di una bambina di nove anni che voleva praticare un po’ di sport. Incontro Mara Reggiani che mi invoglia a partecipare alla nascita di una nuova associazione sportiva: Sermide Volley. Come genitore ho avvertito subito la serietà del progetto e per mia figlia Gaia è stato amore a prima “palla”. Mara ha scelto persone professionalmente preparate e ha formato, all’interno di questo sport di squadra forti amicizie, con buoni risultati tecnico-agonistici e soprattutto ottenendo ragazzine soddisfatte e felici di stare insieme. Come mamma sono entusiasta della scelta, orgogliosa di mia figlia che ha trovato lo sport adatto a lei e come genitore coinvolto a mia volta tanto da formare il gruppo Volley Amatori. Grazie Mara!”

Sivia Sguizzardi

VOLLEY POLISPORTIVA SERMIDE

Anno di nascita: 2003

Iscritti: 95

Provenienza: Sermide, Borgofranco, Carbonara, Felonica, Poggio Rusco.

Settori:

- Minivolley misto 24 ragazzi-ragazze 96/99
(allen. Luca Caldana)
- Under 12/13 femminile 13 ragazze 95/96
(allen. Luca Caldana)
- Under 13 femminile 12 ragazze 94
(allen. Eugenio Ravarotto)
- Under 14 femminile 13 ragazze 93
(allen. Bruno Bertelli)
- Under 14 maschile 11 ragazzi 93/94
(allen. Stefano Da Sois)
- Seconda Divisione Femminile: 10 ragazze 89/91
(allen. Antonio Begnardi)
- Prima Divisione maschile: età dai 20 ai 40anni
(allen. Max Meritano)
- Amatori: circa 12 genitori

Tutte le squadre partecipano ai campionati Provinciali Ferraresi FIPAV . Chi volesse seguire può recarsi al Palasport di Sermide domenica mattina o il sabato sera; l’Under 13 femminile giocherà nel campionato provinciale di Modena CSI.



Under 18 femminile



**SERMIDE (Mantova)
Via dei Cipressi 11**

VIVAI CAMPANA



**PROGETTAZIONE
GIARDINI
E MANUTENZIONE
DEL VERDE**

Giancarlo Campana

S. Croce di Sermide
via Cavour, 28
tel. 0386.915129
cell. 348.7226249



A SERMIDE (MN)

DAL 5 GENNAIO 2007



Via Indipendenza 64 - tel. 0386.62164

**GRANDI SALDI
DI FINE STAGIONE
CON SCONTI FINO AL 60%
CALZATURE UOMO - DONNA
PELLETERIA E ACCESSORI**

Tennis tavolo a gonfie vele

Abbiamo incontrato Gianni Scaglioni nella sua duplice veste di Presidente della Polisportiva Sermide Settore Tennistavolo e di giocatore della prima squadra biancoblù ed insieme abbiamo fatto il punto della attuale situazione, che vede la formazione maggiore sermidese indiscussa protagonista del campionato maschile di serie C2.

Presidente, qual è la sua valutazione tecnico/agonistica del campionato di C2?

“Ad una giornata dal termine del girone di andata ci troviamo al 4° posto in classifica dietro solamente alla capolista Brescia e alle favoritissime Montichiari e Benaco.

Come nostro consolidato costume, siamo partiti all'inizio stagione con l'obiettivo della salvezza ed ora ci troviamo a batterci con le prime della classe.

Io però non sono meravigliato di questa situazione perché conosco da parecchio tempo tutti i miei compagni di squadra: sono ragazzi seri, scrupolosi e rispettosi gli uni verso gli altri.

Non ci sono fra di loro delle “prime donne” capricciose che vogliono mettersi in luce a discapito del gruppo.

In allenamento siamo un corpo solo e crediamo nel lavoro costante, assiduo, duro, contiamo sulle nostre forze e nessuno si risparmia.

Nelle partite ufficiali tutti tirano la carretta dalla stessa parte, non ce tra di noi “l'uomo della provvidenza” che può pretendere di ricevere dei privilegi e farci vincere le gare.

Il merito dell'attuale posizione è del gruppo, che ha mostrato in ogni singolo atleta bravura, intelligenza, ed anche buone capacità tecniche”.

Ci parli delle altre compagini biancoblù...

“Diverso, sul piano dei riscontri numerici, è il cammino delle altre formazioni. Quella che

disputa il campionato regionale di serie D1, capitanata dal generoso Gianluca Magnavacca, è ora penultimo in graduatoria.

Una invece delle tre squadre che giocano in serie D2 Provinciale, (capitanata da Leonardo Boggian) è impegnatissima nel testa a testa al vertice contro il forte Asola.

Le altre due compagini sono interamente formate da giovani provenienti dal nostro settore giovanile e il loro comportamento all'esordio in questa categoria è senza dubbio soddisfacente”.

Come si è arrivati all'attuale situazione?

“Nel 1998 io ed un ristretto gruppo di amici appassionati di questo sport, abbiamo cominciato ad allenarci (con pochi mezzi ma tantissimo entusiasmo nella romantica e spartana cornice della vecchia palestra Comunale).

Ricordo come fosse ora che avevamo solo un tavolo da gioco comperato grazie ad una comune colletta; via via allargandosi il gruppo di ardentosi e rimboccandosi le maniche, siamo arrivati ai giorni nostri e ci tengo a sottolineare che i primi soldi provenienti da una sponsorizzazione vera e propria sono arrivati solamente da pochi mesi e precisamente dalla ditta Imperial s.r.l., dalla trattoria Cavallucci e da parucchiera Simona da Castelnuovo Bariano.

Desidero ricordare che l'amministrazione Comunale di Sermide ci è stata vicino in

concreto patrocinando l'ultimo torneo di 3° categoria F.I.Te.T. disputato nello scorso mese di dicembre, senza dimenticare che grazie al loro intervento economico abbiamo acquistato ben quattro tavoli.

Poi, con il trascorrere di anni e soprattutto dopo il nostro innesto nel seno della polisportiva Sermide sono arrivati i risultati e le soddisfazioni più belle.

Ringrazio con piacere Armando Fioravanti il quale in qualità di Presidente della polisportiva Sermide ci ha accolto a braccia aperte fornendoci un supporto non solo sul piano amministrativo e burocratico, ma soprattutto sul piano umano.

Il nostro fiore all'occhiello è la strepitosa cavalcata nel campionato di serie D1 della scorsa stagione; culminata con l'apoteosi della strameritata promozione in serie C2 regionale.

Poi abbiamo registrato con orgoglio la conquista della medaglia d'oro ai campionati assoluti Italiani 2006 per disabili (categoria dir/p) del nostro atleta Massimo Gennari.

Inoltre, grazie all'opera di promozione e divulgazione nelle scuole del circondario sermidese e non, abbiamo un settore giovanile che ci fanno ben sperare per l'immediato futuro”

Ci parli del suo ruolo di Presidente provinciale Federazione Italiana Tennis Tavolo.

“Il mio compito principale è quello di coordinare li svolgi-

mento del campionato provinciale di serie D2 nonché curare l'organizzazione di tornei ufficiali F.I.Te.T. in ambito sia provinciale che regionale. In questa veste ho curato la supervisione della seconda prova regionale di qualificazione ai campionati italiani di 2° categoria disputata a Sermide nello scorso mese di dicembre. Mi è già stata assegnata l'organizzazione dei titoli provinciali e regionali di 4° categoria che si disputeranno al palazzetto dello sport Vasco Bergamaschi di Sermide nei prossimi mesi di marzo e aprile.

Naturalmente non ho fatto tutto da solo. Ho avuto in Ezio Redolfi un validissimo ed insostituibile braccio destro, senza al quale non tutto ciò che ho fatto mi sarebbe riuscito così bene.

Ringrazio anche Lucio Antonioli per la passione che ha suscitato ed alimentato in me, giovane atleta. Un altro ringraziamento per la preziosa opera svolta, voglio indirizzarlo a Franco Serravalli come allenatore del settore giovanile e capitano della prima squadra ed a Gianluca Magnavacca in qualità di capitano della squadra D1.

E per finire un altro grazie di cuore va al giovane promettente Andrea Testoni, attivamente impegnato come istruttore del vivaio ed a Leonardo Grandi, Leonardo Boggian, Loris Guzzoni, Emanuele Milanese, Massimo Gennari e Tomaso Pavanelli sui quali ho sempre potuto contare.

M.V.



Corso per organisti liturgici

L'anno scolastico 2006/2007 della Scuola Comunale di Musica "C. Monteverdi" di Sermide ha presentato una novità interessante: un "corso di formazione per organisti liturgici" aperto alle persone di ogni età e preparazione.

Non tutte le chiese dispongono dell'organo a canne. In molte è sostituito dall'armonium, in altre dalla tastiera elettronica. Sono gli strumenti base che da più tempo accompagnano i canti dei fedeli e delle corali parrocchiali.

Da questo assunto sono partiti gli Insegnanti della Scuola di Musica e la Direttrice Silvia Melloncelli per proporre questo corso specialistico in collaborazione con la Parrocchia di Sermide.

La nostra chiesa parrocchiale dispone di un organo a canne il cui restauro, dopo lo spostamento nella attuale posizione laterale, è stato interrotto lasciando lo strumento non utilizzabile per l'accompagnamento così che da anni si ricorre alla tastiera elettronica, non tralasciando la speranza che il restauro possa essere portato a termine in tempi ravvicinati.

Il corso, tenuto da Docenti della Scuola di Musica e da un Docente di Liturgia, vuole dare consapevolezza a chi svolge il servizio di accom-

pagnare i canti e suonare nei momenti particolari dei riti religiosi, di quale sia il corretto approccio per la scelta e l'esecuzione dei brani appropriati al momento o all'occasione. Per questo l'iter prevede: lettura, scrittura e teoria musicale; lo studio dell'armonia e analisi per comprendere il testo musicale che si dovrà interpretare; storia della musica sacra; studio sul funzionamento dell'organo a canne (uso dei registri e tecnica del pedale), dell'armonium e della tastiera elettronica; studio delle basi dottrinali e delle necessità rituali della Liturgia cattolica; esercitazioni nell'accompagnare gruppi corali.

Ho incontrato due "studenti" frequentatori attenti ed entusiasti del corso, i signori: Mario Bavelloni di Sermide e Cesare Scaravelli di Carbonara di Po.

Bavelloni "pratica" la musica da tanti anni e, saltuariamente, già accompagna con la musica i canti dei fedeli. Scaravelli ha precedenti esperienze nel canto corale ed è alle prese con lo studio del pianoforte.

Accomunati dalla passione musicale e dal desiderio di svolgere bene il servizio liturgico, trovano aspetti interessanti e nuovi ad ogni lezione settimanale del corso.

I REBUS musicali
del Maestro Alessio

Legenda

do re mi fa sol la si do

REBUS

Parole: 4-5-5-1-4

Va sul a

Soluzione nel prossimo numero



Mario Bavelloni e Cesare Scaravelli



Euro Legnami srl

Sermide
via Fratelli Bandiera 44
tel. 0386.960785

VENDITA AL MINUTO ED ALL'INGROSSO DI:

LEGNAMI PER TETTI, NAZIONALI ED ESTERI, TAVOLAME, TRAVI LAMELLARI, TRAVETTI, LISTELLI, MURALI, PERLINE, (PER RIVESTIMENTI E PAVIMENTI) TRUCCIOLE GREZZO E NOBILITATO, MDF, COMPENSATI, FAESITE.

Con esposizione interna ed esterna di gazebo, pergole, casette, moduli per recinzioni, grigliati, fioriere ecc.

Si eseguono preventivi comprendenti, su richiesta, montaggio, trasporto e sopralluogo

In promozione GAZEBO e PERGOLE

memorie dal sottosuolo

Quattro chiacchiere con Franco Bettoni



Cippo marmoreo n.1 interrato in località Portovecchio in confine tra lo Stato Pontificio e Impero Austroungarico.

Con lo stemma degli Asburgo 1757. Trafugato da ignoti circa tre anni fa.

Il Gruppo Archeologico Sermidese compie vent'anni. Il conseguente bilancio serve a capire a cosa è servito l'impegno dei tanti volontari che in tutto questo tempo si sono adoperati alla scoperta di una storia che il sottosuolo ci ha in parte restituito. Franco Bettoni è il presidente dell'associazione, regolarmente riconosciuta ed affiliata alla soprintendenza di Mantova.

Con l'arrivo della meritata pensione Franco si è dedicato alla ricerca di reperti, rastrellando in lungo e in largo ogni metro quadrato di territorio comunale. Dal 1993 è a capo di un gruppo oggi ridotto all'osso. I motivi sono sempre quelli: *"Il volontariato è utile fino a quando tiene la passione", sospira sconsolato, "altrimenti ognuno va per la sua strada, dove lo portano il lavoro ed altri interessi. Se poi mancano i soldi per eseguire gli scavi la nostra attività si riduce a ben poco".* E pensare che anche a Sermidese si cammina sopra un patrimonio inimmaginabile. *"In vent'anni abbiamo localizzato oltre 230 siti",* precisa Bettoni, *"stipando decine di casse con svariati ritrovamenti poi trasferiti a Mantova. Monete, anfore, tombe, ceramiche, pesi da telaio, monili dei metalli più preziosi, lanterne ed altro ancora; tracce dell'età del bronzo, epoca romana, paleocristiana, e rinascimentale. Sono venute alla luce circa venti ville rustiche con tessere di mosaico in marmo a conferma di un facoltoso stile di vita che si pensava estraneo da queste parti".*

Franco cita pure il frammento in oro di un pendaglio di collana trovato a Sermidese ed ora esposto al Museo Nazionale di Archeologia di Mantova. Poi ancora le memorabili campagne di scavo: *"Alle Gorne, con la scoperta di un pozzo romano e resti di insediamenti, ed al Forcello dove portammo alla luce sei tombe ad incenerimento. Indimenticabile l'intervento al Bardellone: tre ettari di terreno esplorati, uno dei più importanti scavi dell'epoca".* Per anni il Gruppo ha trovato sede presso la torre merlata nel pieno centro cittadino; poi è stata spostata alle scuole elementari di S.Croce dove si può vistare la permanente esposizione fotografica che testimonia tutto il lavoro svolto fino ad oggi. Con i reperti, le pubblicazioni, i convegni e il materiale visivo, il Gruppo Archeologico Sermidese continua nell'encoreabile opera di rianimazione della memoria storica locale. Solo per questo meriterebbe maggior apprezzamento e considerazione.

Lampada ad olio in bronzo del VI secolo d.c. Ritrovata al Fondo Gorne



Dinaro romano in argento dell'epoca dell'imperatore Traiano (98-117 d.c.)

AVIS Malcantone E' arrivata la Befana !

Il Presidente della sezione AVIS di Malcantone Angelo AGUZZI, ha fatto arrivare la Befana con un cesto di calze gonfie di dolci. Il 6 gennaio, dopo la S. Messa delle ore 11 celebrata dal parroco Don Giancarlo Fiorito, il Presidente Aguzzi ha distribuito circa un centinaio di calze contenenti dolci e qualche sorpresa a tutti i bambini presenti, che fossero o meno figli di avisini.

Il presidente ha espresso la soddisfazione per le 220 donazioni effettuate nel 2006 dalla sezione di Malcantone, nonostante la difficoltà, per gli avisini, di doversi recare all'ospedale di Pieve di Coriano per effettuare la donazione.

Per il prossimo 09 febbraio è in programma l'assemblea di tutti gli iscritti presso la sede AVIS di Malcantone.

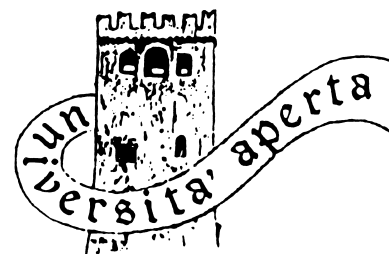


Angelo Aguzzi distribuisce la calza della befana ai bambini.

impariamo ad alzare la voce

Se è vero che far parte dell'Università Aperta Sermide significa anche avere uno sguardo critico e attento agli eventi quotidiani, ci sia consentito esprimere il nostro disappunto per il comportamento della Televisione a metà gennaio. Esattamente il giorno 16 è stato il cinquantesimo anniversario della morte di Arturo Toscanini (1867-1957), uno dei più grandi direttori d'orchestra del mondo, italiano di Parma. La memoria prodigiosa, il rigore dell'esecuzione, la lucida visione dell'insieme e dei minimi particolari, la caparbia capacità di trasmettere tutto questo all'orchestra hanno fatto di lui un mito. Per onorarlo, oltre una trasmissione di primissimo pomeriggio non pubblicizzata, un ricordo in "Porta a Porta" di Vespa terminato alle ore 1,30, un concerto la notte del 18 con inizio alle ore 1,30. Notiamo con amarezza che nelle ore cosiddette normali e di grande ascolto, c'è sempre posto per "Il Grande Fratello", trasmissione che sollecita e cura gli istinti più bassi e inutili della gente, ogni giorno per metà pomeriggio un bellimbusto alla moda si ingegna a far dire qualcosa di intelligente alle veline di turno, ci sono programmi di prima serata nei quali si buttano ancora le torte in faccia convinti che il telespettatore vada trattato come un buzzurro (voce romanesca conosciuta ovunque). Non intendiamo infierire né commentare ulteriormente se non per aggiungere che questo modo di procedere non offre alcun vantaggio di conoscenza, né di crescita.

Il programma di febbraio apre con la partecipazione di Lino Segantini: questo è anche



l'anno di Garibaldi e il professore parlerà di Jessie White, un'impresa garibaldina in tema padano. Continua il percorso di musica religiosa del prof. Giorgio Piccinini. Passare dal lirico al sacro non è cosa facile e anche l'ascolto può talvolta sembrare ostico se non ci si immette nel quadro di evoluzione di questo genere particolare cercando di approfondire gli orientamenti che vanno di pari passo con le problematiche teologiche, spirituali e letterarie dei tempi. Poi l'ascolto, lo stile del compositore e la religiosità della musica creeranno il giusto clima di fede. E' poi il turno della pittura con una lezione del prof. Claudio Rambaldi su "De Chirico" propedeutica alla mostra di Padova che visiteremo più avanti. Per la letteratura avremo due momenti alquanto interessanti sulla Poesia italiana del '900: il prof. Franco Betton illustrerà la figura di A. Bertolucci e, successivamente, di A. Zanzotto.

Lunedì 19 febbraio è Carnevale: un pomeriggio in visita alla nuova sede di Sermidiana con dolci, lattughe, condito di...sorprese. Un mese vario ed allettante, ci sembra, a parte il cappello, doveroso, del quale chi scrive si assume ogni responsabilità.

Arnella Carla Bassoli





Un progetto per narrare sé stessi



Arriva un momento nell'età adulta in cui si avverte il desiderio di raccontarsi e raccontare la propria storia di vita. Per fare un po' d'ordine dentro di sé e capire il presente, per ritrovare emozioni perdute e sapere come si è diventati, chi dobbiamo ringraziare o dimenticare. Quando questo bisogno ci sorprende, il racconto di quel che abbiamo fatto, amato, sofferto, inizia a prendere forma.

Diventa scrittura di sé e alimenta la passione di voler lasciare traccia di noi a chi verrà dopo o ci sarà accanto. Il percorso del laboratorio di narrazione alla Residenza Sanitaria Assistenziale Fondazione Solaris Onlus di Sermide è finalizzato a fare raccontare agli ospiti aspetti della propria autobiografia che verranno via via a comporre un ipotetico "romanzo" di vite i cui protagonisti sono gli stessi partecipanti al progetto.

Si è scoperto, anche attraverso la presenza della psicologa Dottorssa Ivana Chicconi, che raccontare di sé è un percorso stilistico e psicologico inusuale, dal potere "curativo" provato da neuroscienziati e geriatri, un'avventura dai molti significati.

I partecipanti al progetto sono stati informati e resi protagonisti. E' chiaro a tutti gli ospiti che i nostri incontri settimanali prevedono l'ideale stesura di un "romanzo" corale.

Il primo capitolo del romanzo è dedicato alle "scarpe".

«**G**iocavamo con dei sassolini, della terra, facevamo piattini, tavolini, palline ecc. ecc...un po' insegnavo ai miei fratelli a fare il compito quelli più piccoli di mè; mà avevo poco dà insegnarci; perché andavo poco à scuola anch'io, solo d'inverno con un paio di zoccoli, e un palettò di due colori fatti in una sottana di mia mamma; e un paio di pantaloni vecchi del mio papà, sembrava l'arlecchino; quando si andava à casa da scuola non si andava à giocare: si faceva le calze ò scapinelle per i miei fratelli; ò pizzo: la mia mamma mi dava un grosso gomitolò di canapa, e così si lavorava anche essendo molto piccola... eravamo in famiglia con i miei zii...» (da Clelia Marchi, *Gnanca na busia*, Fondazione Mondadori, Milano 1991, p.14)

Quando si andava a vendemiare mio nonno ci controllava e voleva che parlassimo sempre e cantassimo con allegria. Così non mangiavamo i grappoli e la vendemmia era salva.

Quando eravamo a vendemiare usavamo zoccoletti o stavamo scalzi. Gli zoccoli si consumavano perché erano di legno e allora si usava mettere sotto alla pianta dello zoccolo un pezzo di copertone per preservare il legno dei calzari.

Gli zoccoli si mettevano d'inverno, quando c'era freddo. D'estate e nelle stagioni temperate eravamo tutti scalzi. I piedi formavano presto dei calli durissimi, una specie di suola naturale e noi non sen-

tivamo nessun tipo di dolore. Eravamo a nostra insaputa come una specie di piccoli fachiri.

Spesso gli zoccoli venivano rinforzati con dei "brucòn" che si mettevano sotto al plantare. Prima di consumare il ferro si faceva tanta strada e noi in qualche modo eravamo ferrati come cavalli imbizzarriti da tenere controllati. Si andava nei fossi ghiacciati a pattinare e con il ferro sotto agli zoccoli era facile scivolare come si deve.

Questi pezzi di legno si comperavano per pochi soldi in negozio, ma siccome anche i pochi soldi per noi erano preziosi, bisognava farli durare il più possibile e quindi si usava ogni riguardo per risparmiare scarpe o zoccoli dall'uso.

Bindo dice: «Io mi ricordo che non ho mai patito male ai piedi e per quanto ricordo nessuno con quei calzari ha mai sofferto dolori di alcun tipo.»

Invece Iolanda ricorda: «C'era in campagna qualcuno che abbelliva gli zoccoli colorandoli di nero con un prodotto chiamato "Nero inferno" e qualcun altro con pezzi di velluto cercava di valorizzarli per abbellirli il più possibile.

Il "Nero inferno" rivitalizzava anche gli zoccoli più brutti e usati. Lo davamo con uno straccio o la spazzola e come per magia copriva ogni tipo di difetto o di usura.

Iolanda continua: «Io sono di Felonica, le scarpe si compravano in una fabbrica del paese, ma ricordo che fino al tempo in cui mi sono sposata ho usato i "supei" mentre solo dopo il matrimonio ho usato scarpe vere, fatte di pel-



le e cuoio.

Spesso capitava che non le comperavamo in negozio o dall'artigiano, ma le regalavano i signori più benestanti che scartavano quelle ritenute vecchie o brutte.»

Irene: «A Sermide si comperavano anche al mercato del mercoledì mentre a Felonica il mercato non c'era. Arrivava qualcuno alla Beccaguda, località sermidese, a casa con carretti o a piedi, perlopiù ambulanti, e vendevano ogni tipo di merce, qualche genere alimentare e tra i vari prodotti avevano anche scarpe economiche o zoccoli.»

Bindo parla del periodo lavorativo: «Uomini e donne andavamo a fare la monda del riso in Piemonte. Quando eravamo là dovevamo piantare il riso in acqua. Lo piantavamo "fis", ossia piantine molto vicine una all'altra così ci sarebbe stato più prodotto alla fine della raccolta. Lì a mondare non avevamo bisogno delle scarpe perché eravamo sempre in acqua e i piedi diventavano raggrinziti per la troppa permanenza nella risaia.»

In città invece la storia era diversa. Ad esempio in Romagna dove ha vissuto Davide, il padre era artigiano calzolaio: «Un giorno arrivò un monsignore mandato dall'arcivescovo Ruggeri. Chiese a mio padre di fargli un paio di scarpe. "Usi la più bella pelle che

ha in negozio" gli disse il monsignore. Mio padre lusingato ma impaurito per la responsabilità venne a sapere che l'arcivescovo non riusciva più a camminare a causa di malformazioni ossee e questo lo inibiva fortemente perché non riusciva più a viaggiare come un tempo. Mio padre andò a Forlì per procurarsi la pelle più morbida, il cuoio più pregiato, si rinchiuse volontariamente nel laboratorio e dopo qualche giorno ne uscì convinto di aver fatto un buon lavoro.

Arrivò di nuovo il monsignore e quando vide le scarpe rimase colpito dalla loro bellezza. "Sembrano pantofole!" esclamò. "Le faccia provare al vescovo Ruggeri" disse mio padre. Dopo qualche giorno arrivò il vescovo in persona da mio padre benedicendolo e ripetendo ossessivamente: "Ma lei ha fatto un miracolo, grazie signor Ricci, mi ha ridato la vita!" Un'altra volta invece Nenni, il politico socialista, era tornato dalla Spagna a piedi e aveva le scarpe distrutte. Arrivò trafelato da mio padre che gli guardò i piedi e disse: "Togliti le scarpe e vieni dentro". Si mise al lavoro e davanti ai suoi occhi ripará gli stivaletti che gli avevano fatto compagnia per interi anni, per migliaia di chilometri. Li rinnovò rendendoli come nuovi.»

Alla Fondazione Solaris si lavora con le mani

Il mercoledì pomeriggio alla Fondazione Solaris si impasta e si dà forma alla creta, si ritaglia la stoffa, si usa la lana per ricamare. Si usano le mani per realizzare degli oggetti grazie all'abile e professionale conduzione del Professor Claudio Rambaldi. Dal mese di novembre 2006, infatti, si è pensato di proporre agli ospiti, della residenza e del centro diurno, delle attività che permettano di sviluppare la manualità e le capacità sensoriali (toccare, manipolare, sentire la creta in mezzo alle dita calda o fredda, molle o più consistente), di recuperare i gesti e il ricordo di attività molto familiari come impastare la sfoglia e fare la pasta (il rotolo fatto con la creta ricorda il movimento dell'impasto), arrivando a realizzare un prodotto finito dopo un pomeriggio di lavoro (il cestino o il vaso di creta piuttosto che il ricamo).

Da diverso tempo avevamo in animo di attuare un laboratorio per tecniche artistiche plurime (disegno, pittura, scultura), in modo da poter lavorare con materiali diversi (stoffa, lana, creta) e produrre oggetti da esporre nei locali interni ed esterni della struttura, oggetti realizzati dagli anziani stessi per l'ambiente in cui abitano (la stanza, la sala da pranzo, il giardino), testimonianza di una loro fatica e di un percorso – progetto composto da diverse fasi (il vaso fatto con la creta prima va realizzato, poi lasciato seccare, poi dipinto ecc.).

L'interesse degli ospiti finora è stato grande, quasi inaspettato: stanno partecipando al laboratorio tanti anziani, sono interessati e coinvolti anche anziani con demenza, che traggono buoni risultati da questa attività occupazionale svolta in gruppo.

Il laboratorio era stato impostato, infatti, in accordo, con i principi della "terapia occupazionale" e della "stimolazione sensoriale": avere una occupazione ed essere stimolati a fare consente agli anziani con capacità cognitive conservate di provare esperienze piacevoli, creative, di stimolazione tattile e di progettualità; agli anziani con capacità cognitive deteriorate (esempio demenza lieve e media) fa recuperare gesti e sensazioni familiari in un'atmosfera di socializzazione, consentendo di mantenere varie capacità residue, compreso un senso di "essere ancora capace" spesso perduto. A tutto questo va aggiunto, e non è poco, che gli anziani si divertono, che trascorrono momenti piacevoli assieme al Prof. Rambaldi e ai volontari dell'A.V.U.L.S.S. che, come sempre, rappresentano un aiuto prezioso.

Chicconi Ivana
Consulente Psicologa



salute & bellezza dalla natura e dalla professionalità

Esclusivista Naturys

una linea completa di trattamenti di elevata efficacia e sicurezza di impiego, tutti 100% naturali in grado di soddisfare le esigenze di tutti i tipi di pelle con ottimi risultati in brevissimo tempo.

Sermide Via Curiel 25. Per appuntamento tel. 0386.960760



Dalla Fiore

Pasticceria - Mignon

Pralineria - Bomboniere

Servizio rinfreschi

Articoli da regalo

Via Indipendenza 6 - Sermide - tel. 0386.62256



Ritaglia e presenta questo coupon alla

FARMACIA FAJONI

a Sermide in via Cavicchini • telefono 0386.61013

RICEVERAI IN OMAGGIO CAMPIONI PERSONALIZZATI DI COSMETICI NATURALI

Centro Sociale AUSER

Un bilancio soddisfacente



Durante l'ultima assemblea dei soci Auser è stata presentata la relazione sulle attività del Centro e dei Soci volontari per l'anno 2006.

Sono numeri importanti.

I Soci del Circolo Ricreativo Auser di Sermide sono 700.

E' stato effettuato il servizio di trasporto protetto e di servizi con convenzioni stipulate con le Amministrazioni comunali (servizi sociali) di: *Sermide, Pieve di Coriano, Ostiglia, Poggio Rusco, Trecenta, Legnago, Suzzara, Mantova, Ferrara, Verona, Rovigo, Vicenza, Bologna*. Il servizio ha impegnato un gruppo composto da n° 22 autisti volontari; sono stati effettuati n° 309 viaggi; impegnate n° 613 ore; percorsi Km. 11.594.

Altri volontari hanno svolto il servizio sullo scuolabus per l'assistenza ai bambini, affinché utilizzino in sicurezza questo mezzo di trasporto. Il servizio è stato espletato per tutto il periodo scolastico e particolare impegno è stato profuso dalla signora *Guglielmina FERRI*.

Il Centro, per il tramite del suo Consiglio, non solo ha promosso ma ospitato iniziative durante il trascorso 2006. Nei mesi di marzo e ottobre si sono tenuti due corsi di sartenia, diretti da brave e dispo-

nibili insegnanti volontarie, con buona partecipazione di allieve.

Non è stata trascurata l'attività culinaria per accontentare le richieste di gruppi di soci e associazioni *per pranzi, cene e degustazioni di pizzeria* e si è collaborato, come ogni anno, per organizzare il pranzo che l'Amministrazione comunale ed il Centro offrono a persone sole il 6 gennaio.

Numerose e continuative sono state le attività ricreative: tutte le domeniche *ballo* con orchestra; ogni mercoledì si è giocato a *tombola*; numerosi gli sportivi che hanno potuto assistere alle partite di calcio in diretta TV e su grande schermo.

Attività molto seguita e praticata è quella del *biliardo*. Durante il decorso anno si sono svolti cinque tornei con la partecipazione di molti campioni nazionali, regionali e militari interforze. A tutto questo si aggiunge la quotidiana apertura diurna e serale del bar.

Queste attività, frutto della disponibilità di soci volontari, hanno richiamato parecchi giovani che sono diventati assidui frequentatori del Centro Auser dove trovano un ambiente sereno e accogliente.

Siber

il dottor Cosentino a Superquark

Mercoledì 3 gennaio il dr. Nicola Cosentino di Bonizzo, trapiantato in quel di Bologna, è stato ospite della trasmissione Superquark, il noto format televisivo a connotazione scientifica in onda su Rai 1 in prima serata, imperniato su Augusto e la nascita dell'impero romano. Cosentino, medico-oculista, ha esplicito la medicina romana e le sue applicazioni sul campo di battaglia nel 1° secolo d.C., interpretando proprio un chirurgo intento ad estrarre una freccia dal collo di un soldato dell'antica Urbe. L'oculista bonizzese si è quindi trasformato nel medico legionario che successivamente ha sottoposto il noto anchor man Piero Angela ad un'operazione virtuale alla cataratta. E' stato un viaggio nel tempo di ben 20 secoli, fino ad approdare agli antichi strumenti e tecniche utilizzate nel 1800, arnesi che lo stesso Cosentino possiede in una rilevante collezione, già presentata nello Speciale Super Quark condotto

da Piero Angela il 26 novembre 2005. Cosentino infatti è ormai un habitué nelle trasmissioni con reportage dal sostrato archeologico-storiografico, infatti anche il programma Stargate-Linea di Confine presentato da Valerio Massimo Manfredi il 22 settembre del 2004 ha immortalato la torre medievale dalle guglie ghibelline di proprietà dell'oculista e vanto della comunità di Bonizzo. Ancora una volta lo stesso chirurgo si è prestato, en pendant con il suo entourage mantovano-rodiginobolognese dedito alle rievocazioni storiche, ad un'ambientazione al tempo delle crociate. Per non parlare delle performance dello stesso Cosentino nel revival della città di Nepote denominato Hostilia Imperialis Vicus, che ha come comune denominatore sempre la riscoperta della storia, sì di quella stessa storia che già Cicerone amava definire testimonianza del passato, luce di verità, vita della memoria, maestra di vita, annunciatrice dei tempi antichi.



a bonizzo nasce www.mantova.tv

Mantova è donna e con il suo fascino vi conquisterà anche grazie ad un nuovo network, anzi nuovo sito internet denominato www.mantova.tv, attivo dal 16 gennaio e a firma dello studio Video Project di Bonizzo ed ideato e realizzato dall'ing. Massimo Vincenzi. Il progetto sfrutta la migliore tecnologia attualmente disponibile per il trasferimento in streaming di clip in formato Flash Video, per produzioni che possono essere consultate da chiunque disponga di collegamento al Web di tipo ADSL. WWW.MANTOVA.TV è una Web TV on demand ovvero un sito Internet che presenta contenuti multimediali visualizzabili su selezione dell'utente mediante apposita interfaccia grafica. www.mantova.tv

è un progetto pilota che si interesserà degli avvenimenti, dei personaggi, della cultura e delle manifestazioni relative al territorio della provincia di Mantova, e che propone sei clip on line consultabili in tempo reale ed una pagina di download per poter, nella seconda fase del progetto, scaricare i video archiviati in formato iPod.

Obiettivo di www.mantova.tv, oltre a quello di fornire una nuova piattaforma informativa nel cyberspazio, è quello di contribuire alla valorizzazione di Mantova e della sua provincia, dando una opportunità alle tante voci presenti nel territorio.

Per l'universalità della rete Internet ovviamente il sito è raggiungibile anche dall'estero permettendo così di mantovaniz-

zare gli extra muros e di far sentire i mantovani fuori sede più vicini alla loro città.

Se a garantire la professionalità delle immagini penserà Video Project, da 10 anni nel settore delle videoproduzioni a qualità broadcast, a garanzia dei contenuti ci sarà la collaborazione con un team di giornalisti professionisti e pubblicitari, diretti dalla dott.ssa Antonella Vicenzi, responsabile della linea editoriale.

La nuova web tv, oltre che via e-mail all'indirizzo redazione@mantova.tv, potrà essere contattata al numero di telefono 393-6268682, che presenta l'originalità di poter essere memorizzato come 393-MANTOVA sulla base dell'associazione di lettere e numeri sulla tastiera telefonica.



la saga dei Pradella

Oltre un secolo in municipio per migliorare il proprio paese. Tra tradizione di famiglia e impegno civile, i Pradella hanno avuto uno strettissimo legame con Carbonara di Po. Una vicenda iniziata nel 1900 e lunga 104 anni che, collezionando anche sei mandati da sindaco, ha accompagnato il Comune in tutti i principali avvenimenti della sua storia recente.



I primordi

L'ingresso nel mondo delle istituzioni, in realtà, avvenne dal basso. Fedele Pradella, nonno dei futuri primi cittadini Tonino e Albertino, fu assunto nel 1900 con la qualifica di "piedone", che oggi potrebbe essere tradotta con "messo comunale". "Aveva l'incarico di portare in giro a piedi le comunicazioni del Comune - spiega il nipote Tonino - Se si eccettua un'interruzione per la chiamata alle armi durante la Prima guerra mondiale, fu dipendente comunale fino al 1943, quando andò in pensione. Non prese mai la tessera del Partito Fascista: la nostra famiglia è sempre stata di sinistra".

A riportare i Pradella in municipio, pochi anni più tardi, fu suo figlio Vasco. Subito dopo la fine della Seconda guerra mondiale, con il ritorno della democrazia, si presentò alle elezioni e fu eletto consigliere. La sua permanenza in consiglio comunale durò per tre mandati, fino al 1960. Erano gli anni della ricostruzione e il paese cercava di risollevarsi dalla dura prova della guerra. "Ci ha insegnato che l'onestà è un patrimonio che paga sempre - ricorda il figlio Albertino - E paga anche quando non hai i soldi".

Gli anni del boom

Ma fu dal 1960, quando anche nel Basso Mantovano iniziò il boom economico, che la famiglia arrivò ai vertici della politica carbonare-

se. Nelle elezioni di quell'anno si candidò Tonino, che venne nominato sindaco. "Avevo 30 anni e mi sentivo impreparato ad affrontare un simile incarico perché non avevo esperienza - spiega - Nei primi mesi firmavo solamente i trasferimenti di nuclei familiari emigranti, ma poi fui fortunato: si presentò l'occasione di iniziare a cambiare l'economia locale, che era ancora basata sull'agricoltura. Durante alcuni scavi, qualcuno notò che il terreno sarebbe stato un'ottima materia prima per una fornace. Andai subito a Verona a parlare con un industriale e il progetto si realizzò: la fornace fu costruita e questo segnò l'arresto immediato dell'esodo".

Intanto furono portati avanti anche altri due progetti rilevanti. "Tra il 1961 e il 1962 completammo l'elettrificazione del territorio comunale - continua Tonino Pradella - Nel 1964, invece, partirono le scuole medie. Fu un grande risultato perché il paese era teoricamente troppo piccolo per ospitarle. Grazie all'adesione del sindaco di Borgofranco, però, riuscimmo ad ottenerle".

La centrale

Dal 1965 al 1970, per l'alleanza a livello nazionale tra democristiani e socialisti, cambiarono gli equilibri politici locali e Tonino si ritrovò all'opposizione. Nella tornata elettorale successiva, però, tornò a guidare il Comune a capo di un'amministrazione monocolore



Tonino Pradella, sindaco

del Pci, della quale faceva parte come consigliere anche il fratello Albertino. Il quinquennio successivo fu segnato da una scelta della quale ancora oggi si discute: l'accordo con l'Enel per la costruzione della centrale termoelettrica. "Il progetto, al quale poi si unì Sermide, partì su nostra proposta nel 1973 - dice Tonino Pradella - Per un certo periodo, ci furono anche 1.500 persone all'opera nel cantiere: da lì è partito lo sviluppo di Carbonara. A distanza di anni sono sorti dei problemi, ma bisogna ricordare che senza la centrale non si sarebbero potute costruire le nuove scuole e non si sarebbero potuti realizzare molti altri progetti. Tra l'altro, se l'impianto fosse stato costruito altrove, ad esempio a Bergantino, il nostro territorio

avrebbe avuto solo l'inquinamento senza trarne alcun vantaggio".

Gli anni '80

Dopo un periodo di sosta, nel quale dal 1976 al 1980 Albertino fu impegnato come vicesindaco, Tonino Pradella tornò per l'ultima volta alla guida di Carbonara dal 1980 al 1985. In quegli anni i progetti portati a termine furono l'acquedotto, la rete di distribuzione del metano e il completamento delle fognature. Non mancò, però, l'attenzione all'aspetto culturale. "Con la biblioteca finanziammo una pubblicazione sulla storia locale - ricorda Tonino - Organizzammo anche un'importante mostra d'arte nell'auditorium che proponeva persino opere di Guttuso".

Mentre la centrale Enel diventava una realtà, sorse il problema della chiusura della vecchia fornace. "Nel 1981 facemmo una società, a maggioranza del Comune ma aperta anche ai privati, per il recupero delle aree dismesse - continua l'ex sindaco - Furono poste le basi di quella che oggi è l'area industriale".

Con la fine del mandato, Tonino Pradella salutò definitivamente il Comune.

"Nelle realtà piccole, sei sempre sotto pressione: la gente viene a trovarti anche a casa - dice - Il legame con l'istituzione era molto forte: nei primi momenti dopo aver lasciato, quando passavo davanti al municipio, dovevo guardare dall'altra parte. La mia soddisfazione? È vedere tutto quello che abbiamo costruito in quegli anni".

Gli anni recenti

Il suo testimone fu raccolto dal fratello Albertino, che però dal 1985 al 1990 fu consigliere di minoranza. Poi, dal 1990 al 2004, inanellò ben tre mandati consecutivi. "Insieme ai miei collaboratori, abbiamo completato quello che era stato avviato da Tonino - spiega - Oggi Carbonara non è più un paese agricolo e non c'è disoccupazione". I grandi temi da affrontare furono essenzialmente tre: ambiente, occupazione e istruzione.

I primi due si possono riassumere in un'unica parola: centrale. "Abbiamo cercato di salvare i posti di lavoro ma facendo attenzione, contemporaneamente, alla tutela ambientale - dice Albertino Pradella - Siamo riusciti a far cambiare il combustibile dell'impianto,



PAVANI ORTOFRUTTICOLI

commercio frutta e verdura

al sabato
sconto 10%
a Sermide e
a Carbonara

al giovedì
sconto 10% a
Castelmassa

VIA ROMA - **SERMIDE**
 VIA C. BATTISTI - **CASTELMASSA**
 VIA VIRGILIO - **CARBONARA**
 CORSO MATTEOTTI - **FICAROLO**
 TEL/FAX 0386.62624



Il primo matrimonio civile



Albertino Pradella

con una scelta che poi è divenuta nazionale. Inoltre, dando incentivi alle imprese, abbiamo favorito lo sviluppo della zona industriale". L'altra sfida riguardava le scuole medie, a rischio di chiusura. "Per salvarle sono andato casa per casa a Magnacavallo per convincere le famiglie a mandare da noi i loro bambini - ricorda - Alla fine ce l'abbiamo fatta, ma non è stato semplice".

Poi, nel 2004, è venuto il momento di lasciare l'incarico ad altri. "Lavoravo tutto il giorno per il Comune - continua Albertino Pradella - lasciarlo non è stato facile e ci ho messo un paio di anni per farci l'abitudine. Il nostro obiettivo non è mai stato ottenere vantaggi personali ma dare al paese ciò che gli serviva. Ad esempio, negli ultimi cinque anni io e la mia coalizione abbiamo ridotto le nostre indennità facendo risparmiare in totale al Comune circa 165 milioni di vecchie lire".

Il futuro

Da due anni e mezzo, la storia si è interrotta. Si tratta di una pausa o della fine di un legame durato oltre un secolo? "Dopo tanti anni di impegno la voglia di tornare c'è sempre, non lo si può nascondere - ammette Albertino - Sono desideri, però abbiamo due figlie: chissà cosa riserverà il futuro...".

Ma cosa farebbero, i due fratelli, se potessero tornare a ricoprire l'incarico di sindaco? "E' fondamentale dare sicurezza alle prospettive di lavoro puntando sullo sviluppo dell'area artigianale - dicono - Bisogna contattare con insistenza le associazioni degli industriali per trovare imprese disposte a venire a Carbonara, possibilmente offrendo impieghi di livello medio-alto".

Andrea Bettini



Inaugurazione lapide

R I S T O R A N T E
TELEFERICA 2
specialità pesce di mare

Chiuso il lunedì



Sermide
via Cavour 7/A
telefono
0386.61321



Adesso scriviamo noi!

“Sono un anziano solo: rivedo la mia vita passata e mi chiedo cosa mi riserva il futuro”.



Alessandro Bellini

Gli anziani soli, sono sempre i migliori, hanno abitudini fantastiche, e musiche ritmatiche. Sono costanti e anche brillanti, evviva gli anziani!



Luca Semerari

Sono un anziano come tutti gli altri, ho vissuto un bel passato con i miei figli e mia moglie, vivo una bella vita anche adesso che sono vecchio e spero di morire solo quando avrò più di cent'anni.

Sono un anziano vecchio, ma ancora buono e forte. Mi piace la mia vita e mi piace vedere cosa fanno i miei figli e voglio stare al mondo tanto da vedere anche quel che fanno i figli dei miei figli.



Giada Gibertoni

Mi chiamo Daniela, ho 92 anni e abito a Magnacavallo in una grande casa.

In paese pensano che sia la donna più felice del mondo, perché sono ricca e ho una bellissima casa, qualche sera esco anche con le amiche. Ma non è così: ho perso il marito a 37 anni e da allora non sono stata più felice.

Ho due splendidi nipotini, hanno 7 e 10 anni e si chiamano Federica e Andrea, loro bisticciano spesso e quando vado a fermarli smettono subito.

Vedono in me una donna che non si ferma mai, che rimedia sempre ai guai, che non si arrende e non ha paura.

Tutto questo non è assolutamente vero, io ho paura di molte cose:

la solitudine al primo posto, se mi viene un infarto come faccio a chiamare l'ambulanza, se cado dalle scale chi mi soccorre e poi la cosa che temo di più è la morte di un mio caro, perché non posso più soffrire come quando ho perso i miei genitori o quando è morto mio marito.

Poi ho molte incertezze: sarò ancora in vita quando si sposteranno i miei nipotini?

Intanto vado avanti con la mia costante compagnia: “la malinconia”.



Matteo Ghidoni

Sono un anziano Vivo a Milano Sono forte

Ma con le gambe storte Mi piace ballare Ma odio cantare.



Diego Basaglia

Solo, abbandonato, triste escluso da ogni tipo di compagnia.

Nessuno mi aiuta nelle difficoltà della vita.

I miei parenti non mi vogliono più bene,

credono che non esista più e mi considerano come una cosa senza valore.

Mi sento molto depresso, stanco, isolato.



Savoia Elisabetta

Sono un'anziana sola, ho 76 anni e mi chiamo Luisa. Vivo sola in una grande casa, sono ricca e benestante. I miei nipoti mi vengono a trovare una o due volte all'anno per spillarmi dei soldi dicendomi: “cosa farai quando non riuscirai a camminare e sarai vecchissima, senza di noi?” E io, come una stupida, li accontento dando loro i soldi e pensando che hanno ragione. Quando mio marito era in vita eravamo la famiglia più ricca e felice del paese e i miei figli, che ora sono all'estero e mi vengono a trovare solo per le feste, mi adoravano.

Davamo numerose feste di gala con amici e parenti e viaggiamo in tutto il mondo. Da quando mio marito è morto, sono caduta in una specie di letargo, non ho voglia di fare feste e di viaggiare, perciò i miei figli non mi considerano più solo perché sono vecchia e triste.

Mi chiedo: quando sarò vecchissima i miei nipoti manterranno la promessa di accudirmi o mi lasceranno marcire in una casa di riposo?

Non ho nessuna certezza per il mio futuro, so solo che non sarò mai più felice come lo sono stata in passato.

gli abitanti di Felonica



Felonica inizio 1900

Sono 1519 gli abitanti di Felonica che vivono su una superficie pari a 22,54 kmq, meno 46 unità rispetto all'anno scorso. La presenza degli extra comunitari si aggira attorno al 4,5%. Le 21 associazioni hanno proposto 126 appuntamenti annuali: gite, raduni, sagre, convegni, ristorazione, assemblee ed iniziative umanitarie hanno visto coinvolti i felonichesi con tante partecipazioni anche dai paesi vicini. A questi incontri vanno aggiunte le attività dell'amministrazione comunale impegnata con riunioni di programmazione e consigli comunali. Negli ultimi mesi del 2006 sono arrivati i nuovi responsabili di nobili istituzioni: don Renato Zenezini per la comunità cattolica, Giusi Bagnato per la comunità valdese ed il maresciallo Giorgio Brion comandante della caserma dei carabinieri. Buona parte della popolazione è composta da pensionati e casalinghe, scarsi gli imprenditori e gli artigiani. Parecchi si recano fuori paese percorrendo tanti chilometri per lavorare.

I giovani studenti utilizzano il treno e l'autobus per frequentare le scuole: 4 a Mirandola, 4 a Ostiglia, 4 a Castelmassa, 29 a Sermede, 4 a Bondeno, 5 a Poggio Rusco, 15 a Ferrara. All'università 1 a Bologna, 1 a Padova, 23 a Ferrara, 1 a Firenze. In definitiva c'è un movimento scolastico di 91 pendolari. Sono in essere le seguenti attività: 1 carrozzeria con 5 addetti, 3 maglifici con 7 addetti, piccole imprese agricole con 47 addetti, 7 produttori di meloni con 23 dipendenti, 1 stalla con 1 addetto, 4 contoterzisti agricoli con 10 addetti, 1 artigiano tendaggi con 2 addetti, 1 negozio per animali con 2 addetti, 2 consorzi agricoli con 7 addetti, 3 agriturismo con 10 addetti, 2 allevamento di maiali con 4 addetti, 1 stazione ferroviaria, 1 studio disegni professionali con 3 addetti, 3 studio geometra con 5 addetti, 5 produttori di pioppeti con 6 addetti, 1 impresa edile con 3 addetti, 3 parrucchiere con tre addette, 1 barbiere con 1 addetto, 2 forni con 12 addetti, 1 minimarket con 4 addetti, 1 elettricista, 2 lavorazioni

di ferro e alluminio con 11 addetti, 1 imballaggio abrasivi con 6 addetti, 1 rivenditore videogiochi con 1 addetto, 1 frutteto con 2 addetti, 2 falegnami con 2 addetti, 4 impresa autotrasporti con 4 addetti, 2 merceria e fiori con 4 addetti, 1 camera sindacato, 1 edicola con 1 addetto, 1 impresa costruttrice macchine patatine con 5 addetti, 2 macellerie con 5 addetti, 1 trattoria con 2 addetti, 3 negozi frutta e verdura con 4 addetti, 1 farmacia con 3 addetti, 2 alimentari con 5 addetti, 1 ferramenta con 2 addetti, 2 autofficine con 2 addetti, 1 teatro, 2 pizzerie con 8 addetti, 1 banca con 4 addetti, 3 bar con 5 addetti, 1 canottieri, 1 sede Arnico con 2 addetti, 1 studio dentistico

con 1 addetto, 1 lavanderia con 2 addetti, 1 negozio abbigliamento con 3 addetti, 1 impresa produttrice alimentari con 6 addetti, 1 ricevitoria lotto con 4 addetti. Nella frazione di Quatrele: 1 forno con 3 addetti, 1 impresa edile con 2 addetti, 2 imprese cava sabbia con 13 addetti, 1 ambulatorio medico, 1 macello con 12 addetti, 1 autofficina con 3 addetti, 1 bar con 1 addetto, 1 negozio alimentari con 3 addetti, 1 frutteto con 2 addetti, 2 imprese produttrici di meloni con 5 addetti, 8 coltivatori diretti con 20 addetti, 1 impresa produttrice di fiori con 2 addetti, 1 impresa produttrice di ortaggi con 5 addetti, 1 ricevitoria lotto con 1 addetto.

6^a festa del maiale

In febbraio al centro sportivo si tiene la tradizionale "Festa del maiale" con i tipici menù per gustare i sapori della campagna, della cucina un tempo povera, ma assai apprezzata ai nostri giorni. Questa 6^a edizione intende bissare i successi precedenti ed è la sagra che apre la stagione 2007 ricca di appuntamenti per l'apprezzatissima organizzazione della Unione sportiva felonichese. L'appuntamento è per domenica 11 a mezzogiorno e dalle 18,30 per la cena. Ancora sabato 17 dalle 18,30 e domenica 18 a mezzogiorno e sera.

Il menù: Pasta e fagioli con le cotiche; risotto con salsiccia; risotto con puntèl; ossa e sampèt; cotechino e purè o crauti con polenta; stinco di maiale al forno; grigliata di carne; formaggio e mostarda mantovana; dolci tipici "busulàn, sguasaròt, ecc.

Info e prenotazioni 0386916078 – 3394391305

Pro loco Felonica

18 febbraio	Carnevale dei bambini
18 marzo	"...Per giocare un aquilone" II Edizione
25 aprile	Mercatino dell'antiquariato e celebrazione della Liberazione con Banda musicale
02 giugno	Mercatino dell'antiquariato e vendita "Tiròt"
13-14-15 luglio	Festa della birra "un boccale sul Po"
15 agosto	Fiera del "Tiròt"
01 settembre	Mercatino dell'antiquariato serale e festival Buskers
30 settembre	Festa dei nonni
01 novembre	Mercatino dell'antiquariato e castagnata
08 dicembre	Mercatino di Natale

Unione Sportiva Felonica

Ogni sabato sera tombola	
4 e 11 febbraio	6^ Festa del maiale
22-23- 24-25 aprile	6^ Festa di primavera
28-29-30 aprile	4^ Fiera Misen a Bondeno
15-16-17 22-23-24 29-30 giugno 1 luglio	13^ Sagra Sapori mantovani
24-25-26- 31 agosto 1 e 2 settembre	9^ Sagra del pesce di mare
07-08-09 dicembre	6^ Sagra dei piaceri d'autunno

AVIS - AIDO Felonica

11 marzo	Giornata del volontariato nella chiesa cattolica
14 ottobre	Giornata del volontariato nella chiesa Valdese
14 dicembre	Scambio degli auguri con associazioni volontariato al centro sportivo

QUANDO IL KARATE DIVENTA PASSIONE

A volte si vuole ripercorrere la propria vita, guardandola da aspetti che non siano, i soliti: amore, lavoro, casa, famiglia, ma da altra angolazione, ossia l'attività sportiva, e quanto ha potuto incidere nella propria vita. Ebbene, credo che facendo un'obiettiva valutazione ritengo abbia inciso molto nella mia! E solo grazie ad aver fatto mio il motto di V. Alfieri: "vogli sempre volli..." che sono sempre riuscito ad ottenere i risultati minimali da me proposti.



Mi trasferisco con la famiglia, dalla natia Caposotto, ancora infante nei primi anni sessanta, (tragica e ultima ratio, per quei tempi), in quel di Vigevano (Pv) alla ricerca di un futuro migliore. E per cercare un migliore e più celere inserimento in quel contesto sociale, inizio nel '74, appena ventenne, a frequentare il Dojo (palestra), affascinato dalle gesta cinematografiche di Bruce Lee. Colgo in quei gesti così mirabolanti, una preparazione atletica non indifferente, comprendendo ben presto che quelle evoluzioni sono lontane dalla disciplina cui mi andavo a cimentare. Già essere ammesso in palestra era stata una dura prova, in quanto ho dovuto convincere il mio primo maestro, Fabozzi, della mia ferma volontà di voler frequentare i suoi corsi.

Mi sfida dicendo: "siccome sei molto gracilino dovrai dimostrarmi che hai le caratteristiche e motivazioni giuste". Mi iscrive d'ufficio ad una gara podistica campestre, io novello Abebe Bekila, di fronte a ragazzi ben preparati e debitamente abbigliati. Partecipo, arrivo terzo su circa 130 partecipanti; era la mia carta d'ingresso e solo la mia forza di volontà mi aiutò in quell'impresa.

Ebbi subito chiaro che dovevo pormi degli obiettivi, ed il primo fu certamente quello di

seguire correttamente e umilmente ogni consiglio o suggerimento di quanti frequentavano la palestra.

Solo grazie a questa tenacia che mi ha permesso il raggiungimento della cintura nera. Un miraggio, gli allenamenti sono duri, moltissimi miei compagni mollavano, non riuscendo a tenere il ritmo e l'intensità degli allenamenti. Il tempo rubato agli svaghi di ragazzo, mi permette di avere il plauso ed il conforto del mio istruttore che mi segue con particolare attenzione, facendomi partecipare a molte gare, regionali e nazionali, ove il colore della cintura o il peso corporeo non mi esenta dall'incontrare atleti più pesanti o avanti con l'attività. Molte soddisfazioni, qualche delusione, dove il raggiungimento del fulmineo ippon (punto netto) era il fine degli incontri. Ma è in queste occasioni che imparo il rispetto per gli altri facendo crescere l'autostima, che deve servire ad ognuno di noi per affrontare le avversità della vita.

In questa mia scelta di vita ho avuto la fortuna di trovare la giusta compagna che con me condivide il modo di intenderla ed interpretarla, seguendomi oltre alle scelte familiari, anche nella pratica sportiva e trovo in Lei un motivo in più per impegnarmi.

Mauro Bresciani

il carnevale e le

Inevitabilmente quando si parla di carnevale buona parte dei sermidesi ricorre con la memoria ai periodi tanto celebrati del Carnevale dei bambini degli anni '50 o anche

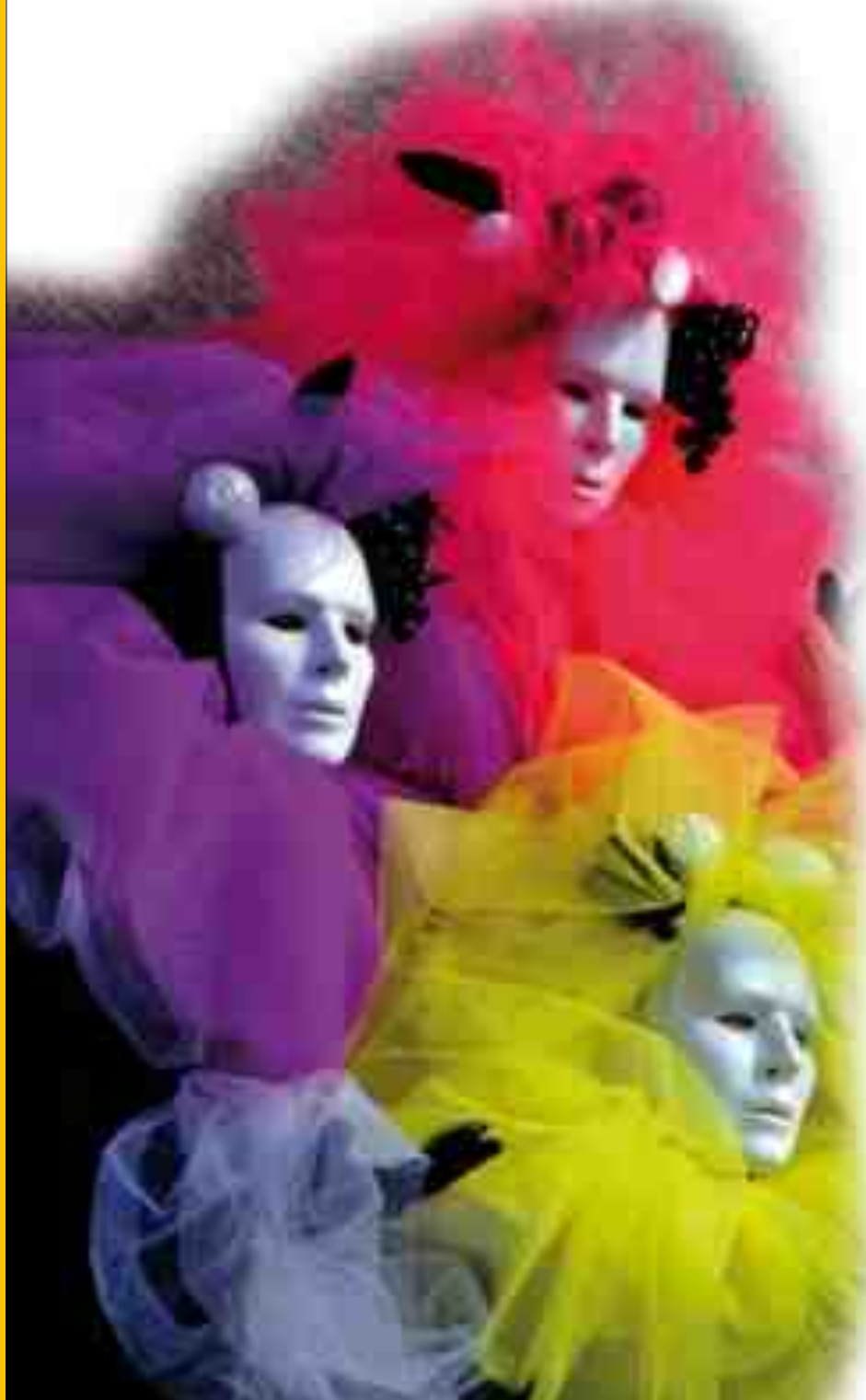
ai meno ricordati, seppure importanti, corsi mascherati degli anni '70-'80. Avvenimenti tanto memorabili quanto ormai forse perduti. Argomenti già affrontati parecchie volte, per cui diventa dura ripetere ancora una volta che "quelle sì che erano vere feste! con tanta gente!", "con le maschere più spiritose!", "con i bambini che allora sì che si divertivano, e i grandi ancora di più!" ricorrendo ai luoghi comuni e alle frasi fatte di chi con malcelata nostalgia rimpiange i tempi che furono.

Preferiamo allora accennare alle Feste di carnevale in quanto tali così come si sono evolute con il trascorrere del tempo, con i riti, gli scherzi, le usanze e con le maschere il loro simbolo principe.

Per quanto riguarda appunto quelle della tradizione carnevalesca appare curiosa l'attribuzione mantovana della maschera di Arlecchino, ritenuta eminentemente bergamasca. Arlecchino è tra le maschere più famose. E' molto conosciuto per il suo vestito di "cento" colori. Il suo vestito è così colorato perché, essendo povero, i suoi amici, in occasione del Carnevale, gli regalano dei pezzi di stoffa avanzati dai loro costumi, in modo che possa averne uno anche lui. Una delle tante filastrocche per bambini ce lo racconta:

**Per fare un vestito ad Arlecchino
ci mise una toppa Meneghino,
ne mise un'altra Pulcinella,
una Gianduaia, una Brighella.
Pantalone, vecchio pidocchio,
ci mise uno strappo sul ginocchio,
e Stenterello, largo di mano
qualche macchia di vino toscano.
Colombina che lo cucì
fece un vestito stretto così.
Arlecchino lo mise lo stesso
ma ci stava un tantino perplesso.
Disse allora Balanzone,
bolognese dottorone:
Ti assicuro e te lo giuro
che ti andrà bene li mese venturo
se osserverai la mia ricetta:
un giorno digiuno e l'altro bolletta.**

Ha una maschera nera e una spatola di legno. E' stravagante e scapestrato, ma pieno di astuzia e di coraggio. Soffre di una brutta malattia: la pigrizia.



maschere

Eppure Arlecchino nacque proprio nel Mantovano, ad opera di un famosissimo attore della Commedia dell'Arte, Tristano Martinelli (1557- 1630), che quando non girovagava per le corti più sfarzose d'Europa (Parigi, Londra, oltre alla sua Mantova), risiedeva tra Castelforte e Bigarello. Proviene appunto da Bigarello, e precisamente dal mulino di proprietà dell'attore, uno splendido bassorilievo, ora a Mantova in Palazzo Ducale, che ritrae Martinelli già ultrasessantenne in abito da scena. Da qualche anno Mantova organizza, in onore della celebre maschera, la manifestazione Arlecchino d'oro, con la presenza di alcuni tra i maggiori artisti del teatro contemporaneo come Dario Fo e Marcel Marceau.

Da sempre l'uomo si è mascherato; sin dalla preistoria e per un motivo assai pratico: propiziarsi la caccia. Se ne servì poi in riti religiosi, i quali costituirono le prime rappresentazioni teatrali in cui le maschere caratterizzavano un determinato personaggio. Gli antichi romani festeggiavano i Saturnali, feste pagane in onore del dio Saturno. In seguito, con il passaggio dal paganesimo al cristianesimo, i Saturnali, tramandati di generazione in generazione, assunsero il valore di festeggiamenti e riti di purificazione precedenti la Quaresima. Di qui il nome che venne trasmesso di carnevale: dal latino "carne levare" alla lettera "togliere la carne" con riferimento appunto al giorno



precedente la Quaresima in cui cessava l'uso della carne. Il periodo iniziava per l'Epifania e terminava il martedì grasso prima del mercoledì delle ceneri. Carnevale significava soprattutto un periodo di baldoria sfrenata in

cui ognuno era libero di scherzare (a carnevale ogni scherzo vale) su tutto e su tutti, protetti dalla maschera che rende irriconoscibili. Il Carnevale voleva dire, in una società contadina continuamente minacciata dalla miseria e dalla carestia, soddisfare per una volta, nel corso dell'anno, il desiderio di mangiare a sazietà. Significava anche rovesciamento dell'ordine sociale, perchè era lecito satireggiare (fare la satira) alle autorità e ai signori. Un'ultima traccia di ciò si può individuare oggi nelle manifestazioni ormai sempre più di semplice ma forte richiamo turistico, come il carnevale di Viareggio o di Cento, in cui "i carri" riproducono in forma caricaturale, personaggi famosi e fatti accaduti nel corso dell'anno. Insomma quello che accadeva una volta anche a Sermide. Arrivederci al prossimo carnevale!

Il protonotaro



IL DOLCE CARNEVALE

Maurizio Santini

A carnevale nelle campagne si rispettano soprattutto le ricette tradizionali che impiegano ingredienti poveri resi saporiti dalle straordinarie abilità e fantasia delle Rasdore, cresciute nella scuola della cucina contadina. I dolci tradizionali hanno una loro semplice verità, che è bello ritrovare nella case dove ci sono i bambini e allora non si può rinunciare al rito di preparare frittelle o tortellini dolci, magari coinvolgendo direttamente i piccoli, almeno nella fase dell'



impasto. Certo, dentro i loro vassoietti plastificati le golosità si trovano già belle pronte ovunque, ma queste ci privano del piacere di tirare la sfoglia, dar loro forma e della gioia di friggerla nella padella sfrigolante mentre la cucina si riempie di quel profumo dolce, avvincente e inconfondibile, che rallegra il naso e il cuore. Frrr...frrrr...frrr....

la trasformazione dal morbido al croccante con il calore del condimento bollente che coinvolge tutti i sensi. Via via che sono pronte, lo zucchero scende a coprire le superfici calde, gonfie e dorate ed ecco il piatto dei dolci appena fatti al centro del desiderio di tutti. Si può sostenere che i dolci così preparati siano supercalorici, indigesti e fin troppo ingenui, eppure la tentazione è irresistibile, per chiunque ed a ogni età. Perciò, anche se le interpretazioni sono un'

infinità, si può dire che si tratta di una preparazione nazionale, che accomuna tutte le nostre regioni. Non c'è carnevale senza frittelle, dunque. Più elementari al Nord, mentre si impreziosiscono al Centro e al Sud. I crostoli appartengono al gruppo dei dolci di carnevale più diffusi: semplici, modesti, e proprio per questo molto amati. Secondo le zone e le forme, cambiano i nomi: le larghe chiacchere, in Lombardia diventano lattughe o offelle a Mantova, mentre in Emilia sono sfrappole, crostoli in Trentino. A Venezia ecco i galani, in Liguria sono bugie, in Toscana cenci, stracci, ma anche in certe zone della Toscana stessa, donzelline. A Napoli sono frappe, con lo stesso nome in Umbria. In Sicilia diventano nastri carnevaleschi.

Simili alle chiacchere, ma ancora più carnevaleschi sono i tortellini dolci: ce ne sono di due tipi: quelli vuoti e quelli ripieni, di crema pasticceria. In Emilia il ripieno dei tortellini può essere di marmellata, di castagne o persino di mostarda a Mantova, con un risultato dolce-piccante davvero insolito. Tortellacci a Reggio Emilia, tortellini dolci nel Piacentino, ravioli dolci in Liguria, ravioli a Bologna, con il ripieno di zucca e canditi, sono altri rappresentanti di questa categoria. Dalla Sardegna, terra di dolci strepitosi, s'impongono i culingiones, dal cuore imbottito di miele e mandorle.

Nel gruppo di dolci a base di pasta fritta ripiena, entrano i Krapfen. Rotondi, gonfiotti, ricoperti di zucchero, hanno un ripieno di castagne, fichi, pere e mele secche, marmellata di mirtilli rossi, di albicocche, di prugne. Di tradizione Ladina i crafuns mori alla marmellata, a Merano i krapfen al

papavero e alle castagne. Autentico cibo da strada sono le celebri fritole veneziane, gli strufoli umbri, gli scrocchafusi marchigiani, le castagnole della Romagna. In Toscana ecci i berlingozzi, gli sfinci in Sicilia e le zeppole napoletane, i cannoli siciliani, la cicerchiata in Abruzzo e in Molise. La cicerata in Calabria e Puglia.

Del resto il Carnevale viene solo una volta all'anno e questo, forse, è il suo sapore più piacevole.





Itinerari enogastronomici

Sono un invito a scoprire il piacere dell'ospitalità del Basso Mantovano, suggerendovi dove mangiare bene e dove riscoprire i sapori autentici del territorio e dei prodotti più freschi e genuini.



**Agriturismo
Corte Broletto**
via Bassa,17
Borgofranco sul Po (Mn)
Tel: 335 6760682
339 5761890
mail:morser-rg@libero.it

Alloggio: 2 camere matrimoniali con bagno
1 miniappartamento

Coperti: 40

Giorni di apertura:
sabato e domenica

Prenotazione: è gradita

Come si arriva: strada provinciale ferrarese in direzione Ferrara, dopo l'abitato di Bonizzo seguire le indicazioni

Talmente intrigante questa officina dei sapori che il cliente quando vuole visitarla non solo è ben accolto, ma è anche invogliato a tornare per capire segreti e...

agriturismo Broletto

Il locale s'inserisce nel cuore del tartufo mantovano e a maggior ragione l'appuntamento diventa irrinunciabile per i cultori del tubero nostrano.

Giovanni Rossi, patron, è qui che ha scelto di aprire il suo locale nel 2006 con Annalisa. Le materie prime sono trattate con profonda conoscenza, seguendo la stagionalità, con estremo rispetto e giusta dose di creatività dove tutto risulta in armonia con il risultato di una cucina gustosa e unica, in cui traspare il carattere dello chef. Perfezionista convinto, entusiasta, costantemente alla ricerca di nuovi obiettivi che gli diano la carica e grinta: lui stesso si definisce "una pentola in ebollizione" per le idee continue che gli frullano in testa e che non lo lasciano dormire fino a quando non si delinea nella mente il progetto finale. Il primo segnale di una cucina d'eccellenza, di gusti, di tecniche che ne caratterizzano la personalità è dato dal pane di benvenuto, una nuvola di leggerezza, fragrante e profumato; sarete deliziati e incuriositi dall'arrivo di intriganti miniature di sapori: la fonduta di formaggio al tartufo, i pinsin con

salumi e formaggi e la carta Broletto; si può scegliere fra risotto o agnolini al tartufo, maccheroncini con salsiccia e panna e sul tradizionale risotto alla Pilota. Nel menu lo chef propone il filetto di manzo tartufato, la tagliata di manzo con rucola e grana, il filetto al pepe verde e il formaggio alla piastra con tartufo. Per addolcire il palato il salame con cioccolata bianca, lo sfragulà (la sbrisolona) e le panne cotte. La carta dei vini lascia ampio spazio ai produttori di vini mantovani, dell'oltrepò Pavese e del Franciacorta.



I venerdì di febbraio

**Agriturismo
Corte Broletto**
**degustativa a base
di tartufo**
prenotazione obbligatoria
euro 25.00

Corte Nigella
il dolce carnevale
prenotazione obbligatoria
euro 20.00



Claudia Tebaldi e il clima

Claudia Tebaldi è una ricercatrice **sermidese** che dal 1997 lavora in U.S.A. al National Center for Atmospheric Research. Nell'ottobre del 2004 Sermidiana ne ha ampiamente parlato nella rubrica "Il sir...midese" in occasione della relazione sul clima che tenne a Washington alla Commissione del Senato Americano.

Attualmente è residente in California a Palo Alto. Esperta in previsioni statistiche con particolare riguardo al tema del cambiamento climatico come conseguenza dei gas ad effetto serra, è stata nei giorni scorsi intervistata dal quotidiano "la Repubblica" dopo il recente rapporto della Unione Europea sul clima, basato anche sullo studio che Claudia ha pubblicato su importanti riviste scientifiche. Alla domanda di come spiegare le drammatiche previsioni per quanto riguarda il Mediterraneo, Claudia ha risposto che i dati sulla siccità che colpirà il Sud Europa sono al momento solo delle proiezioni matematiche. Ma molto attendibili. Basta pensare a quello che è successo nell'estate del 2003 in Francia per avere un'idea degli impatti gravissimi sulla popolazione, sugli ecosistemi e sull'agricoltura che potrebbero prodursi tra una settantina d'anni. Il vero problema è che lo stravolgimento del clima è già in atto e avrà conseguenze sempre peggiori se non si interviene al più presto **diminuendo drasticamente le emissioni di gas ad effetto serra con provvedimenti immediati.**

Altrimenti il futuro che ci attende non sarà affatto piacevole, aggiungiamo noi.



Severino Baraldi dal Papa

"Mai in vita mia avrei sognato di giungere a tanto grazie al mio lavoro"

Severino Baraldi è stato ricevuto nei giorni scorsi in udienza privata dal papa Benedetto XVI, invitato quale pittore del calendario edito da "Frate Indovino" di Perugia.

"Non so descrivere l'emozione provata, prima nell'entrare nelle sale vaticane, dove ovunque il mio sguardo si posava su capolavori di grandi pittori come Raffaello, El Greco, il Perugino e molti altri, poi nell'incontro indimenticabile con il Santo Padre" ha detto Severino.

Lo stesso è stato presentato da Padre Tiacci superiore francescano e da Padre Mario Collarini ideatore e autore del calendario. Era presente anche il grafico e responsabile della stampa Roberto Geritti di Bergamo.

Al Papa è stata donata una tavola illustrata per il Vangelo edito dalla casa editrice greca Stratikis premiata al concorso "L'O di Giotto".

Il Pontefice ha commentato il disegno con le parole "Questo è Gesù sul lago di Tiberiade e questo è Pietro... bello... molto bello! Bravo!".

Il colloquio è stato molto emozionante per semplicità e naturalezza, ispirando una grande confidenza.

"Mai in vita mia avrei sognato di giungere a tanto grazie al mio lavoro" ha ribadito il nostro pittore.

Severino Baraldi nato a Moglia di Sermide è collocato dai critici ai vertici degli illustratori italiani e stranieri. Collabora a Famiglia Cristiana e a Il Giornalino. Per la Rai ha disegnato tavole per la serie televisiva Quark. La sua inesauribile vena creativa, unita ad un'impeccabile professionalità, gli hanno ottenuto prestigiosi riconoscimenti e commesse di lavoro anche in Giappone. La Bibbia illustrata per la Casa Editrice Fabbri è stata tradotta in numerose lingue. Sermidiana si onora di averlo tra i suoi collaboratori.



L'incontro di Severino Baraldi con Benedetto XVI

Navia Maria Goltara

Importante riconoscimento

I giornali nazionali del 24 novembre 2006 hanno dato la notizia che il Governo ha deciso di assegnare alla cantante lirica **Navia Maria Goltara** un vitalizio in riconoscimento dei suoi meriti artistici. La cantante sermidese è residente a Parma.

Il vitalizio, previsto dalla legge Bacchelli, è concesso a personalità della Cultura e dell'Arte. Analogo provvedimento è stato preso in favore del filosofo Aldo Braibanti, del musicista Guido Turco e della terzomondista Dina Forti.

Navia Maria Goltara tiene Sermidiana nel suo cuore e, spesso, comunica con la nostra redazione.

Sermidiana e i sermidesi plaudono per il riconoscimento alla nostra concittadina.



Gianfranco Maretti Tregiardini traduce Virgilio



La sua lunga carriera artistica lo ha visto poeta, narratore, fabbricatore di fantasie, madrigalista, cultore dei classici, oggi, alla sua decima pubblicazione, si presenta come "poeta della traduzione" del primo libro delle Georgiche di Virgilio con "Il Canto dei Campi", nella collana "Gli alberi capovolti" per conto dell'Associazione Il Ponte del Sale di Rovigo. Gianfranco Maretti Tregiardini presenta così, in seconda di copertina, il testo: *"Fui preso d'amore, molti anni fa, venendo a conoscere l'arte compositiva dell'invito alle divinità nel primo libro, invito modulato con indugi e trapassi tonali e ritorni che lo propongono, in successione, solenne, festoso, solenne, malinconico, ieratico, stordente: l'io poetante si frange in un numero sempre più alto di chiamanti. Iniziai l'ingresso nella scrittura georgica, come traduttore segreto: il testo e io, soli, nella solitudine agreste d'un luogo chiamato Tregiardini. Leggevo, recitavo a me, ripensavo poche linee per ascoltare il testo e ascoltarmi nel testo."*



Franco Giovanelli, un poeta ignorato

Mi è capitato, recentemente, di incontrare Paola Bassani, la figlia del grande scrittore ferrarese e di aver sentito da lei, per la prima volta, il nome di Franco Giovanelli. Fu a proposito delle amicizie del padre e delle regioni possibili che legavano Bassani al nostro territorio ed in particolare al pittore e scultore Roberto Rebecchi, autore di quel bellissimo « busto dello scrittore da giovane » oggi conservato a Sermide dalla famiglia Rebecchi. Di quel busto diedi già notizia in una lettera a Sermidiana pubblicata nel 2006.

Alcuni giorni dopo quell'incontro, ebbi tra le mani una raccolta di poesie di Franco Giovanelli e devo dire che la lettura di quei testi apparsi fra il 1937 e il 1992 in minuscoli volumetti editi da sconosciute case editrici ferraresi o parmensi, ha costituito una vera e propria sorpresa.

Lo stesso Bassani, in una prefazione del 1937 ad una di queste raccolte, parla di « poesia violenta, determinata da un'abbondanza insolita di aggettivi estremi, ma tuttavia di indiscutibile fiato lirico ». E Lanfranco Carretti, nella prefazione del 1984 a « L'arrivo al borgo » (altra raccolta), parla di « poesie di eccellente qualità e di singolare rigore formale » ma, nello stesso tempo sottolinea come il Giovanelli abbia « continuato ininterrottamente per tutta la vita in questo esercizio letterario riempiendo dei suoi versi assai più i cassetti e i ripostigli di casa che non le pagine a stampa. »

E' quindi a partire da questa premessa che vorrei dare conto di un poeta sermidese, un poeta « riconosciuto » ma totalmente ignorato. Ritengo infatti doveroso che Sermide prenda coscienza di un nuovo « tesoro » del suo patrimonio culturale.



Franco Giovanelli è nato a Ferrara il 2 giugno 1916 (stesso anno di nascita di Giorgio Bassani) da famiglia sermidese: Augusto Giovanelli era il nome del padre e Ghiraldini Iginia quello della madre. La famiglia risiedeva a Sermide, in via Indipendenza dove il padre gestiva un negozio di biciclette e la madre era insegnante presso la locale scuola elementare. Probabilmente la nascita a Ferrara fu determinata dalla situazione bellica e forse avvenne presso l'ospedale della città.

La formazione culturale di Franco Giovanelli avvenne fra il liceo-Ginnasio di Ferrara e il Liceo Classico « Maria Luisa » di Parma. Forse sono di quel periodo gli incontri con Bassani e Bertolucci (Attilio, padre del regista e fra i grandi poeti del novecento) che poi si intensificarono presso l'Ateneo bolognese frequentando insieme, come sostiene il Carretti nella prefazione citata, le lezioni di Roberto Longhi e Paolo Calcaterra.

La vita del Giovanelli non sarà poi molto diversa da quella di tanti laureati in lettere che seguono la strada dell'insegnamento, professione che esercitò in prevalenza a Ferrara.

Quando è ancora residente a Sermide, sposa Segafredo Camilla di Rosà di Vicenza, un'insegnante di Scuola Media quasi certamente conosciuta nella scuola. Da Camilla avrà due figli: Lorenzo, nato nel 1942 e Giovanna, nata due anni dopo ma deceduta a poche settimane dalla nascita.

Franco Giovanelli si trasferisce a Ferrara nel 1946 e vi trascorrerà il resto della sua vita. Pubblicherà articoli sulla rivista « Paragone » e sul « Corriere padano ».

Muore il 13 agosto 1994 a Ferrara dove è sepolto insieme alla moglie e al figlio Lorenzo.

Sermide conserva la tomba di famiglia dove ancora oggi si possono leggere i nomi del padre, della madre e della piccola Giovanna, così prematuramente scomparsa.

Pubblichiamo qui di seguito la lettera «poetica» di Franco Giovanelli ad Attilio Bertolucci e la risposta di Bertolucci apparsa nel volume di poesie «Viaggio in inverno »

Lettera ad Attilio

Grasso usignolo dell'Enza, addio:
te ne vai anche tu, dunque ; anche tu
fuggi dalla misura quotidiana
della provincia, dalle tue gaggie
che sussurrano e tremano spogliate
o fiorenti secondo la stagione;
dalle colline che s'alzano al fondo
dei prati già facendosi Appennino
cupo, fermo, montagna quasi, all'occhio
intenerito offrendo la città
stesa di sotto con le lampeggianti
regge vuote, le cattedrali di
bellezza sovrumana, i palazzetti
deserti su distese di giardini
carichi di silenzio dove splende
per l'eterno l'affresco senza sguardi
tutt'attorno. Non credere pigritia
la mia, se non ti seguio, e non rimprovero
a te che te ne vai questa mia voce
sebbene colma dell'angoscia di
una moltiplicata solitudine
ma credila, com'è, solo incertezza
che stia per scomparire dalla scena
dei secoli la gente tra la quale
viviamo e della quale attenti usiamo
le parole per trarne solo estremi
accordi d'una musica o se invece
sia rivolta a costumi tuttavia
ignoti che la rifaranno nuova
di gioventù e d'accento intatta illesa.

Una lettera a Franco Giovanelli

« Grasso usignolo dell'Enza, addio »
mi scrivevi anni fa, un po' prima
che emigrassi a Roma, ora sono
di nuovo a casa per alcuni giorni,
da Natale all'Epifania, in comunione
con i morti attraverso il cibo e il vino
che spuma già nel caldo delle stanze
(con il gusto, aggiungi, di guastarmi
il fegato secondo l'abitudine
della provincia e della classe cui
m'onoro d'appartenere, con molti
dubbi). Ma dimmi,
l'usignolo, e lasciami correggere,
del Baganzale che sperde il suo rado
patrimonio di acque alle mie spalle
fra gaggie che si toccano, si baciano
da una sponda all'altra, emigra ?
La rondine certo, ma non canta, stride,
e non ingrassa.
Permettimi di scegliere il passero
che vedo saltellare sulla neve
fangosa, pago d'un sole spicciolo,
sicuro entro di sè dell'avvento
d'una stagione non prossima ma come
radiosa in questa pianura che s'alza
adagio verso le prime colline
visibile ora a sprazzi e lampi azzurri
e bianchi al di là del nero ordine
di filari invernali : un ordine, tu sai,
che non è una prigione, ma un ritmo
per l'esistenza e per il verso. Quando
potrò venirti incontro e salutarti
dai campi miei di nuovo, felice
della solitudine e d'ogni avvenimento
che ne spezzi la fitta trama egoista ?

**costruzione tende
porte a soffietto
avvolgibili
zanzariere**

**Sermide - via 24 Aprile, 43
telefono 0386.62355**



**Progettazione
e realizzazione
arredamenti
personalizzati**

**Quando la qualità
e il servizio
si distinguono**



LA CASA DEI TUOI SOGNI

di Tbaldo Giovanni
c/o c.c. Arcobaleno, Sermide
tel. / fax 0386.969980
mobile 348.5211580
mobile 335.436914



[Prima di capire come e perché Ludovico Ariosto, il grande poeta e intellettuale del Rinascimento, si è occupato del nostro territorio, cerchiamo di capire chi era: nacque nel 1474 a Reggio Emilia da padre militare che per gli Estensi ricoprì la carica di tesoriere generale delle milizie dei signori di Ferrara.

La madre, reggiana, era una nobildonna.]



I territori del poema di Ludovico Ariosto



Ludovico, primogenito di una numerosa famiglia, intraprese studi in Legge ma dopo esiti poco entusiasmanti riuscì a dedicarsi alle lettere. Gli fu impartita una discreta educazione umanistica, ma dovette interrompere gli studi, a causa della morte del padre, per sostenere la famiglia composta da nove fratelli.

Per godere dei benefici ecclesiastici prese gli ordini minori ed entrò al servizio del cardinale Ippolito d'Este. All'interno della chiesa ferrarese occupò l'incarico di ambasciatore.

Nel 1516 uscì una prima versione dell'*Orlando furioso* con dedica al cardinale Ippolito che ben presto però lo licenziò perché si era rifiutato di seguirlo in Ungheria.

L'anno seguente entrò a far parte del ducato di Alfonso d'Este ma la crisi economica degli estensi lo costrinsero ad accettare un trasferimento in Garfagnana dove problemi di brigantaggio e lotte interne lo tennero occupato fino al suo ritorno a Ferrara nel 1525. Ebbe diversi figli da donne del suo *entourage* e in tutti gli anni dell'impegno di lavoro non dimenticò mai di riscrivere l'*Orlando* e di promuoverlo teatralmente per corti e signorie del tempo.

Dal 1531 il marchese di Pescara Alfonso D'Avallons gli assegnò una cospicua pensione annua per meriti letterari, così poté impegnarsi solo in ambito umanistico.

Come è scritto l'*Orlando* e di cosa tratta? Il poema è scritto in una metrica detta in ottave, molto comune al tempo, in particolare per i poemi cavallereschi. L'opera è composta da 46 canti

che corrispondono a capitoli di separazione tra un'avventura e l'altra.

Il poema non ha un andamento lineare, ma procede lungo tre storie parallele. La prima storia narra di una guerra in corso tra cristiani e musulmani e si riallaccia a un libro precedentemente scritto da Boiardo intitolato *Orlando innamorato*. La seconda storia racconta in versi l'amore che nutre Orlando, valoroso paladino del Re di Francia, per Angelica, una principessa. La terza storia racconta dei contrasti d'amore tra Bradamante, ardita guerriera cristiana, sorella di Rinaldo, e Ruggero, capostipite degli Estensi nell'*Orlando innamorato* e qui riproposto.

Centrale in tutta la storia è la pazzia di Orlando, che diventa furioso a metà dell'opera.

L'Ariosto ad un certo punto, nell'ottava LIII, capitolo 43 dell'*Orlando Furioso* scrive:

Così tosto come ebbe il capo chino,
il cavalier di Francia addormentosse;
imposto avendo già, come vicino
giungea a Ferrara, che svegliato fosse.
Restò Melara nel lito mancino;
nel lito destro Sermide restosse:
Figarolo e Stellata il legno passa,
ove le corna il Po iracondo abbassa.

E' risaputo che lo stesso Ariosto amava girare a cavallo per queste zone. Lo attirava particolarmente Stellata, ora frazione di Bondeno, in cui Ludovico fece pubblicare la prima edizione dell'*Orlando Furioso*, da un tipografo artigianale. A Stellata Ariosto ha fatto costruire una bella casa per il figlio. Ancora oggi, facendo pellegrinaggi letterari, si possono fare gli stessi percorsi del *cavalier di Francia* e dell'Ariosto e farsi tornare alla mente l'inizio del poema: «Le donne, i cavalier, l'arme, gli amori...»

CAVICCHIOLI

Vendita installazione assistenza
materiale elettrico
TV • elettrodomestici
radio • antenne
satellitari e terrestri



Lampade
per auto

via Indipendenza 74/76
46028 sermide (MN) tel. 0386.61043

un coniglio per amico



Vi siete mai chiesti perchè mai tanta gente tenga un coniglio come animale domestico, al posto di un cane o di un gatto? Se non ne avete mai avuti la domanda è legittima, ma vi assicuro che chi ne ha uno vi dirà che non c'è molta differenza. Eh sì, cari amici, il coniglio si addomestica, ed è pure intelligente.

Generalmente il coniglio domestico più presente nelle nostre case è quello nano. Questo è frutto di incroci che nel tempo l'hanno portato a raggiungere, da adulto, una dimensione molto ridotta rispetto ad un comune esemplare, con conseguente riduzione di spazio necessario, della quantità di alimenti per nutrirlo, e di "bisognini" da pulire.

Il coniglio nano, affiancato da altre specie abbastanza comuni quale il testa di leone (il nome è dovuto ad una maggior lunghezza del pelo attorno a testa e collo che gli conferisce l'aspetto di un leone con la criniera), l'angora (a pelo lungo) e l'ariete (le sue orecchie sono all'ingiù e la conformazione ossea di queste sopra il cranio crea due escrescenze simili a quelle di un ariete), vanta un sempre più ampio ventaglio di appassionati. Se adeguatamente addestrato, il coniglio imparerà col tempo a non "sporcare" al di fuori della sua cassetta e a saltellare libero per la casa senza rosicchiare fili e mobili.

Per quanto riguarda la vita media di questo animale, sappiate che il suo cuore va velocissimo: 205 battiti al minuto. Ma tutto in realtà è rapido nella sua vita: fa tanti figli, che dopo pochi mesi già si riproducono. La natura ha scelto per lui la strada dei grandi numeri, dando in cambio una vita purtroppo abbastanza breve: nove anni circa.

Solo la femmina del coniglio può essere sterilizzata, il

maschio no. Per la femmina questo intervento oltre che possibile è consigliabile, sia per evitare figliate numerosissime, sia, nel caso in cui essa sia da sola, per evitare gravidanze isteriche che la farebbero soffrire.

Il coniglio non necessita nè di cure particolari nè di molte vaccinazioni. Solo una puntura all'anno che lo protegge dalle malattie portate dalla zanzara, malattie comunque anche queste molto rare nel coniglio domestico, perchè la zanzara deve aver punto un esemplare infetto giusto prima di un altro per infettare anche il secondo. Questo infatti accade soprattutto nei grandi allevamenti, dove l'abbondanza di esemplari e la

vicinanza favoriscono il contagio. Per quanto riguarda la cura di questo animale, ricordatevi che vanno tagliate periodicamente le unghie e controllate le orecchie, che non devono essere infestate dai parassiti.

Ricordatevi che il coniglio è un animale pulito: anch'esso, infatti, come il gatto, passa molto del suo tempo a lisciarsi il pelo e pulirsi. E non stupitevi se, come il gatto, anche lui salirà sulle vostre gambe magari la sera, mentre state guardando la televisione, e si acciambellerà a farsi accarezzare socchiudendo gli occhi.

Fusa e coda, però, non sono inclusi nel prezzo. ■



il cane del mese

WEST HIGHLAND WHITE TERRIER

Origini: proviene dalla regione montagnosa a ovest della Scozia e probabilmente è una varietà di Cairn Terrier a mantello bianco selezionata nel XIX secolo da una famiglia di allevatori. Lo standard è stato definito nel 1906.

Com'è fatto: di taglia piccola, raggiunge da adulto i 6-8 kg e i 12,5-15 cm al garrese. Gli arti sono corti, muscolosi e nervosi. Le orecchie piccole e ben dritte. Il pelo è duro, senza riccioli, lungo circa 5 cm, rigorosamente e unicamente bianco.

Il carattere: allegro e vivace, sa essere molto affettuoso. Amico anche dei bambini è un piacevole compagno per tutti. Ha un carattere molto forte e a volte rischia di essere un po' testardo. Sa essere un buon guardiano che si allerta al minimo rumore sospetto.

I suoi punti deboli: è una razza predisposta verso alcune malattie. I disturbi più frequenti sono distrofia coxo-femorale, osteopatia cranio-mandibolare, palatoschisi, tossicosi da rame, monorchidismo o criptorchidismo.



Cimitero Monumentale Militate USA di Firenze, 29 maggio 2006: fasi dell'intervista filmata a **Cruz Rios**.

Straordinaria serie di fotografie a colori di un militare statunitense durante i suoi giorni di guerra in Italia

1945: ricordi di guerra

L'occasione del Memorial Day del 29 maggio 2006, presso il Cimitero Monumentale Statunitense di Firenze, ha rappresentato, per il Museo della Seconda Guerra Mondiale del fiume Po di Felonica, un proficuo momento per quanto concerne la possibilità di intervistare reduci del secondo conflitto mondiale.

Tra tutti i reduci statunitensi avvicinati dal gruppo del museo, ha da subito colpito, per lucidità ed espressività, l'ispanico californiano Cruz Rios.

Il suo racconto inizia dal periodo dell'arruolamento, quando ebbe l'idea di procurarsi un apparecchio fotografico corredato da un gran numero di pellicole a colori. Conscio di violare il regolamento militare, riuscì, senza mai farsi scoprire, ad immortalare la sua personale campagna militare in Italia con quasi trecento straordinarie foto. Grazie alla qualità ed al colore, questi scatti ci donano il vero volto dei nostri territori nel corso della Seconda Guerra Mondiale.

Cruz Rios giunse in Italia sul finire del 1944, inquadrato nella Compagnia K dell'87° Reggimento, appartenente alla 10ª Divisione da Montagna statunitense. Nel gennaio 1945 ebbe il battesimo del fuoco sull'Appennino bolognese, dove trascorse tra prima linea e retrovie i



Appennino bolognese, primavera 1945: Cruz Rios a fianco di un trattore d'artiglieria FIAT/SPA modello TM37, da poco colpito e catturato.



San Benedetto Po, 23 aprile 1945: un mezzo anfibio DUKW trasporta soldati e mezzi statunitensi a nord del fiume Po.



Pianura Padana modenese, 22 aprile 1945: i soldati scavano le buche che rivestiranno con paglia, per proteggersi dall'artiglieria tedesca.

Pianura Padana modenese, 22 aprile 1945: preceduti dalle avanguardie Cruz Rios e commilitoni si preparano ad avanzare verso il fiume Po. Da notare che molti soldati statunitensi si erano accaparrati biciclette, sicuramente prese a prigionieri tedeschi, che in precedenza le avevano requisite a civili italiani.

mesi di stasi del fronte. Nell'aprile 1945, a seguito dello sfondamento anglo-americano del fronte, giunse in pianura Padana e nella serata di domenica 22 aprile raggiunse il fiume Po nella zona di San Benedetto Po. L'avanzata della sua Divisione proseguì con la conquista dell'aeroporto di Villafranca ed il 2 maggio, presso Riva del Garda, venne raggiunta dal comunicato di fine delle ostilità in Italia. I combattimenti nei territori del lago di Garda furono piuttosto aspri, in quanto gli americani si trovarono di fronte reparti tedeschi ancora motivati. In occasione di questi scontri persero la vita diversi militari statunitensi, tra cui il Colonnello William O. Darby, al cui ricordo, nel dopoguerra, fu intitolata la base militare statunitense di "Camp Darby" tra Pisa e Livorno.



Appennino bolognese, primavera 1945: Cruz Rios in compagnia di alcuni commilitoni si riposano nelle retrovie del fronte.

Lago di Garda, aprile 1945: Cruz posa su di una barca.



Appennino bolognese, gennaio 1945: soldati della 10th US Mountain Division (10ª Divisione da Montagna statunitense) incamminati verso la linea del fronte.





zibaldeide

Uffa l'afa !

Nella caldania estiva, quando l'afa smorza quel poco di ventilazione che solo verso l'ora calda ci regala un po' di requie, mi riesce difficile trovare il momento di connettere usando quel tanto di raziocinio che ancora mi ritrovo. Da qualche anno a questa parte è sempre la stessa solfa: sudore a rivoli, zanzare, strepiti notturni minano il mio equilibrio nervoso suscettibile alle "incazzature" al minimo stormir di foglia. Come mi sembrano lontani gli anni in cui il top del divertimento si concentrava nei mesi delle vacanze! Oggi l'estate è un piatto di riso freddo e scondito, che sa di poco. Di notte si dorme male. L'umidità raggiunge limiti altissimi; si cerca refrigerio in una bava di vento che latita, il posto della casa più fresco, ci si "sgnacca" alla meglio su giacigli improvvisati, con usci e finestre aperte e le macchinette antizanzara accese. Prendere sonno non mi è difficile, dormo anche sui sassi. Difficile il mantenerlo. Non fa onore alla fama del miglior amico dell'uomo quel cane che tutte le notti si mette a latrare nel cortile del vicino, trascinandolo gli altri della sua razza in un concerto dodecafonico, sbracato. Che dire poi, quando alle prime avvisaglie dell'alba un gallo chioccio, un cappone mal castrato frantuma il silenzio con versi striduli e strozzati?

- Cos'avrà mai da cantare quel tanghero? - ti chiedi, mentalmente aspetti che lo rifaccia, aspetti, aspetti per un po', ma quando, sei lì che stai per riprendere sonno, eccolo che ricomincia lanciando al cielo le note della sua scarsa virilità. Interpellando il giorno dopo il vicino che tiene il pollaio sotto la tua casa,

mi sento rispondere di no alla richiesta di tirargli il collo e farne una succulenta "cacciatora". Così alla fine della nostra diatriba finisco per pensare come la mia e la sua senescenza siano la causa principale dell'astio che sovente intercorre tra vicini.

La corte.

La casa dove vegeto collabora a formare quella che i paesani chiamano "la cort ad Carlin".

Sono quattro case assai modeste addossate su un fazzoletto di terra e innalzate dal patriarca, il nonno di mia moglie, per le cinque figlie sposate. Morto l'avo, morte le figlie, coi nipoti in giro per il mondo, la corte s'è spopolata e le case vuote messe in vendita per quaranta denari. Il solito furbetto le ha rilevate con poca spesa, sistemate con il trucco da vecchie "babbione" e sfruttando la manovalanza di clandestini. Ora le cede in locazione ai vari marocchini, cinesi, turchi e compagnia bella per la modica cifra di euri duecento al mese, a cranio, quattro mensilità anticipate, con l'intenzione di recuperare l'esborso in pochissimo tempo. Insomma, quel che si dice un cravattaro. Di quando in quando capita nella corte a riscuotere al volante di un macchinone, con la spocchia del padrone. I taglieggiati sono immigrati marocchini che svolgono lavori saltuari, un po' qui, un po' là. Così, forse rispondendo alla vocazione nomade ancestrale, ben presto levano le tende lasciando ad altri precari un posto per dormire. Alla fine la corte scade ad un vero porto di mare, un ininterrotto viavai di vecchi catorci puzzolenti, scarburati, macchine che sembrano stare insieme

con lo scotch, ad ogni momento del giorno, parcheggiate dove capita, suscitando le rimproveranze nostre del caso. E qui tu ti poni la domanda se, in fondo in fondo, non abbia nei loro confronti un atteggiamento razzista che non vorresti avere, forte della convinzione che "la diversità porta ricchezza" ed un'apertura mentale maggiore verso il Magreb, quando vedi il disordine e lo sfasciume che lasciano dietro di sé. L'idea che "l'uomo non sia un'isola", che il mondo non corre verso la globalità, è dura da digerire... chissà, forse non lo sarà per i nostri figli e nipoti che hanno più elasticità dei padri.

Gli stagionali della Calpak.

A San Felice sul Panaro l'impianto industriale alimentare che sorge a ridosso della linea ferroviaria Verona-Bologna, attualmente in crisi nera, assumeva durante il conferimento estivo dei pomodori e di frutta (anni sessanta-settanta) molta manovalanza stagionale, giovani studenti ed operai agricoli della bassa. Era la campagna della Calpak che iniziava a luglio e si protraeva in autunno inoltrato. La lavorazione non ammetteva soste, si sgobava a ciclo continuo, giorno e notte, in turni di dodici ore ciascuno, inframmezzati da un breve stop per il pranzo di una trentina di minuti. Si guadagnava bene è vero, ma la paga era del tutto meritata, specialmente per chi faceva il turno di notte. La corriera di Cornacchini raccoglieva i forzati della Calpak a Bergantino, Castelmasa, Burana e a Pilastrì, poi infilando la Strada Imperiale, anche allora tutta frane, curve e smottamenti, ar-



Sermide - Via Togliatti 5 - tel. 0386.61089

OFFERTA VALIDA DAL 01/02/07 AL 28/02/07

Riso Zacchè vialone nano kg. 1	€ 1,52
Dash 27 misurini ricarica	€ 5,99
Sole Piatti classico lt. 1,25	€ 0,93
Vino bianco Tavernello brick lt. 1	€ 0,99

**TIROTTO CALDO TUTTI I GIORNI
ANCHE IL SABATO POMERIGGIO**



rivava verso le diciotto sul posto di lavoro il tempo per “punzonare” il cartellino. Nel vasto cortile pile di bins colmi di quello che veniva riconosciuto come “oro rosso” venivano disfatte dai carrellisti che con i loro “muletti” andavano e venivano zigzagando come morsi dalla tarantola, alimentando ininterrottamente il nastro trasportatore insinuantesi nella bocca della pressa. Un’odore pungente di concentrato saturava l’aria, un odore che riconoscevo tra cento altri e che mi procurava un senso di nausea, neanche fossi stato donna “in stato interessante”.

Girato l’angolo, si giungeva al reparto della fabbrica dove veniva lavorata la frutta, sotto, al riparo di un’angusta tettoia di lamiera, a due metri dalla linea ferroviaria. Si lavorava su macchinari obsoleti che snocciolavano e sbucciavano in un bagno di soda caustica le pesche e le pere della Romagna, per farne macedonia, con l’aggiunta di ciliegie e tranci di ananas sudafricani. La durezza del lavoro a cui venivamo sottoposti non ci veniva da uno sforzo fisico quanto dalla durata e, in massima parte, per le ore rubate al sonno. Dover rimanere immobili per tanto tempo, chini sulla macchina, come oche inchiodate su assi di legno ad ingrassare, non era per niente piacevole. La nostra stazione coatta favoriva l’insorgere di lombalgie e mal di schiena, così da imporci di tanto in tanto esercizi di streaking.

La frutta matura poteva da principio solleticare, invogliare, ma dopo pochi giorni veniva a noia, per non parlare poi dell’odoraccio stomachevole del ketchup, la salsa aromatizzata di cui i popoli del nord vanno matti e che oggi è di gran moda spalmato sulle patatine fritte, nei Mac Donalds. Verso le due-tre della notte gli occhi si impastavano, le palpebre pesanti. Un breve sollievo lo dava un’energica risciacquata con l’acqua fresca della fontanella, il caffè dello spaccio, una “ciofeca”: cosa non avrei dato per trovarmi a casa, nel mio letto!! Per vincere il sopore che mi prendeva con “visioni della Fata Morgana” pregavo il mio vicino di galera, un napoletano di Acerra, di accennare col canto le belle canzoni della tradizione. Si chiamava Ciro. Aveva una bella voce intonata.

La nostalgia per la sua terra lo portava alla commozione come spesso accade ai vecchi, quando il cuore cede all’emotività del ricordo. Nella notte piena di stelle aspettavamo il fischio della sirena della fabbrica che metteva la parola fine ad una lunga giornata di fatica. Nessuno più fiata, solo lo sferragliare dei macchinari colmava il vuoto del silenzio.

al Saplòn

E sicòme che la mama la gheva dit ad no: “parchè a tat neghi, a vegn su la Gosa, sat ve a pescà a sucèd dal casin, la pensà ben da evitàram a dlà confusìon e da impediram d’andà a pescà e par salvaram la vita, l’a pensà ben al putin da pisà in dal serbatoi dal me muturìn Mobylette. Me opà, ciamà d’urgensa al let dal mè muturìn, con oc clinic ansi col nas clinic, la cunfermà l’atto di sabotaggio, che po’ al sé risolt subit perchè l’acqua l’è più pesa ad la bensina. Svudà al carburadòr, distacà la canèta, al Mobylette l’a tirà fora tuta la putènsa dal sò caval e mes e via a pescà. Al Mobylette l’era un muturìn francès anca lù degn dal museo dii uròr, in cumpagnia a’ dlà giardineta. Parchè in cal periodo, e a pensi anca incò, al muturìn l’era un status simbol. Am ricordi, con quatar marci, pusiòsion aerodinamica dal pilota cl’era al màsim a dlà scala sociale d’un muturìn; e po ag’ nera tanti altar tuti più o men, ma tuti rigorosamente con tre o quatar marci. Me opà, che as ved che tuti stì marci li ghera antipatichi o mei, al pensava che quei con li marci indès trop fort, l’a pensà ben da cumpràr l’unic muturìn senza marci, ca nal sinviava minga admè chiàttar ma pedalànd admè na miserabile bicicletta. Figurèf i mè colega ad muturìn pin ad marci, aviamènt rumbant e prufil disegnà in l’alà galleria dal vent, quand i la vist: tuti a ridar e a dir” ma indù et catà c’la voia ad muturìn: in dal Tide (il famoso detersivo col regalino dentro).

E siccome la mamma aveva detto no: “perchè ti anneghi, viene su la Gosa se vai a pescare, succede del casino”, pensò bene di evitare della confusione e di impedirmi di andare a pescare e per salvarmi la vita pensò bene il bambino di urinare nei serbatoi del mio motorino Mobylette. Mio papà chiamato d’urgenza accanto al letto del mio motorino, con occhio clinico, anzi col naso clinico, ha confermato l’atto di sabotaggio, che poi si è risolto subito perchè l’acqua è più pesante della benzina. Svotato il carburatore staccato il tubetto, il Mobylette ha tirato fuori tutta la potenza del suo cavallo e mezzo e via a pescare. Il Mobylette era un motorino francese anche lui degno del museo degli orrori, in compagnia della giardinetta. Perchè in quel periodo, e penso anche oggi il motorino era uno status simbol. Mi ricordo, con quattro marce, posizione aerodinamica del pilota che era il massimo della scala sociale di un motorino; e poi c’è ne sono tanti altri tutti più o meno, ma tutti rigorosamente con tre o quattro marce. Mio papà che si vede che tutte queste marce gli erano antipatiche o meglio, pensava che quelli con le marce andassero troppo forte, pensò bene di comprare l’unico motorino senza marce che no si avviava come gli altri ma pedalando come una miserabile bicicletta. Figuratevi i miei colleghi di motorino con tante marce, avviamento rombante e profilo disegnato nella galleria del vento, quando l’hanno visto: tutti a ridere e a dire” ma dove hai trovato quella voglia di motorino: nel Tyde”, (il famoso detersivo col regalino dentro).



BAROZZI
ANGELO & OTTAVIO s.r.l.

tel 0423840006
fax 0423840043
Via Castello, 110
40079 Castelvetro (Bo) no
barozzi@tin.it

Distribuzione Bevande

Affiliato a  SAN GEMINIANO

Selezione per voi!










una rotonda sul Po

Continuano a girare le polemiche sulla rotatoria all'incrocio verso il ponte sul Po. Il vecchio Fred auspicerebbe bongusto, ma i confronti più o meno aspri sono intensi, proprio come il traffico della Pieve-Quatrele. Quali le proposte e controproposte? Tante. Abbiamo scelto le più quotate.

Polirondò. Si tratta di tre rotatorie consecutive: una all'incrocio per il ponte sul Po, una all'incrocio del cimitero, una all'incrocio per Pilastrì. Così Caposotto diventerà Capogiro, a forza di tutte quelle traiettorie circolari.

Bretella. Considerando l'elevato costo della rotatoria servirà qualcosa per tener su le braghe di tela con le quali rimarremo. Appunto una bretella.

Seggio-funi-ovovia. Frutto della creatività degli ingegneri della Lego assunti dalla Provincia, l'idea prevede di impostare sbocchi che grazie alla rotatoria, in un imminente futuro (considerando i tempi burocratici dell'amministrazione pubblica verso il 2134), collegheranno le Alpi (da Moglia) agli Appennini (da Pilastrì), con ciclope-donali d'inverno utilizzate come piste per lo sci di fondo.

Svincolo Coop. Cambiamenti radicali nelle direzioni all'incrocio Coop. Chi uscirà verso Moglia dovrà andare solo a destra. La cosa causerà gravi disagi e malumori. Si sa che chi frequenta la Coop è di sinistra, allora come imporgli di andare sempre e solo a destra? Quindi si è deciso che i soci potranno circolare a piacere presentando la tessera all'uscita dal supermercato. Non solo; la coercizione direzionale interesserà anche i carrelli della spesa, costretti a mantenere la destra lungo le corsie fra gli scaffali dei generi alimentari. Coerenza impone che il capovolgimento di senso riguarderà pure i nomi, quindi la spesa d'ora in poi si farà alla "Poc". Infine è da evi-

tare l'abitudinale invito "andiamo a fare un giro alla Coop", perseguibile per legge come istigazione al sadomasochismo.

Snodo nodo. Pure sulla forma della rotatoria si è aperto un dibattito. Chi la vuole tonda, chi ellittica, chi a otto e chi oblungha. Gli amanti del classico suggeriscono uno snodo a nodo di cravatta, con tanto di cavalcavia e sottopassaggi ad intersezione. I più spregiudicati propongono la variante foulard con svolazzi di cordoli e marciapiedi, illuminazione psichedelica e pedonali da percorrere sculettando. Gli eco-logici, approfittando delle vaste dimensioni del rondò, hanno consigliato la piantumazione di girasoli (fiore che rottea seguendo il passaggio delle auto) o la costruzione di una piscina olimpionica coperta.

Autostrada. Altra variante della variante, con imbocco al casello di Moglia che, in attesa della riconversione, manterrà la doppia funzione di casello (autostradale)

e casello (produttore di latticini). Anche il concetto *imbocco* rivestirà tutte le sue valenze lessicali: chi entrerà in autostrada pagherà il ticket e in omaggio riceverà mezza forma di grana, 3 hg di burro e *tusèl* a iosa.

Multisoluzione. Visto che la prudenza non è mai troppa, i più timorosi intendono dissuadere i pirati della strada con variegata proposte: impianto di semaforo sulla rotonda, filo spinato, cavalli di frisia, autovelox o telelaser con raggio all'uranio impoverito.

Con la nuova soluzione viaria muterà anche il modo di assumere gli stradini; agli esami per il concorso i candidati dovranno superare impegnativi esami di *giro giro tondo* e scrivere cento volte la formula $\text{raggio} \times \text{raggio} \times 3,14$. In consiglio comunale i politici sostenitori della rotatoria hanno costituito un apposito circolo mentre i contrari hanno fatto quadrato schierandosi compatti per il no.





BAROZZI
Angele & Ottavio s.r.l.

Tel 0425940005
Fax 0425940043
Via Castello 100
40070 Castelnovo S. no
barozzi@libero.it

Distribuzione Bevande

Affiliato a  SAN GEMINIANO

Selezione per voi!



La scòla d'na olta



V Elementare 1946

Nella foto del 1946 della classe V[^] Elementare di Sermide si riconoscono a destra, un po' sfocata, la maestra Renata Remelli e in alto a destra la bidella Berta Zuccoli. Si riconoscono le alunne: Carla Murari, Luciana Villani, Elsa Magri, Franca Cappellozza, Marisa Grossi, Lucia Preti, Agnese Bronzati, Maria Garutti, Maria Marchini, Luciana Luppi, Norma Ghidini, Renata Boschetti, Anna Fioretti, Giuseppina Fedrazzoni, Navia Goltara, Anna Bardini, Vittoria Bazzani, Paola Bazzoli, Elisabetta Bonini.



Febbraio 1953

Questa fotografia è stata scattata nel mese di febbraio del 1953 in piazza 4 novembre. Da sinistra si riconoscono Cecilia Scaglioni, Ines Cuoghi, Lucrezia Piombini e Carità Scaglioni, fotografate durante la pausa delle prove di una commedia che le vedeva tra le interpreti. Sono passati solamente otto anni da quel terribile febbraio di guerra a Sermide. Oltre ai segni invisibili benchè incancellabili che quei giorni hanno impresso nel loro animo ed in quello di tutti i loro compaesani sopravvissuti, sono invece evidentissimi altri segni. Numerosissimi, impressionanti ed inconfondibili: sono quelli lasciati dalle schegge delle bombe sganciate dagli aerei americani, ben visibili sulla facciata dell'edificio della canonica di allora e su quello attiguo, dove risiedeva la famiglia Brunelli. (foto famiglia Scaglioni).

La Guardia Nazionale

Molti anni fa fu trovato un vecchio manoscritto custodito tra le carte del signor Alfredo Vicenzi, e Fernando Villani ne aveva tratto un interessante articolo che poi, come di consueto, aveva inviato alla Gazzetta di Mantova per la pubblicazione.

Il documento in questione è il “Giornale dimostrante il servizio che viene prestato dalla Guardia Nazionale di Sermide – II^a Compagnia – dal giorno 1° gennaio al 15 gennaio 1868”.

Il “Giornale” è uno soltanto dei molti fascicoli che dovevano essere stati redatti dal momento della fondazione della Guardia Nazionale di Sermide, alcuni mesi prima della gloriosa insurrezione dei sermidesi all'alba della prima guerra del Risorgimento italiano nel 1848. Fu proprio la Guardia Nazionale del luogo che sostenne il maggior urto con le truppe austriache del generale Welden, fino alla capitolazione di Sermide, avvenuta il 29 luglio 1848.

“Si tratta di un registro sul quale erano annotati i servizi giornalieri compiuti quotidianamente da un drappello comandato da un sottufficiale o da un caporale e composto da tre-quattro militi.

Prendiamo una pagina del documento e leggiamo i servizi che venivano svolti. Ecco quello del giorno 11 gennaio 1868 effettuato dal “facente funzione” di caporale Giovanni Tralli e dai militi Carlo Chierigatti, Luigi Gavazzoni e Luigi Frassoldati: **“Dalle ore otto pomeridiane alle ore 11 antimeridiane del 12. Di pattuglia da Capodisotto perlustrando quei contorni, indi al confine di Fellonica e percorrendo la strada via Mirandola – Strada Militare Possioncella – Cà Rossa, poscia alla Pantera – Forcello – via Cortesino da Boschetti e percorrendo quel stradello si porteranno al Zappellone perlustrando poi nei contorni ed interno del Paese si restituiranno al Corpo di Guardia. Il ff. di Capitano: Paolini. Il sergente fuere D. Cerchi.”**

Meno impegnativa e forse più allegra “la qualità del servizio” svolto il successivo

14 gennaio 1868. Il testo dice: **“Dalle ore 7 pomeridiane alle ore 2 antimeridiane del 15. Di pattuglia perlustrando nei contorni ed interno del Paese e sorvegliando di tratto in tratto la festa di**

ballo in Castello pel buon ordine”.

La pattuglia di servizio era formata dal sergente Pietro Poluzzi e dai militi Angelo Banzi e Innocente Cavicchioli. Con un sergente che la

Sin dal 1796 sul modello della Guardia Nazionale francese, in Italia erano sorte Guardie Nazionali in ogni stato pre-unitario al fine di creare un “esercito del popolo” che desse man forte in caso di necessità al nucleo originario dell’esercito volontario.

Subito dopo lo sbarco dei Mille (1860), vista l’impossibilità dell’esercito piemontese di presidiare tutto il Mezzogiorno e la necessità di creare un nuovo esercito nazionale, si decise la formazione della Guardia Nazionale Italiana, sul modello francese.

Primo compito di questa milizia, che presto crebbe a dismisura grazie alla leva obbligatoria, fu il combattere il banditismo imperante al Sud. Il fatto che le sue unità fossero composte da “locali” secondo i piemontesi poteva essere un vantaggio: i briganti sarebbero stati arrestati dalla loro stessa gente e la popolazione avrebbe collaborato con i propri concittadini piuttosto che con truppe considerate a lungo “invasori”.

Queste idee presto sfumarono quando emerse che, più che vere unità, la Guardia in molte zone si compose da bande al comando di uomini di dubbia moralità se non ex briganti passati al soldo del nuovo stato italiano.

Esecuzioni, saccheggi e minacce fecero, secondo le considerazioni di ufficiali dell’esercito, di alcuni reparti della Guardia “gente non solo retriva ma pure pericolosa”. Questi comportamenti vanificarono l’opera dei reparti della Guardia che agivano correttamente e resero difficili i rapporti con le autorità per gli anni a venire.

Il primo compito operativo al Nord avvenne allo scoppio della Terza Guerra d’Indipendenza (1866) ove la Guardia, che avrebbe dovuto coadiuvare l’opera dell’esercito professionale, dimostrò tutti i suoi limiti e venne utilizzata solo per presidi di retroguardia ed, anche in questo caso, non senza episodi di panico, saccheggi, violenze contro i civili.

La pessima dimostrazione del corpo, seguita dal lenirsi del fenomeno del banditismo nel corso degli anni, evidenziarono la sua inutilità e l’insostenibile peso economico del suo mantenimento.

I tentativi di rivitalizzare l’istituzione inserendo in essa ufficiali della riserva dell’esercito professionale fallirono presto. Sin dal 1870, con l’istituzione della Milizia Territoriale, “gemella” della Guardia Nazionale, quest’ultima iniziò a perdere forza ed effettivi.

Le riforme ed i disegni di legge diretti al suo scioglimento si sprecarono fino al suo scioglimento ufficiale nel 1876.

comandava erano sufficienti soltanto due militi...

A quanto sembra la Guardia Nazionale, in tempo di pace, doveva svolgere pressappoco il servizio di polizia urbana degli attuali carabinieri a quei tempi non ancora in servizio a Sermide.

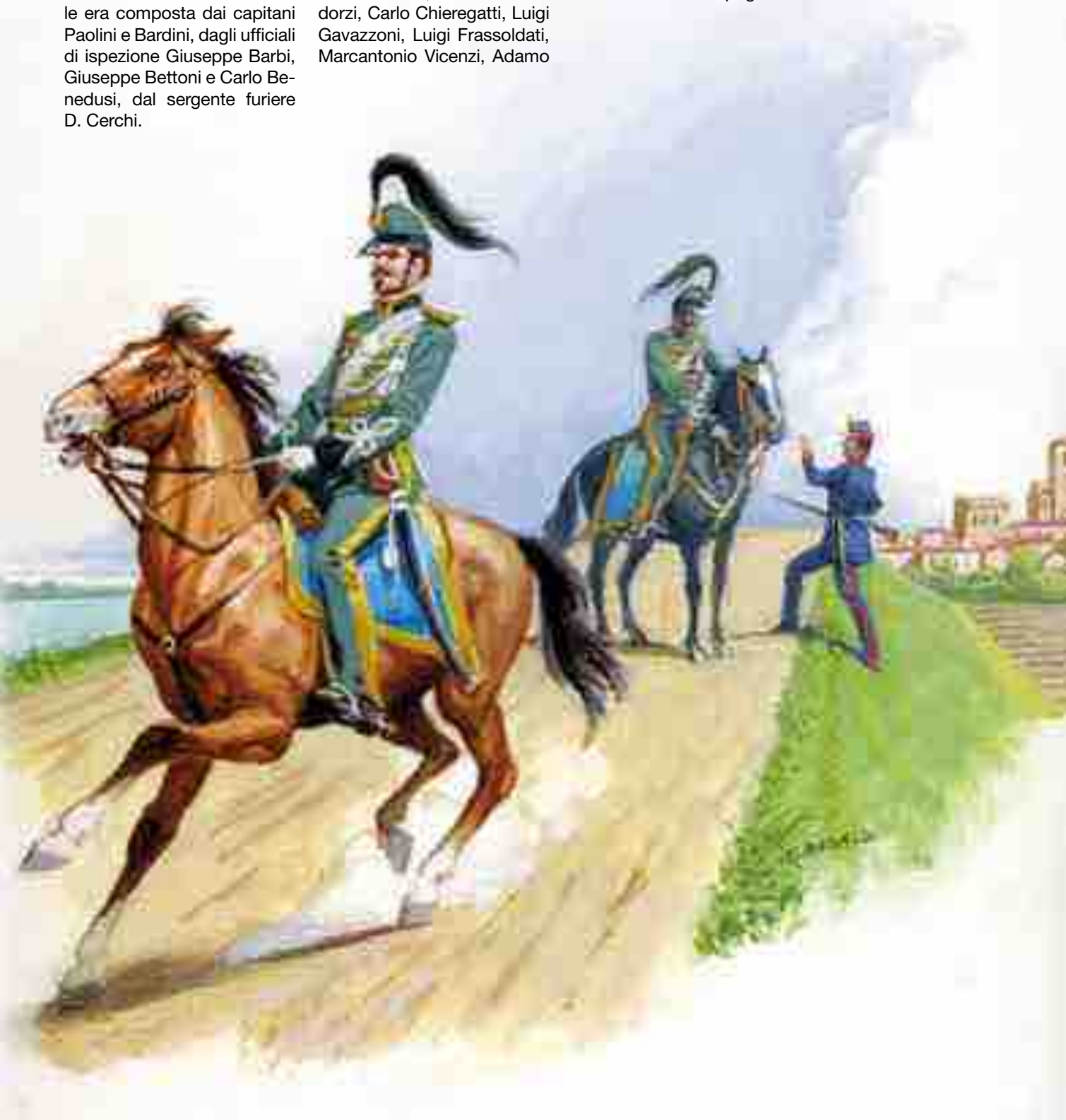
La Guardia Nazionale locale era composta dai capitani Paolini e Bardini, dagli ufficiali di ispezione Giuseppe Barbi, Giuseppe Bettoni e Carlo Benedusi, dal sergente furiere D. Cerchi.

I servizi di polizia erano svolti dal predetto sergente Pietro Poluzzi, dai caporali Luigi Belfanti, Giovanni Azzolini, Giovanni Tralli, Carlo Pagani, Antonio Menghini, Emilio Cavicchioli, nonché dai militi Giovanni Zerbini, Giovanni Martinelli, Anselmo Borsatti, Paolo Casoni, Giovanni Guidorzi, Carlo Chierregatti, Luigi Gavazzoni, Luigi Frassoldati, Marcantonio Vicenzi, Adamo

Bellintani, Paolo Preti, Antonio Spelta, Luigi Zerbini, Angelo Zerbinati, Angelo Banzi, Innocente Cavicchioli, Francesco Bernardi, Luigi Guidetti e Federico Rovatti. In tutto trentadue persone.

Ovviamente, se esisteva la II^a Compagnia, doveva pur esserci una I^a Compagnia.”

Come si vede Villani trascriveva tutti in nomi che trovava e auspicava che i sermidesi, leggendo quelle note e scorrendo l'elencazione scoprissero i nominativi dei loro bisnonni.



L'è 'na carioca

E' stato un modo per definire un mezzo automobile vecchio, fuori moda, malfunzionante o addirittura in panne. Anche i proprietari di vecchie autovetture erano apostrofati con la frase: "Vendila! l'è 'na carioca". Probabilmente il modo di dire è utilizzato ancora da qualcuno, ma l'età non permette loro di conoscere le ragioni della locuzione e soprattutto di non aver visto queste locomobili, che tra l'altro hanno rappresentato un fenomeno quasi esclusivamente italiano, anzi padano. Le "carioche" sono state per molte aziende agricole il mezzo meccanico precursore del trattore, che, nella stagione autarchica degli anni della guerra d'Africa e dopo, a causa delle "sanzioni" inflitte all'Italia dalla Società delle Nazioni, hanno sostituito i trattori di produzione estera e non importabili. Nel corso della Seconda Guerra Mondiale lo sforzo per produrre più derrate alimentari fu realizzato anche grazie alle "carioche". Successivamente poi concorsero a riprendere a fare agricoltura nel decennio dal 1945 al 1955, quando si dovette sostenere la popolazione italiana impegnata nella prima ricostruzione.

I trattori esistevano già, ma le condizioni economiche del paese erano tali per cui l'industria nazionale era ancora in ricostruzione e l'importazione era una cosa possibile solo per i grandi proprietari o per solide aziende di conto terzi. Il nome di "carioca" è stato quello più utilizzato anche se in alcune zone si usò la definizione più sofisticata

"Carioca" costruita sulla base di un veicolo britannico Morris-Commercial



di "trattorino" e sul ferrarese si usò quello di "titina". E' comunque grazie all'opera e all'inventiva di artigiani e meccanici locali che dobbiamo la realizzazione di queste macchine da traino, anche se poi qualcuno di questi si specializzò talmente che divenne un assemblatore esclusivo e con marchio originale.

Inizialmente si trasformarono delle vecchie autovetture, che ora definiremmo antiluviane, come la Fiat 501, la Fiat tipo 2 del 1917 e di cui si conservarono i motori e telai, mentre altre parti erano di recupero da altri mezzi. Questi primi tipi di "carioche" variamente assemblate datano degli anni d'anteguerra. Durante la guerra poi, dato che un decreto del 1942 obbligava a consegnare tutti gli automezzi immatricolati prima del 1930, per ricavarne materie prime, ferrose e non, utili

all'economia di guerra, molti artigiani si prodigarono a trasformare alcune di queste autovetture e sottrarle così alla rottamazione. La furbizia tutta italiana poi portò al "raduno" veicoli privati di parti trafugate e riutilizzate per assemblaggi estemporanei di veicoli. Successivamente, dopo la guerra, questa attività prese maggiore impulso data la grande disponibilità di residui bellici abbandonati. Tutti questi residui furono radunati e ammassati nei campi "ARAR", dove si eseguì una prima catalogazione tra mezzi e parti riutilizzabili nell'esercito e quelli passibili di vendita ai privati. Tutto era trasformabile e variamente utilizzabile per superare un periodo in cui tutto manca-

va. L'agricoltura fu chiamata a fare da subito un grosso sforzo produttivo e quindi le esigenze di migliorare e velocizzare le tecniche agricole come le arature più profonde, traini più veloci e affinamento del terreno più accurato, portò a inventare. Si trasformò tutto quanto aveva un motore e quattro ruote, oppure si corredarono telai di meccanismi asportati da automezzi militari distrutti, come ruote motrici e sterzanti, differenziali, cambi con riduttori e persino cingolature di carri armati leggeri. Ecco, appunto, che si parlava di motori a sei cilindri Morris, riduttore e cambi Chevrolet, assali e cambi Dodge, differenziali Bedford, ecc. Molte Jeep Willis americane si immatri-

“Carioca” tipo trattorino frutto di assemblaggio di diversi pezzi ricavati da residuati bellici.



al 31 dicembre 1947 il registro immatricolazione contava quasi 7000 di questi “trattrici derivate” (questa era la dizione burocratica), esse appartenevano inoltre a 150 costruttori diversi e le diverse motorizzazioni raggiungevano il numero di una cinquantina. Un gruppo amatoriale di macchine agricole, ha organizzato un raduno di queste “carioche” a Castelnuovo di Sotto (RE) ed è riuscito a riunirne quasi una cinquantina. Nei tempi andati del primo dopoguerra, la casistica di queste “carioche” la si poteva vedere al momento del trasporto delle bietole in zuccherificio, dove le lunghissime file di carri e rimorchi pieni di bietole erano trainati da: asini, cavalli, ancora qualche

raro paio di vacche e da una varietà di questi traini meccanici variamente assemblati. Quelli più potenti trainavano anche due o tre carri, uno attaccato all’altro. Era in questo particolare momento che occorreva appesantire il trattore derivato se non si voleva che l’inerzia dei carri carichi, quando diminuiva la velocità o ci si arrestava, non spingesse in avanti tutto il traino. La trasmissione della frenatura non era ancora praticata ed inoltre non sempre l’impianto elettrico di fanaleria funzionava. Ricordo un cugino mio coetaneo che aveva imparato ad avviare la sua “carioca” ed assieme scorazzavamo per le carraie di campagna. Ci sembrava di guidare una “spider” dell’ultimo tipo!

colarono come mezzi agricoli e le si adattarono al traino, come pure mezzi tedeschi Auto Union, Krupp, Steyr, ecc... E’ evidente che a seconda della potenza del motore, esse potevano essere utilizzate diversamente, le motorizzazioni delle autovetture potevano servire da traino leggero, mentre quelle di autocarri o di semicingolati davano la possibilità di traini pesanti e perfino di arare. Quasi tutte, tuttavia, in certi casi avevano un’aderenza insufficiente e quindi nella parte posteriore si costruivano cassoni che poi si riempivano con grossi sassi da macero.

Altro aspetto è quello dell’alimentazione che, dato che si sfruttavano motori militari, quasi sempre era eccessiva e con carburante nobile come la benzina. Esisteva già l’UMA (Utenti Macchine Agricole) che era incaricata di immatricolare questi mezzi e poi distribuire il carburante a prezzo agevolato. Molti motori furono pertanto petrolizzati, nel senso che se ne era cambiata l’alimentazione da benzina in petrolio agricolo, molto agevolato.

Per dare un’idea del fenomeno

1950: “Carioca” tipo trattorino costruita a Sermide da Irzio Luppi utilizzando residuati bellici ed esposta nell’Officina Nino Bertazzoni. Nella foto compaiono: Adelelmo Bertazzoni, Cesare Mantovani, Giovanni Serravalli, Nino Bertazzoni.





Librerie oscure

Stufatosi di scrivere libretti per Mozart -- o meglio forse: perduto il favore della corte viennese per motivi non meglio chiariti, ma che sanno un po' di rocambolesco tardo settecentesco -- Lorenzo Da Ponte si trasferì negli Stati Uniti, dedicandosi all'insegnamento dell'italiano e ottenendo in capo a qualche anno una cattedra presso la Columbia University. E' da queste "nobili origini" che si è soliti far nascere le patrie fortune nell'America e in particolare nella New York librario-letteraria.

La cattedra della Columbia fu negli anni Trenta e Quaranta nelle mani di Giuseppe Prezzolini, da molti considerato il faro o la spina dorsale della presenza culturale italiana a New York. Postazione privilegiata di tale presenza era la Casa Italiana, costruita negli anni Venti e dotata del famoso Fondo Charles Paterno, la biblioteca che prendeva nome dal facoltoso costruttore edile delle cui donazioni si era giovata, e che si era sviluppata sulla base di alcune centinaia di volumi acquistati proprio dal prof. Da Ponte.

Diversa la storia della New York University, di costituzione più recente, la cui biblioteca non era, inizialmente, che un consolidamento di fondi provenienti dai campus della città che si erano riuniti sotto la comune egida. Origini plebee, se si vuole, e accidentali, ma non tanto da prevenire la catalogazione di opere degne di nota, come ad esempio, una copia del dizionario Italiano-Mantovano del Cherubini del 1827.

Col passare degli anni, tuttavia, le crescenti esigenze di spazio e il calante interesse per simili palinsesti di "antiquariato" culturale italiano, hanno fatto sì che queste splendide biblioteche si siano disfatte di intere processioni di libri. E questi ultimi, molto spesso, hanno imboccato la strada delle librerie dell'usato -- beninteso in buona compagnia dei non infrequenti lasciti di ex studenti, ex insegnanti in pensione, ex fidanzate di imprenditori di passaggio, italiofili in generale, ecc.

E qui c'era modo, almeno per chi fosse un poco bibliofilo, di mettere a segno bei colpi: *C'eravamo tanto amati*, una raccolta di canzoni popolari, da "Torna a Surriento" a "Grazie dei fiori" e "Volare", passando da "Baciami piccina", "Maramao", "Binario", e appunto "C'eravamo tanto amati". Oppure: *Antiche ricette di Lombardia*, edizione fuori commercio realizzata per i supermercati GS e stampata dalla tipografia Mariani di Lissone. O ancora: alcuni numeri



degli anni Cinquanta di Botteghe oscure (la rivista di avanguardia letteraria diretta dalla principessa Marguerite Caetani) con le pagine ancora intonse.

Ma tra i fenomeni librari della città, il titolo di più idiosincratico spetta sicuramente a quello intitolato a "S. F. Vanni", negozio di libri italiani ubicato nel cuore del Greenwich Village. Stando all'autorevolezza del New York Times: "Gli orari affissi alla porta di questo monumento sessagenario non vengono sempre rispettati, e dato il generale aspetto di *déshabillé*, il negozio sembra chiuso anche quando è aperto. Ma vi si trovano centinaia e centinaia di libri in italiano, da arcane enciclopedie a romanzi popolari, da libri di cucina a dizionari."

Fondato da **Sante Fortunato Vanni**, editore-libraio italiano a New York degli anni '30, sotto la sigla, "S.F. Vanni Publishers and Booksellers" l'esercizio nascose nel corso degli anni l'attività culturale di Andrea Ragusa, nato a Caltagirone nel 1896 e spentosi a New York nel 1974. Giuseppe Prezzolini ne tracciò un profilo nel suo libro *L'italiano inutile* (Longanesi nel 1953) nel capitolo "Trovo un editore che mi rassomiglia":

Ragusa dovette venir qui all'incirca al tempo in cui ci venni anch'io per la prima volta per rimanerci, cioè nel 1931. Era anche lui, come me stanco di certi pasticci italiani e sperava non come me, di far una fortuna in America. Era un distinto libraio ed amministratore di imprese editoriali. Era stato con Treves, con Tumminelli e con l'Enciclopedia italiana. [...] Non c'era a quel

tempo a New York un libraio italiano degno di questo nome. C'eran delle botteghe dove si vendevan santini, almanacchi, e riviste popolari come la Domenica del Corriere. Una di queste botteghe situata nel quartiere detto "Piccola Italia" stava declinando. Il padrone era un certo Vanni... Il Vanni stava invecchiando e non gli riusciva più di portare le sue merci stampate... Pubblicava un almanacco, una specie di Barbanera... Ma la sua forza principale nel passato era stata il suo "aiuto" ai paesani per sbrigar qualche loro faccenda, mandare un pacco a casa, chieder un certificato o un atto di nascita, dare l'indirizzo di un avvocato o di un medico di cui fidarsi. [...] Ragusa non apparteneva a quel tipo. Pensava però che i tempi eran cambiati, che gli emigrati s'eran arricchiti e migliorati, che ci sarebbe stato da far qualcosa sopra quel livello di cultura. Fu un'illusione. Il livello dei vecchi emigrati rimase quello stesso, anche se arricchiti. I figlioli impararon l'inglese e, se ebbero una cultura, era la cultura americana. Nuovi emigrati venivano dall'Italia, molto diversi da quelli di un tempo, ma col contagocce.

Andrea Ragusa, trasferì la sede dell'impresa da Little Italy alla Dodicesima Strada, un prestigioso indirizzo nel Greenwich Village, coltivando per qualche tempo quell'illusione, ma resistendo e consegnando alla storia uno dei capitoli più curiosi della cultura italiana a New York. La libreria appartiene tuttora a una delle figlie di Ragusa, Olga, ormai in pensione, che per anni è stata "Lorenzo da Ponte Professor of Italian" e direttrice dell'istituto di italianistica della Columbia University.

Innovazione, professionalità, efficienza, competitività,
creatività, versatilità, disponibilità, cortesia...



buone ragioni per sceglierci.



La nostra rivista

MAGAZINE

Periodico di Informazione e Cultura generale

Urbana (Pd) via Adige, 605 tel. 0429 87336 fax 0429 878891
info@tipografiaartestampa.it www.tipografiaartestampa.it

ONORANZE FUNEBRI



*A*GENZIA DELLA CONCORDIA S.p.A.

"Quando è difficile pensare a tutto ci pensiamo noi"

I nostri servizi

Forme di pagamento agevolate, Funerali economici e di lusso

Personale altamente qualificato con esperienza pluriennale, Servizio notturno e diurno

Trasporti nazionali ed internazionali dal luogo del decesso a quello di celebrazione del rito e al cimitero,

con funebri Mercedes Rolls-Royce, Vestizione, Disbrigo pratiche amministrative, Necrologi

Vasta scelta di casse, Servizio fiori, Accessori al servizio funebre, Fornitura lapidi, Cremazione

Urna cineraria, Note di commiato (musica dal vivo o registrata su supporto CD)

S E D I B A S S O M A N T O V A N O

Magnacavallo Via Gigliola 36 - Tel. 0386.61108 - Ostiglia Via Vittorio Veneto 70 - Tel. 0386.802589

Pieve di Coriano Via Provinciale 2 - Tel. 0386.395042 - Quistello Via IV Novembre 72 - Tel. 0376.618182

Revere Corso Italia 79 - Tel. 0386.846108 - San Benedetto Po Via Roberto Ardigò 5 - Tel. 0376.614045

Schivenoglia Piazza Matteotti 69 - Tel. 0386.846108 - Sermide Via della Libertà 3 - Tel. 0386.61108

minimo Storico
wine bar & gelateria

domenica 25 febbraio 2007
ore 17,00
a sermide in via amendola 38

caffetteria, wine bar
e gelateria
inaugurazione

